QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI'
26 Febbraio 1953
Anno IX - Num. 49
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-028, 50-900, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 250 - Annunzi finanziari e legali L. 480 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). Echi di cronaca L. 100 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/26710): ITALIA: anno L. 6360, semestre L. 3360, trimestre L. 1700. - ESTERI: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

CONCLUSA A ROMA LA "CONFERENZA A SEI„

# Trovato un punto d'incontro tra le tesi francese e tedesca

**Bidault conferma che le sue richieste per l'esercito europeo non hanno carattere ultimativo - La formula di conciliazione demandata alla commissione per la CED - Previsti nuovi incontri di De Gasperi con il ministro degli Esteri francese e Adenauer**

## L'alternativa

Roma, 25 febbraio.

E' stato fatto un grande passo avanti, secondo le dichiarazioni di De Gasperi, per la causa dell'Europa. I risultati del convegno di Roma sono difatti sostanzialmente positivi, ma, ad evitare che si cada in un facile ottimismo, sarà opportuno precisare di quale tipo di risultati si tratti: era in atto una grave crisi di cooperazione fra i sei Paesi della C.E.D., e si è fatto uno sforzo meritorio, volonteroso e concorde per trovare i modi di superarla.

Questo, e non più, si poteva attendere dai lavori della conferenza, dov'è stato motivo di soddisfazione reciproca constatare che tutti i partecipanti erano profondamente convinti della necessità di giungere ad un accordo; e infatti quanto si poteva prodigare di comprensione, di serenità e di chiaroveggenza nell'esame della situazione, tanto è stato prodigato e impiegato in un'atmosfera di buona volontà.

I sei Ministri degli Esteri non hanno veramente nulla da rimproverarsi. Anche Bidault, che si trovava obbiettivamente nella condizione più difficile, ha tenuto una linea di condotta da europeo responsabile: il documento conclusivo della conferenza, approvato all'unanimità, sta a dimostrare una grande larghezza di vedute da parte del rappresentante francese. La spinosa questione dei cosiddetti protocolli aggiuntivi è stata infatti, se non risolta, almeno ridotta a molto ragionevoli proporzioni. I «protocolli» vi si trovano definiti come «testi interpretativi» che hanno valore di «domande» poste dal Governo francese agli altri cinque. Il comitato permanente ne sta compiendo l'esame, ma questo non pregiudica la normale procedura per le ratifiche parlamentari del trattato.

In altri termini, senza tener conto dei protocolli aggiuntivi, i Governi presenteranno il trattato ai Parlamenti, ne chiederanno l'approvazione e raccomanderanno l'urgenza. La parola è quindi adesso ai Parlamenti, e non c'è dubbio che fin d'ora l'attenzione maggiore sia rivolta su quelle che saranno le decisioni del Parlamento francese. Bidault, uscendo questa sera da Villa Aldobrandini, ha detto molto semplicemente, e sorridendo: «Non ho altro da dirvi se non che è finita». In realtà per lui comincia proprio adesso la più grave fatica, l'impegno più difficile, in una partita che impegna la responsabilità francese di fronte a tutto il mondo occidentale.

Bidault, senza alcun dubbio, ne ha coscienza pienamente, e non si esclude che in questi giorni abbia sentito tutto il pericolo di un eventuale isolamento nel quale potrebbe venire a trovarsi la Francia. La sua recente visita a Londra avrebbe confermato come sia irrealizzabile una politica a due anglo-francese che poteva costituire per la Francia una allettante alternativa alla politica di più stretta collaborazione continentale: ma nè Churchill nè Eden vi si sono dimostrati favorevoli.

In Francia il fatto è stato commentato con una certa amarezza (si attribuisce anzi a Bidault una battuta poco gaia: «Gli inglesi continuano a pensare alla Manica, senza tenere conto che forse la geografia ha già cessato di pagare il suo contributo alla storia») ed il Governo si è trovato nella condizione di prospettarsi la collaborazione continentale come unica soluzione possibile, a dispetto di tutte le implicazioni che essa comporta, e in primo luogo il riarmo tedesco. Il Governo francese può considerare che, effettuandosi nella sede della C.E.D., tale riarmo viene attuato nel modo meno pericoloso, ma non è detto che la maggioranza parlamentare vi si rassegni facilmente come al minor male.

Nei corridoi di Villa Aldobrandini in questi giorni si osservava scherzosamente che, se in Francia è difficile ottenere un fronte unico in politica estera fra i partiti democratici — a differenza di quanto avviene in Italia — è perchè in Francia manca un Nenni che, portando il contributo dei socialisti alla politica sovietica, blocchi praticamente tutti gli altri partiti sull'altra sola posizione possibile. Sia pure in termini di paradosso, l'osservazione è accettabile, ma ciò non toglie che il più vario gioco che in Francia è consentito ai diversi partiti si scontri, in definitiva, contro una situazione egualmente rigida sul piano internazionale.

E' venuto il momento di considerare con serietà che l'alternativa alla C.E.D. non tanto è costituita, come potrebbero supporre taluni, dai singoli riarmi in sede nazionale che l'America continuerebbe o intraprenderebbe a favorire: ma piuttosto da quella «difesa periferica» della quale tante volte si è parlato come spauracchio, essendo essa nient'altro che il pratico abbandono dell'Europa occidentale. Le difese sarebbero stabilite nelle isole britanniche, probabilmente sui Pirenei, forse — per quanto ci riguarda — sulla linea gotica e le isole, in Grecia e in altri punti nevralgici del Medio Oriente.

L'alternativa, dicevamo, probabilmente è proprio questa, ed è perciò che oggi pesa sulla Francia — per meglio dire sul suo Parlamento — una grave responsabilità di fronte a tutto il mondo occidentale. Da molti segni si è notato che l'atteggiamento della nuova amministrazione americana dopo l'ascesa di Eisenhower alla carica è, nei confronti dell'Europa, più preciso, ed anzi diremmo più puntuale. In forza della stessa mentalità degli attuali governanti degli Stati Uniti, si attendono dall'Europa contropartite chiaramente definibili, la prima delle quali è costituita precisamente dalla C.E.D., che Eisenhower considera cosa concreta e semplice, anzi banco di prova della buona volontà degli europei a contribuire alla propria difesa. Mancando questa prova non è escluso che gli Stati Uniti si sentano in diritto di rivedere i propri piani.

Vittorio Gorresio

## Il comunicato finale e le dichiarazioni di De Gasperi

"Le preoccupazioni iniziali sono state superate; credo di poter dire che abbiamo fatto un passo importantissimo„

Roma, 25 febbraio.

Alle sette e mezzo di questa sera i giornalisti che attendevano al pianterreno di villa Aldobrandini le conclusioni della conferenza della comunità europea sono stati chiamati al primo piano ed introdotti nella sala dove i Ministri e gli altri membri delle sei delegazioni della «Piccola Europa» avevano svolto, tra ieri ed oggi, i loro lavori.

### Il testo conclusivo

La conferenza era terminata pochi minuti prima. Erano rimasti soltanto De Gasperi ed il presidente di turno Van Zeeland, cui era stato affidato il compito di illustrare i risultati raggiunti: compito, del resto, assai facilitato dalla esistenza di un lungo comunicato abbastanza esauriente sui due argomenti più importanti trattati nel corso dei lavori, il memorandum olandese per la unione doganale e le difficoltà che hanno impedito fino ad oggi una pronta ratifica del Trattato per l'esercito unico europeo da parte dei parlamenti interessati.

«I sei Ministri degli Esteri degli Stati membri della comunità europea — si legge nel comunicato finale — hanno discusso in primo luogo i problemi della integrazione economica nel quadro della comunità europea, sulla base delle proposte presentate dal ministro degli esteri dei Paesi Bassi, sig. Beyen. Tali proposte si ispirano al principio della responsabilità collettiva della comunità, creando progressivamente un'unione tariffaria, considerata come uno degli elementi essenziali di un mercato comune.

«Nello spirito della risoluzione del Lussemburgo i sei Ministri hanno riconfermato che il progresso della comunità dei sei Paesi è legato alla creazione di basi comuni per lo sviluppo economico e ad una fusione degli interessi essenziali degli stati membri. I sei Ministri hanno riconosciuto unanimemente che una vasta integrazione economica, e specialmente la creazione di un mercato unico, contribuirebbe a rinforzare economicamente la comunità e ad elevare il tenore di vita delle popolazioni, e che essa costituisce un obbiettivo essenziale dei Paesi che desiderano stabilire fra loro una comunità politica europea.

«Questo mercato deve essere creato progressivamente, tenuto conto della necessità di evitare squilibri o gravi alterazioni nel campo economico ed in quello sociale. A tal fine potranno essere previste delle clausole di sicurezza nonchè misure di compensazione. I Ministri hanno deciso di intraprendere senza indugio e con l'assistenza di esperti lo studio di misure necessarie per applicare i principii suesposti.

«In seguito i Ministri hanno esaminato lo stato di avanzamento delle ratifiche del Trattato C.E.D. (Comunità difensiva europea), ed hanno espresso la convinzione unanime che, per dare una prova concreta della loro volontà di realizzare l'ideale europeo e tener conto dei pericoli che continuano a gravare sull'Europa libera, sia necessario arrivare senza altri indugi alla creazione dell'esercito europeo.

«I Ministri hanno constatato come il progetto di trattato istitutivo della C.E.D. sia stato sottoposto ai parlamenti di tutti i Paesi membri ed hanno affermato che i rispettivi governi intendevano sostenere il progetto stesso dinanzi ai parlamenti sottolineandone l'estrema urgenza.

«I Ministri hanno preso conoscenza delle discussioni svoltesi in seno alla commissione interinale permanente, nel quadro del mandato ad essa conferito al momento della firma del trattato, sulle domande presentate dal governo francese. I Ministri hanno incaricato la commissione permanente di proseguire i suoi lavori, tenuto conto delle responsabilità che alcune delle parti hanno nei territori oltremare, e di giungere quanto prima a delle conclusioni circa alcuni testi interpretativi del Trattato, senza intralciare la procedura in corso nei vari parlamenti».

Il linguaggio diplomatico, questa volta, non ha bisogno di una particolare esegesi per porre in luce ciò che nasconde nelle sue pieghe. Praticamente un punto di incontro tra la posizione di Adenauer e quella di Bidault è stato raggiunto proprio nella direzione indicata ieri da De Gasperi.

### L'impegno di Bidault

Il Ministro francese ha confermato che i protocolli aggiuntivi presentati dal suo Governo non hanno carattere ultimativo ed ha fatto capire che essi hanno più una funzione interna, rassicuratrice dell'opinione pubblica del Paese, che una portata internazionale. Non solo, ma si è impegnato esplicitamente a patrocinare l'estrema urgenza della ratifica di fronte al suo Parlamento.

La formula di conciliazione dovrà essere ora trovata tecnicamente dalla commissione interinale cui si è raccomandato di concludere al più presto i suoi lavori (De Gasperi aveva chiesto, a quel che sembra, di fissarle un termine preciso, il 15 marzo, ma si è preferito nel comunicato mantenersi in termini più elastici), ma non v'è dubbio che l'orientamento emerso a Roma influirà fortemente, e favorevolmente, su tali lavori.

In questo senso si sono espressi sia Van Zeeland che De Gasperi nelle poche parole con cui hanno illustrato il comunicato ai giornalisti. «Le preoccupazioni che si potevano nutrire al principio — ha notato De Gasperi con accenti di sincera soddisfazione — sono state superate. Sappiamo ormai che ogni volta che incontriamo ostacoli nel proseguimento del nostro cammino possiamo essere sicuri di trovare nelle nostre riunioni la migliore buona volontà, un cordiale spirito di colleganza che ci permette di vincerli. Sono veramente lieto per il rinnovarsi di questo spirito di intesa e credo di poter dire che abbiamo fatto un passo importantissimo, anche se esso non è ancora registrato sul quadrante dei vari parlamenti...».

Domani pomeriggio, secondo quanto era già stato annunciato, Bidault e De Gasperi, accompagnati da vari esperti italiani e francesi, si incontreranno per esaminare i rapporti tra i due Paesi. Adenauer si tratterrà a Roma fino a dopodomani, quando parteciperà con De Gasperi alla firma dell'accordo culturale italo-tedesco.

e. f.



Stretta di mano tra Adenauer e Bidault. (Telefoto)

LA LEGGE ELETTORALE

## Il Governo chiederà la fiducia al Senato?

Roma, 25 febbraio.

Il presidente del Senato, Paratore, non riterrebbe necessario, a quanto si assicura, che il Governo ponga la questione di fiducia a Palazzo Madama per la tempestiva approvazione della legge elettorale. Egli cioè avrebbe assicurato l'on. De Gasperi che la legge riceverà la sanzione del Senato in tempo utile, e cioè attorno al 25 marzo, anche senza la procedura che la richiesta di fiducia comportò alla Camera.

Il Governo, a quanto ci risulta, non sembra tuttavia disposto a correre il rischio di veder attuato, con successo, l'ostruzionismo dell'estrema sinistra nell'aula di Palazzo Madama. Di conseguenza intende, come già fece alla Camera, chiedere la fiducia quando il progetto verrà preso in esame dal Senato in assemblea plenaria, e cioè il 9 marzo, o, al più tardi, quando sarà conclusa la discussione generale.

Questa situazione, che ha già fatto correre talune voci di dissenso tra il Governo e la presidenza del Senato, sarà esaminata dal Consiglio dei ministri nella sua prossima riunione, che sarà tenuta o alla fine di questa settimana o all'inizio di quella entrante. Parlare di un conflitto tra Governo e presidenza del Senato, come si è fatto da qualche parte, è tuttavia assolutamente arbitrario, giacchè, in definitiva, pare che il sen. Paratore avesse solo interposto i suoi buoni uffici per trovare un punto d'incontro tra maggioranza e opposizione.

Un altro fatto che ha movimentato la giornata politica è stato l'annuncio che la Commissione senatoriale competente prenderà in esame, domani, la cosiddetta legge «polivalente», quella cioè, che reca modifiche al Codice Penale. Ma, a quanto ci risulta, i commissari di parte democristiana ne chiederanno il rinvio.

# Eisenhower si dichiara pronto ad avere un colloquio con Stalin

**Una condizione: che vi sia qualche possibilità di ottenere risultati concreti - Egli preferirebbe un incontro a metà strada tra gli Stati Uniti e la Russia - Prima dovrebbero avvenire adeguate consultazioni con gli alleati - Vishinski giudica "bizzarra„ la dichiarazione del Presidente**

(Dal nostro corrispondente)

New York, 25 febbraio.

«Sono pronto a incontrare Stalin e chiunque, ovunque, in qualsiasi momento, purchè si verifichi la minima possibilità di ottenere risultati concreti», ha risposto stamane Eisenhower ai giornalisti che, alla sua seconda conferenza-stampa, gli chiedevano se poteva rispondere alle dichiarazioni fatte il giorno di Natale al "New York Times" dal generalissimo Stalin. Il Presidente ha però voluto attenuare le possibili interpretazioni troppo estensive della sua prima, spontanea, dichiarazione, aggiungendo poco dopo che egli preferirebbe, semmai, che l'incontro avvenga a metà strada e cioè nè in Russia nè negli Stati Uniti e che, in ogni caso, esso dovrà rimanere limitato al mandato conferitogli dal popolo americano. Inoltre, soggiunse pochi istanti dopo, ogni possibile incontro dovrà essere preceduto da adeguate consultazioni preliminari con gli alleati.

Poi, sempre spinto dalle domande dei giornalisti, precisò ancora che la difesa della pace è un problema comune e che, ovviamente, ogni accordo di pace, per esser efficace e accettabile, dovrà essere accompagnato da un sistema di adeguate ispezioni. Eisenhower non ha voluto però precisare nè questa nè i precedenti punti, sicchè se ne deduce che egli ha voluto principalmente riconfermare la promessa fatta durante la campagna elettorale di esser pronto cioè a incontrarsi con Stalin appena si profili la possibilità di un accordo proficuo.

Più espliciti sono state invece le sue dichiarazioni circa la vessata questione del ripudio dei trattati di Yalta e di Potsdam. Il ripudio puro e semplice di quei trattati, ha detto Eisenhower, riferendosi palesemente all'agitazione ora in corso al Senato per inasprire il tono della dichiarazione presidenziale, non è possibile nè conveniente. Essa metterebbe gli Stati Uniti in difficoltà serie ed in una posizione falsa in parecchi settori del mondo e specialmente a Berlino ed in Austria. Tuttavia il Governo americano ritiene che sia ora indispensabile denunciare daccapo le violazioni di quei trattati compiute dall'Unione Sovietica che si sono concluse con l'assoggettamento di molti popoli. «Noi non dobbiamo nè possiamo permettere che quei popoli si immaginino che gli Stati Uniti li hanno dimenticati», ha aggiunto con forza Eisenhower. E poi, quasi per ribattere alle proteste dei senatori repubblicani che premono perchè il Governo repubblicano si differenzi da quello democratico spingendosi al di là della sola denuncia delle violazioni sovietiche, Eisenhower ha aggiunto che egli non poteva che approvare i tentativi compiuti dall'amministrazione democratica (e cioè da Roosevelt e da Truman) per stabilire un modus vivendi con l'Unione Sovietica. La situazione internazionale, però, è molto mutata dal 1945 ad oggi ed è ora necessario manifestare chiaramente il punto di vista americano.

Come si vede le dichiarazioni presidenziali non hanno introdotto alcun elemento nuovo circa l'atteggiamento del Governo americano, ma hanno il grande pregio di confermare che, sebbene le pressioni del Senato divengano di ora in ora più forti per obbligare il Governo ad assumere un atteggiamento più fermo nei confronti della Russia, Eisenhower non è disposto a fare concessioni demagogiche, anche a rischio di provocare la prima seria frattura nell'ancor debole fronte della collaborazione fra Congresso e Casa Bianca. Si vedrà ora se i senatori repubblicani oseranno passar sopra all'implicito ammonimento di Eisenhower oppure se si accoderanno al blocco dei democratici che appoggiano in modo compatto la cauta dichiarazione di principio del Presidente.

Su un'altra questione di grande importanza, quella della liberalizzazione del sistema doganale americano, Eisenhower ha assunto una posizione intermedia dichiarando che gli Stati Uniti dovranno trovare il modo di conciliare le richieste del liberalismo esagerato e del nefasto protezionismo. La minaccia di guerra obbliga gli Stati Uniti, ha detto Eisenhower, a mantenere in vigore la «escape clause» per proteggere eventualmente alcune industrie necessarie alla difesa e quindi adottare una certa misura di autarchia economica. D'altra parte, ha soggiunto il Presidente, non gli sembra possibile liberalizzare completamente il commercio mondiale, come ha recentemente raccomandato Henry Ford, prima che il mondo sia pacificato.

Non solo gli Stati Uniti, ma ogni Nazione alleata deve infatti sforzarsi ora di mantenere una economia il più possibile indipendente dall'estero. Per di più gli Stati Uniti sono obbligati a mantenere all'interno della Nazione il più elevato tenore di vita possibile ed egli, Eisenhower, è deciso a sviluppare questa tendenza. Frattanto la prima seduta della Commissione politica delle Nazioni Unite si è esaurita stamane con una dichiarazione programmatica del delegato americano Cabot Lodge e una nuova sconfitta del tentativo sovietico di far ammettere la Corea del Nord ai dibattiti sulla questione coreana.

Lodge ha sferrato uno degli attacchi più efficaci e diretti alla politica sovietica in Cina e Corea accusando la Russia di non volere la pace e di voler invece perpetuare la guerra. Senza l'aiuto sovietico alle forze nord-coreane ed a quelle cinesi, la guerra in Corea sarebbe conclusa da un pezzo. Gli Stati Uniti desiderano la pace, ma questa non dipende solo dal successo della sicurezza collettiva ma dalla eguaglianza di trattamento di tutti gli uomini senza distinzione di fede, colore o razza. E invece è proprio la Russia che perseguita ora cristiani, musulmani ed ebrei. Nelle attuali condizioni quindi e prima che l'atteggiamento comunista muti, è inutile cercare in questa sessione delle N. U. una nuova redazione per la risoluzione sulla Corea.

Vishinski non rispose direttamente a questo attacco ed a questa pessimistica conclusione e propose invece che i nord-coreani fossero ammessi alla discussione. La Commissione politica respinse la sua proposta, nonostante qualche generico appoggio da parte di alcune delegazioni asiatiche, con 35 voti contro 15 e 5 astenuti.

Gino Tomajuoli

### La prima reazione di Vishinski all'UNO

New York, 25 febbraio.

Il delegato sovietico all'U.N.O. Vishinski ha definito «bizzarra» la dichiarazione fatta nel corso della sua conferenza stampa dal presidente Eisenhower in merito alla possibilità di un suo incontro con il generalissimo Stalin.

### Obiettivi nord-coreani bombardati dalla *Missouri*

Tokio, 25 febbraio.

La corazzata americana «Missouri» ha bombardato ieri 15 obbiettivi comunisti sulla costa orientale nord-coreana, distruggendo linee ferroviarie, gallerie, ponti e centri di rifornimento.

D'altra parte radio Mosca, citando un dispaccio da Pyongyang, accusa gli americani di aver nuovamente intensificato i bombardamenti di pacifiche città nord-coreane, soprattutto su Pyongyang, «fatta segno a bombe incendiarie ed esplosive che hanno fatto numerose vittime tra la popolazione civile, uccidendo tra l'altro più di 60 bambini».

## La Russia allestirebbe una «Gibilterra baltica»

(Nostro servizio speciale)

Stoccolma, 25 febbraio.

Una laconica notizia si è diffusa nei giorni scorsi in tutte le capitali baltiche e ha fatto il giro del mondo: i famosi nuovi incrociatori sovietici da 15.000 tonnellate di cui si è tanto parlato ultimamente, anche se circondati da un'aura di mistero, hanno fatto per la prima volta la loro apparizione nel Mar Baltico.

Sul conto di queste nuovissime unità da guerra si sa soltanto che essi sono velocissimi e dotati da dodici pezzi da sei pollici ciascuna, ossia 150 millimetri. La Russia ne avrebbe già costruiti otto e altri sei sarebbero già impostati, sotto la direzione mista di tecnici sovietici e tedeschi.

L'apparizione dei nuovi incrociatori sovietici ha un preciso obbiettivo, secondo gli osservatori occidentali: fare del Baltico un lago sovietico e proibirlo al traffico del naviglio occidentale. Chi non ricorda i vari aerei di nazionalità scandinava e americana abbattuti dai caccia sovietici nel Baltico?

Stalin sta facendo costruire in questo mare un'isola fortezza, dalla quale lanciare bombe atomiche su tutto l'Occidente europeo, e soprattutto sulla Gran Bretagna, in caso di guerra. Questa «Gibilterra baltica» è l'isola ex-tedesca di Ruegen, al largo della costa sovietica e a sole 400 miglia dall'Inghilterra.

Migliaia di lavoratori lavorano a turni, senza interruzione giorno e notte, per completare entro la fine di quest'anno una formidabile rete di fortificazioni e rifugi per sommergibili e per il lancio dei proietti che con l'aiuto del radar potrebbero colpire quasi con matematica precisione città come Londra, Manchester e altre delle isole britanniche.

Recentemente tre brigate di paracadutisti sovietici sono stati inviati sull'isola-fortezza che si stende nel mare per 374 miglia quadrate, portando il presidio di Ruegen a circa 50.000 uomini complessivi. Speciali piste sono in corso di costruzione nel settore meridionale dell'isola per i bombardieri giganti.

Ruegen, l'isola-fortezza è oggi protetta da una infilata di centinaia di cannoni interrati e da un sistema di controllo radar che permette di scrutare lontano.

l. m.



La settimanale conferenza stampa del Presidente alla Casa Bianca (Radiofoto)

I RISULTATI DELL'INCHIESTA SUL DISASTRO DI BENEVENTO

# Responsabili i macchinisti per il mancato uso dei freni

*L'apparecchiatura di comando del locomotore non presentava alcun difetto*
*Sulla disattenzione del capo macchinista può avere influito la stanchezza*

Roma, 25 febbraio.

A diciotto cartelle dattiloscritte ammonta la relazione sull'inchiesta condotta dal Ministero dei Trasporti sulle cause del disastro di Benevento. Le conclusioni cui è giunta la commissione, composta da eminenti tecnici, sono che il disastro è dovuto al mancato o troppo ritardato uso dei mezzi frenanti e imputabile alla disattenzione del macchinista di prima classe Roberto Piterà e subordinatamente all'aiuto macchinista Nicola Ricciardi. Nella relazione si accenna alla possibilità che abbia potuto influire sulla fatale disattenzione del Piterà un lutto in famiglia (tre giorni prima era morto il padre di suo genero e il Piterà erano praticamente due notti che non dormiva). Nella relazione però si esclude che il personale sia stato affaticato dal troppo lavoro.

La commissione, per giungere a queste conclusioni, ha ricostruito minuto per minuto la tragica corsa del treno 536. Il personale di macchina ha ammesso di essere partito da Foggia dopo regolare effettuazione della prova del freno, e che il freno stesso, durante tutto il percorso, fino ad Apice, aveva funzionato benissimo. Il macchinista ha dichiarato che partendo da Apice, nell'intento di recuperare una parte del ritardo (8 minuti) ha aumentato la velocità. Nella discesa su Benevento il treno accelerava, fino a raggiungere i 105 chilometri all'ora al momento del disastro. Il macchinista iniziava la frenatura con azione moderata in corrispondenza del segnale di avviso della stazione di Benevento. Non avendone notata l'efficacia, il macchinista avrebbe ripetuto per altre due volte la stessa manovra di frenatura moderata, ma senza ottenere alcun effetto, per cui, allarmato, sarebbe ricorso all'azione rapida, sempre inutilmente, e ciò mentre transitava dal segnale di prima categoria. Dopo di che il macchinista avrebbe agito con il freno moderabile, senza tuttavia la sicurezza di essere riuscito a serrarlo a fondo.

La Commissione provvedeva pertanto agli accertamenti degli organi dei freni stessi della locomotiva e dei singoli bagagliai. Il controllo, dopo l'incidente degli apparecchi di comando del freno e delle tubazioni, eseguito con il dettaglio e l'accuratezza che l'importanza del caso imponeva, non ha messo in evidenza alcun difetto in tali organi. Pertanto, anche ammessa in via di ipotesi la veridicità della versione del macchinista, e cioè di avere egli iniziato la frenatura con una scarica moderata della condotta continua al transito sotto il segnale d'avviso della stazione di Benevento, senza ottenere alcun risultato frenante —, egli aveva altri mezzi da mettere in azione (scarica rapida, chiusura del volantino del freno moderabile, fischi di allarme) per ottenere almeno una sensibile riduzione di velocità. Per concorde ammissione invece del resto del personale viaggiante, non c'è stato nessun fischio di allarme. Per quanto riguarda il resto del personale di macchina, il capotreno Nicola Mancini ha dichiarato che già nel tratto Ariano-Apice aveva avuto l'impressione che la velocità del treno fosse molto sensibile, e di avere in conseguenza azionato leggermente per due volte successive il rubinetto del freno del bagagliaio, nell'intendimento non tanto di frenare, quanto di richiamare l'attenzione del macchinista. Rassicurato dalla regolare effettuazione del suddetto rallentamento e della fermata, il detto capotreno non ritenne necessario di richiamare verbalmente l'attenzione del macchinista durante la fermata ad Apice, tenuto anche conto che il tratto in più forte discesa era ormai superato.

Nel tratto successivo, fino alle immediate vicinanze del punto dello svio, nè il capotreno nè gli altri due agenti che trovavansi nel bagagliaio (uno dei quali, il conduttore-capo Santamato è deceduto), si accorsero dell'elevata velocità del treno. Ciò è plausibile perchè effettivamente la velocità è divenuta eccessiva, rispetto a quella prescritta di 90 chilometri all'ora, soltanto dopo il tratto in rettifilo di circa un chilometro sul quale trovavasi il semaforo di preavviso di Benevento. Quando il Mancini e gli altri, in tale zona, ebbero la percezione di tale eccesso e il primo si accinse ad intervenire sul rubinetto di emergenza, era ormai troppo tardi, perchè nel frattempo il treno aveva raggiunto gli scambi.

I due macchinisti del diretto, Roberto Piterà e Nicola Ricciardi, sono stati dimessi questa sera dall'ospedale civile di Benevento, ove erano stati ricoverati in seguito alle ferite riportate nel tragico incidente, e sono stati tradotti alle carceri giudiziarie, in esecuzione del mandato di cattura emesso a loro carico dall'autorità giudiziaria.

Altri cinque dei feriti nel disastro hanno oggi lasciato l'ospedale, mentre ancora dieci vi si trovano ricoverati, ma le loro condizioni migliorano sensibilmente.

### I ferrovieri chiedono l'aumento degli stipendi

Roma, 25 febbraio.

I ferrovieri che fanno capo alla C.G.I.L. minacciano uno sciopero di 48 ore per protestare contro la legge-delega. Le altre Confederazioni sindacali non parteciperebbero, però, a questo sciopero. Proprio oggi, anzi, si registra un'iniziativa dell'Associazione ferrovieri della U.I.L., che ha inviato una lettera ai presidenti del Senato e della Camera, alla Presidenza del Consiglio ed ai ministri competenti, nella quale viene chiesta la corresponsione immediata di 3000 lire a tutti i ferrovieri a partire dal 1° gennaio 1953, quale acconto sui futuri miglioramenti.

# CRONACA CITTADINA

NELL'IMMINENZA DELLA DENUNCIA VANONI

## Le richieste dei Sindacati liberi per i redditi dei lavoratori

### I cinque punti di un memoriale preparato dai rappresentanti torinesi della "Cisl,,

*Tra poco più di un mese, entro il 31 marzo prossimo, tutti i contribuenti soggetti al pagamento dell'imposta Vanoni dovranno aver compilato e fatto pervenire ai competenti uffici finanziari il modulo per la denuncia dei redditi realizzati nel 1952.*

*In vista di questa scadenza i rappresentanti del Sindacato Libero hanno iniziato in questi giorni una azione tendente ad ottenere la modifica di alcune norme nell'interesse degli operai e degli impiegati che devono fare la denuncia. Il segretario del Libero Sindacato Donat-Cattin e l'assessore Curti sono partiti l'altro giorno per sottoporre al Consiglio nazionale della C.I.S.L. un memoriale preparato dai sindacati torinesi.*

*Le richieste — come ci hanno spiegato il consigliere comunale Bartoletti e Arrighi della C.I.S.L. — riguardano tra l'altro cinque punti principali: la riduzione delle aliquote di tassazione per i redditi più bassi; l'esenzione dall'obbligo di allegare alla denuncia il certificato del datore di lavoro; la eliminazione delle differenze oggi esistenti tra operai ed impiegati; l'aumento del minimo vitale esente da tassazione e infine la conferma delle disposizioni applicate lo scorso anno nel caso che lavorino sia il marito che la moglie.*

*La riduzione delle aliquote per i redditi più bassi è uno degli argomenti che i sindacalisti della C.I.S.L. avevano già trattato l'anno scorso con il ministro Vanoni. Si tende cioè ad ottenere che la tassazione sino ad un certo limite (reddito annuo di circa un milione) venga ridotta abbassando le aliquote.*

*Per quanto riguarda il secondo punto, il consigliere comunale Bartoletti ci ha dichiarato: «Noi chiediamo che, come si è già fatto lo scorso anno, venga revocato l'obbligo di allegare alla denuncia la dichiarazione del datore di lavoro. La nuova norma ha destato tra i lavoratori un comprensibile malumore. Siamo infatti l'unica categoria tenuta a fornire le prove dei redditi che dichiariamo e ciò non è giusto specie sotto l'aspetto morale e tenendo conto che si tratta di redditi di puro lavoro».*

*«Deve anche essere eliminato — ha proseguito passando alla trattazione del terzo punto — la differenza esistente tra gli operai e gli impiegati. Per gli operai si è già giustamente provveduto ad evitare pagamenti anticipati dell'imposta complementare. La norma deve essere estesa anche agli impiegati. Questi ultimi oggi sono soggetti alla trattenuta dell'1,20 per cento al mese sulle somme eccedenti le 20 mila lire mensili. Pagano cioè in anticipo una parte della complementare che invece dovrebbero versare, come si verifica per tutte le altre categorie, solo dopo aver compilato la denuncia Vanoni».*

*Per quanto riguarda il minimo vitale i sindacalisti della C.I.S.L. sostengono che deve essere elevato (com'è già stato proposto da un gruppo di deputati che ha presentato in proposito un progetto di legge alla Camera) dalle attuali 240 a 400 mila lire annue. «Il minimo vitale di reddito esente da tassazione sulla base di 240 mila lire annue — si osserva — è stato stabilito nel 1947. Da allora le condizioni di vita, la retribuzioni ed il valore della moneta hanno subito delle variazioni che impongono una modifica».*

*L'ultima richiesta si riferisce al caso, non infrequente, che lavorino sia il marito che la moglie. L'altranno, com'è noto, la C.I.S.L. aveva ottenuto la doppia esenzione. Sia il marito che la moglie avevano cioè il diritto di detrarre dal loro reddito le 240 mila lire del minimo vitale esente da tassazione. Oggi questa norma non è più in vigore e il diritto di detrarre le 240 mila lire viene riconosciuto solo al capo-famiglia. Poichè i due redditi si sommano e le aliquote sono progressive, ciò provoca un sensibile aumento dell'imposta; aumento che i sindacalisti ritengono ingiusto e che vogliono evitare chiedendo appunto che vengano mantenute in vigore le norme stabilite lo scorso anno.*



I due evasi appena scesi dal treno a Porta Nuova

## Il Siletto rientrando in cella dice sconsolato: «Ho sbagliato tutto»

### *L'arrivo dei due ultimi evasi alla stazione di Porta Nuova*

Alle 14,10 di ieri sono arrivati a Porta Nuova, accompagnati dai carabinieri, gli ultimi due evasi dal «Ferrante Aporti»: Sergio Siletto, il giovane omicida, l'organizzatore dell'impresa, e Armando Spinosa. Il Siletto era [illegible] e si guardava attorno con aria tranquilla, indifferente: l'altro, invece, lo Spinosa — dall'aspetto di ragazzo ingenuo e bonaccione — era visibilmente spaurito e cercava di nascondersi dietro le larghe spalle dei militi .trasalendo ai lampi delle macchine fotografiche.

Anche il Siletto, però, ha avuto il suo momento di sconforto. I due sono stati subito trasferiti nelle carceri del «Ferrante Aporti» e come l'omicida ha varcato la soglia della cella si è voltato e ha detto in tono triste: «Stavolta l'ho fatta grossa, stavolta ho proprio sbagliato tutto». Poi s'è seduto in un angolo, non ha più pronunciato parola e ha riassunto la sua solita espressione [illegible], impenetrabile.

Mentre i due guardiani migliorano decisamente il giudice istruttore dott. Collotti ha completato l'interrogatorio del Parno e del Ferrarotti. A quanto risulta, entrambi avrebbero [illegible] to di non avere essi aggredito nè percosso i guardiani e di essere stati indotti, quasi obbligati, alla fuga dal Siletto. Oggi o domani il dott. Collotti interrogherà gli altri: e naturalmente, in particolar modo, il Siletto. Nella giornata di ieri si sono presentati al «Ferrante Aporti» i genitori di alcuni fra gli evasi: il direttore li ha ricevuti e ha parlato a lungo con loro. Non si sa ancora quando vi sarà il processo: si prevede fra un paio di mesi.

### Conferenza Agrifoglio

Nella seduta di ieri della Società Piemontese di Chirurgia il prof. M. Agrifoglio, direttore dell'Istituto di Patologia Chirurgica dell'Università di Genova, ha tenuto una conferenza sugli «Aspetti recenti della patologia del sigma». Tra le affezioni infiammatorie del grosso intestino le sigmoiditi occupano un posto predominante per la loro frequenza, la loro cronicità e la gravità dei disturbi che le caratterizzano.

Il prof. Agrifoglio, che ha una particolare esperienza dell'argomento, ha delineato in maniera esauriente il quadro clinico della malattia e gli orientamenti attuali della terapia chirurgica in questo campo. Terapia che è oggi radicale e raggiunge risultati ottimi, che si mantengono anche a distanza di anni, con l'asportazione totale del segmento di intestino ammalato. Il prof. Agrifoglio, che ha illustrato la sua conferenza con una chiara e completa documentazione, è stato vivamente applaudito.

Ha smarrito ieri 36 mila lire l'affissore municipale Cesare Albani. Uscito dal palazzo civico poco dopo mezzogiorno, con in tasca lo stipendio, era salito sul tram n. 2. L'Albani si trova nel più grande imbarazzo essendogli venuto a mancare il denaro necessario al mantenimento della famiglia per un mese. Chi l'avesse rinvenuto farebbe opera buona inviando la somma all'interessato in via Bogino 27.








## Condannato all'ergastolo il Patrian che a colpi di sbarra uccise un custode

### L'imputato non ha avuto un attimo di commozione durante la rievocazione del delitto e neppure alla lettura della sentenza

L'omicida Giovanni Patrian, di 23 anni, è stato condannato all'ergastolo. La sentenza è stata pronunciata ieri alle 17,30 dalla Corte d'Assise, dopo un'ora e mezzo di permanenza in Camera di Consiglio. Tra il pubblico che gremiva l'aula, tra gli avvocati e i testimoni, fra gli stessi carabinieri si notava una tensione quasi esasperata. Il presidente della Corte, dottor Martino, leggeva il dispositivo con voce tremante per la commozione: dal suo tono, dall'atteggiamento della persona e dal pallore del viso appariva evidente che infliggeva la massima pena, a malincuore, soltanto per il dovere di servire scrupolosamente la giustizia. Il Patrian, unico fra tutti, rimaneva impassibile e cinico, come se la cosa non lo riguardasse.

La condanna è stata l'epilogo di un processo, in cui hanno dominato soltanto le note della brutalità e dell'orrore. Dalla lettura degli atti, dall'interrogatorio dell'imputato, dalla ricostruzione del crimine non è mai balenata una scintilla d'umanità. E' emerso esclusivamente il sentimento di cupidigia del denaro da cui era mosso il Patrian.

L'udienza del mattino si è iniziata con l'interrogatorio dell'imputato. Egli ha ammesso di aver compiuto il 3 gennaio scorso (cioè tre giorni prima del delitto) un furto nel casello della Step in via Pietro Cossa. Conosceva il luogo perchè il 1° gennaio vi era stato invitato dal guardiano [illegible] Rosso, che gli aveva offerto anche uno spuntino. La notte del 6 gennaio il Patrian era tornato nel tragico casello di via Pietro Cossa con la certezza d'incontrare il Rosso e di impadronirsi delle 50 mila lire che gli aveva scorto nel portafogli, mentre bevevano insieme all'osteria. S'imbattè invece in Giuseppe Galetto, di 68 anni, e lo uccise, spaccandogli il cranio con una grossa sbarra di ferro. Il bottino fu di 150 lire.

Il Patrian ha però voluto precisare: «Quando bussai alla porta del casello della Step, il signor Galetto venne ad aprirmi con un martello in pugno...».

*Presidente* — Dagli atti e dalle fotografie della polizia scientifica risulta che il povero Galetto aveva in mano il giornale che stava leggendo; mentre il martello, non macchiato di sangue, fu rinvenuto deposto sul tavolo.

*Imputato* — Io non ho visto nessun giornale. Il Galetto apparve sulla porta con il martello sollevato in alto, nella mano destra. Cercò di colpirmi ed io feci un passo indietro per scansare la botta. Inciampai nella sbarra di ferro e, senza sapere quel che facessi, la presi in mano e colpii l'uomo che mi inseguiva.

*Presidente* — Quante volte l'avete colpito?

*Imputato* (con grande indifferenza) — Due o tre volte. Non ricordo con precisione.

*Presidente* — L'autopsia ha riscontrato sul cranio della vittima otto ferite provocate da altrettanti colpi di sbarra.

L'imputato, con un'alzata di spalla, evita di rispondere.

Ora però è il Pubblico Ministero che insiste nelle domande: «E' vero che il Patrian subito dopo il delitto andò a ballare?».

*Imputato* (con sdegno simulato) — Mi recai in una trattoria ove si ballava e mi trattenni con alcune ragazze per dimenticare il dolore da cui ero tormentato.

Esaurito l'interrogatorio di Giovanni Patrian, vengono sentiti i testimoni. Le due figlie della vittima, Maria e Teresa Galetto, dolenti figure di orfane, dichiarano di aver rinunciato a costituirsi parte civile, pur non essendo state risarcite di alcun danno. La madre è assente, perchè trattenuta a letto da un attacco di bronchite influenzale.

Interessante è la deposizione di Sisto Rosso, la vittima prescelta dal Patrian. Secondo quanto ha dichiarato il Pubblico Ministero, questo vecchietto è rimasto così turbato dal pericolo corso il 6 gennaio, che da allora, ogni mattina, ascolta devotamente cinque Messe. In udienza egli ha maledetto il momento in cui ebbe ad incontrare il Patrian.

Gli altri testimoni — tra cui la sventurata madre dell'imputato, una contadina veneta consunta dalla fatica — non aggiungono nulla di nuovo alle risultanze dibattimentali. Il cognato del Patrian sostiene con energia che il giovane era un ozioso sempre in cerca di ragazze.

Prende quindi la parola il Pubblico Ministero, dott. Riffi-Gentili. Egli comincia fra l'attenzione generale: «Mi limiterò ad esaminare obbiettivamente la figura dell'accusato per ricostruire la sua personalità. A tale scopo, durante l'istruttoria, ho fatto svolgere un'accurata opera di indagine dai carabinieri di tutti i centri dove il Patrian ebbe a sostare dalla fanciullezza fino ad oggi. Ne ho tratto questa sicura convinzione: Giovanni Patrian è un amorale, bugiardo e ozioso, dominato dalla cupidigia dei beni altrui e disposto a procurarseli con ogni mezzo, anche a costo di commettere un omicidio. Essendo pregiudicato, non gli si possono concedere le attenuanti generiche». Il P. M. — lo stesso magistrato che fece condannare Renzo Mazzini all'ergastolo con processo per direttissima — formula le medesime richieste.

Nel pomeriggio pronuncia la sua arringa il difensore avvocato Bruno Segre. Il compito di strappare l'imputato alla pena richiesta dal P. M. appare quasi disperato, anche per lo stesso tracotante contegno del Patrian. Il patrono insiste sulla necessità di sottoporre l'imputato a perizia psichiatrica.

L'avvocato Segre, soffermandosi sulla versione del Patrian, riguardante la reazione del Galetto armato di un martello e considerando la vita travagliata dell'imputato orfano di padre, chiede le attenuanti generiche.

Prima che la Corte si ritiri per decidere, il Patrian si alza in piedi e senza convinzione dice: «Chiedo perdono ai parenti della vittima». Un'ora e mezzo più tardi apprende di essere condannato al carcere a vita e alla segregazione diurna per sei mesi.

Il difensore ha interposto appello.



L'omicida Giovanni Patrian

*Per le vittime del mare*

### Raggiunti i 38 milioni

*La sottoscrizione per le vittime del mare ha superato i 38 milioni. Anche ieri molte offerte significative, che il lettore troverà nell'elenco qui sotto pubblicato. Ma fra esse vogliamo segnalarne una, che ci è venuta dai bimbi di un asilo. Hanno fatto una colletta, raccogliendo 3500 lire; la somma ce l'ha portata la direttrice, che ci ha fatto scrivere: «I piccoli della scuola materna generale conte Adriano Thaon di Revel offrono le loro rinunce, ai piccoli amici alluvionati».*

Le Maestranze della ditta Valle e C., Cossato (Biella), per alluvionati Olanda, L. 37.600; Classe 1ª G scuola media «Sebastiano Valfrè», 10.100; Mario Franco Dada Pulliti, 11.000; Aprile Ronda Eddy, Portula (Vercelli), 200; Bauri, 1000; Dino Cardelle, 5000; G. G. implorando una grazia da San Giuda Taddeo, 5000; N. N., 1000; Finelli Giuseppe, c. Vittorio 26, 1000; N. N., 1000; I piccoli della scuola materna generale Conte Adriano Thaon di Revel offrono le loro rinunce ai piccoli amici alluvionati, 3500.

Julio (Biella) per [illegible], 500; Carlini Eliana, 2000; C. V., 1000; Hofer Ida, 500; Peroni Elisa, 1000; Maria Giuseppina R., 1000; Cibrario A. ricordando i suoi morti: 2 dollari (cambio 626) 1250; Germano Bevard (S. Remo), 2000; N. S., 2000.

| | | |
|---|---|---|
| Totale | L. | 97.150 |
| Totale preced. | » | 37.928.944 |
| Totale generale | L. | 38.026.094 |

Unione Cattolica del Vangelo. — Questa sera alle 21 nella sede di via Lagrange 20 il sacerdote salesiano Clemente Lussiana parlerà sul Vangelo del paralitico.

## Stramazza al suolo privo di sensi accanto al cadavere del figlio

### *Nella caduta si ferisce gravemente al capo - La salma era quella del sottotenente Cantore uccisosi domenica in un incidente stradale*

Il drammatico episodio di cui è stato vittima domenica scorsa il sottotenente Fulvio Cantore di 22 anni da Taranto — uccisosi in un incidente stradale — ha avuto un seguito doloroso. Le autorità militari informavano dell'accaduto i familiari: il padre e la madre, più che sessantenni, in preda a un comprensibile dolore partivano alla volta della nostra città. Qui giungevano lunedì sera alle ore 22 e immediatamente si recavano all'ospedale San Giovanni, ove giaceva la salma del loro figliolo.

Il padre, non appena scorse il corpo inanimato del suo Fulvio, fu colto da un attacco cardiaco e all'improvviso — prima che i presenti potessero intervenire — crollò al suolo. Nella caduta urtò col capo contro lo spigolo d'un mobile e si ferì, in modo preoccupante. Il povero vecchio venne subito soccorso: era purtroppo necessario ricoverarlo allo stesso ospedale, ove è rimasto degente sino a ieri. Dopo tutte le cure del caso i sanitari hanno accertato che le sue condizioni erano migliorate e che era quindi in grado di proseguire alla volta di Taranto.

Nella serata, accompagnato dalla moglie, il signor Cantore è partito da Torino in treno: su di un vagone dello stesso convoglio vi era la salma del suo figliolo, così immaturamente scomparso, scortata da otto militari armati.

Intanto sono proseguiti accertamenti per stabilire le esatte circostanze nelle quali il sottotenente Cantore riportò mortali ferite e il suo compagno d'arme — sottotenente Vittorio Besso, di 24 anni da Catania — rimase a sua volta seriamente contuso, tanto da essere ricoverato all'ospedale militare in osservazione. Come già pubblicammo i due si trovavano su una motocicletta guidata dal Cantore, quando, per scansare un incauto passante, andavano a cozzare contro la fiancata d'un tram della linea 4.

A proposito del Besso è sorto fra l'altro un deplorevole equivoco. In seguito a notizie diramate da un'agenzia di stampa, alcuni giornali non torinesi pubblicarono che anch'egli era rimasto ucciso. I suoi familiari furono perciò convinti d'una tragedia e in preda ad angoscia accorsero nella nostra città dove finalmente appresero che il loro congiunto era seriamente ferito, ma ancora in vita.

### I canali navigabili che collegano Italia - Svizzera

Venerdì si riunirà a Torino, alle ore 14, presso la Sede della nostra Amministrazione Provinciale, Palazzo Cisterna, via Maria Vittoria 12, la Commissione Italo-Svizzera per lo studio dei canali navigabili collegenti l'Italia con la Svizzera, che proseguirà i lavori nei giorni di sabato e domenica. Questa Commissione tecnica che è una filiazione della Commissione Internazionale nominata dai due Stati, si avvia alla conclusione dei lavori e alla firma della risoluzione che definirà il tracciato del Canale tecnicamente ed economicamente più favorevole per gli scambi fra l'Italia e la Svizzera, nonchè fra le Regioni Italiane Piemonte-Liguria-Lombardia-Emilia con il mare Ligure e l'Adriatico.

Questa conclusione tecnica segna una prima tappa per la impostazione concreta del problema idroviario padano.

## Un muratore si vibra due coltellate al ventre

Pazzesco può definirsi il gesto d'un muratore, il cinquantasettenne Emanuele Cutruffo, abitante in via Venaria 172, ha tentato di uccidersi vibrandosi alcune coltellate al ventre, ad imitazione degli antichi cinesi che un tempo si sopprimevano con il «karakiri».

Il drammatico episodio è accaduto martedì notte. Verso le 2 il Cutruffo, che dormiva accanto alla moglie, s'era levato dal letto e recatosi in cucina, aveva impugnato un coltellaccio dalla lama lunga 15 centimetri. Quindi, in silenzio, era tornato fra le lenzuola: ad un tratto, senza che la moglie potesse accorgersi, si vibrava due profondi colpi alla parte sinistra del ventre.

Il dolore era lancinante, ed il Cutruffo lanciò un urlo terribile. La moglie si destava di soprassalto; accorrevano i figli. Fu anzi la figlia Elvira a strappargli di mano l'arma mentre il muratore gridava, rivolto ai familiari: «Dio vi benedica. Lasciatemi morire!».

Veniva chiamata un'autolettiga, che lo trasportava d'urgenza all'ospedale. Qui i sanitari lo sottoponevano ad una difficile operazione di laparatomia. L'intervento chirurgico riusciva felicemente, ed il muratore, benchè debolissimo, era dichiarato fuori pericolo. Il Cutruffo, da quando era tornato dalla prigionia in Africa Orientale, aveva dato più volte segni di indebolimento generale, specialmente nella vista. Egli temeva di rimanere cieco, ed è stata forse questa la causa che lo ha indotto ad attentare in modo così crudele e così impressionante ai propri giorni.

## Una tredicenne fugge due volte di casa rubando al padre tutti i suoi risparmi

Di un caso delicatissimo e penoso, di cui è stata protagonista una bambina di 13 anni e mezzo, s'è occupata la polizia in due riprese.

Un mese fa un impiegato sulla quarantina, si presentava sconvolto ad un commissariato cittadino e denunciava la scomparsa della sua unica figliuola.

La polizia apriva subito le indagini ed estendeva le ricerche in tutta la borgata interrogando decine di persone. Si veniva così a sapere che la bambina era stata vista, il giorno della sua fuga, salire su di un taxi. I funzionari richiamavano il padre e gli chiedevano se si fosse accorto della sparizione di denaro. Al che il pover uomo rispondeva: «Non avevo il coraggio di dirlo. Sì, è vero, mia figlia, andandosene, s'è portata via quarantamila lire».

Le ricerche proseguivano e gli agenti raccoglievano qua e là nuove tracce. Si poteva stabilire che la ragazzina s'era comperata una valigia e diversi capi di vestiario. Alla fine un sottufficiale la incontrava per strada, tutta elegante e sorridente: la fermava, la conduceva in commissariato e poi la riconsegnava ai genitori.

Il pentimento della ragazzina sembrava sincero: abbracci, pianti, promesse. Ma dopo due giorni prendeva una seconda volta il volo sottraendo dal cassetto del padre 70 biglietti da mille. E per la seconda volta i genitori, tra le lacrime, si recavano al commissariato a narrare l'accaduto. Nuove ricerche e i funzionari riuscivano ad assodare che la precocissima avventuriera s'era comperata, in negozi del centro, gonne e pantaloni di velluto e che era stata notata spesso in taxi e a bordo di automobili private in compagnia di anziani signori.

In questi giorni uno di questi «accompagnatori» veniva individuato e rintracciato. Dietro sue informazioni i funzionari arrivavano alla ragazza. La quale tornava a casa fra due agenti. «Io non immaginavo che avesse tredici anni e mezzo — ha esclamato il maturo signore durante l'interrogatorio —. Mi aveva assicurato di avere vent'anni e io le avevo creduto». Nonostante questo, egli è stato denunciato all'autorità giudiziaria per tentata corruzione di minorenne.

Ora la bambina è strettamente sorvegliata dai genitori ed in particolare modo dalla madre che ha rinunciato all'ufficio.

## ECHI DI CRONACA

ALLA GALLERIA «CASTORE», v. Stampatori 4 continua col concorso di un pubblico sceltissimo e con la più simpatica animazione la vendita all'asta di totale realizzo di tutto quanto esposto nei suoi vasti saloni. Tutti gli oggetti esposti, comprendenti mobili d'epoca e in stile, dipinti antichi e dell'800, soprammobili, servizi da tavola, oggetti da collezione e da vetrina ecc. verranno messi all'asta senza alcun vincolo di prezzo e come tali aggiudicati a miglior offerta in libera gara.

GALLERIA D'ARTE FOGLIATO v. Mazzini 9, tel. 42.187. Oggi alle ore 16 si inaugura la Mostra del Pittore Luigi Calderini.

VENDITA A RATE. La C.A.I.T. di Sibona Enrico ha ampliato i suoi locali ed arricchito l'assortimento di stoffe di lusso e comuni. A prezzi di assoluta convenienza, con pagamento dilazionato — a lunga scadenza — confezione per bambini, donne e bambini abiti, impermeabili, vestiti e tailleurs; paletots, pellicce. Massima serietà, C.A.I.T., via Basilica 5, piano 1°.

TAPPEZZIERI! DECORATORI! Economizzerete circa il 30 % di mano d'opera, applicando le carte del nuovo Campionario «Gattino» confezione inglese cm. 56 di larghezza in rolli tripli. Completamente nuovo nei disegni, in tinte moderne. L. Bollero, via Garibaldi 25, telefono 45-309; via Cavour ang. via Gobetti 7, telef. 42-612.

AL MOBILIFICIO S. DOMENICO, creazioni 1953: tinelli linoleum e resinflex camere da letto, salotti, sale da pranzo, cucine, ecc. 100 e più ambienti assortiti da visitare. Via S. Domenico 4 ang. via Milano.

MYRIAM chiaroveggente chiromante grafologa autoriz. Consulti anche corrispondenza. Attestati astrologia, radiestesia. Giolitti 3.

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento. Quaglio, via Barbaroux 36 (interno).

CASARELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. Sostituz. mobili usati v. Garibaldi 4, t. 481-107

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. Piazza Santa Giulia 11, p. 2°. Venerdì sabato domen. 10-12, 14-17

### OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 11: La Radio per le Scuole - 11,15: Ritmi di successo - 11,30: Musica operistica - 12,15 Orchestra d'archi - 13,30: Album musicale - 14,15-14,30: Cronache cinematografiche e teatrali - 16,30: Bach: Trio sonata in do maggiore - 16,45: Orchestra Angelini - 17,15: Conversazione - 17,30: Musica sinfonica - 18: Orchestra Ferrari - 18,30: Il Contemporaneo - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,15: Otto anni dopo: La Francia e l'Italia - 19,45: L'avvocato di tutti - 20: Musica leggera - 21,05: Il sorriso del cinema - 21,40: Orchestra Barzizza - 22,10: L'arca di Noè. Le voci primogenite della terra - 22,45: La lirica da camera italiana dell'800. VIII concerto. Soprano Alda Noni, tenore Cesare Valletti - 23,10: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Almanacco di Morbelli - 10: Il libro della opera - 10,15-11: Concerto vocale e strumentale diretto da Pietro Argento con la partecipazione del mezzosoprano Fedora Barbieri e del basso Mario Petri - 13: Orchestra napoletana - 13,40: Radio Boys - 14: Il mondo è tondo, con Carlo Croccolo - Melodie d'ogni tempo - 14,30: Poltrona di prima fila - 14,45: Katerine Dunham - 15,15: Orchestra Fragna - 15,45 Romanzo del globo terrestre - 16: Orchestre Arturo Mantovani, Roland Peachey e Giovanni Romanini - 16,45: Banda per ragazzi - 17: Convegno dei ragazzi - 17,30: Ballate con noi - 18,30: Marchi musicali nei paesi del mondo - 18,45: Jazz, panorama - 19,15: Questa è democrazia - 19,30 La rosa dei venti - 20,35: «Il Birillo», rivista di Brancacci e Verde - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Carlo Maria Giulini. Musiche di Mozart e Beethoven - 22,15: La giraffa - 22,45: Musiche in penombra - 23: Come commediò Rommel - 23,15: Dal Cabaret Arlecchino di Parigi - 23,45-24: Quattro ruote e una canzone.

TERZO PROGRAMMA — 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Il Giornale del Terzo - 20,15: Complesso di strumenti a fiato del Conservatorio di Parigi - 21: Omaggio a Benedetto Croce - 21,55: Dal clavicembalo al pianoforte - 22,30: L'approdo a Weimar.

TELEVISIONE — 17: Cortometraggio. Indi: «Ragazzi allegri» - 21: Telegiornale - 21,15: Film.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima +13,6; minima +0,1; media +6,5; umidità 75%; pressione 746. Cielo sereno. Venti deboli. - Previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso, nebbia intensa al mattino. Visibilità buona nel pomeriggio. Venti deboli. Temperatura media stazionaria.

### STATO CIVILE

Tartarino Francesco, a. 47, operaio, v. S. Domenico 7; Fra Giovanni, a. 73, capolavoro, v. Caselli 52; Granata Margherita m. Vandelli, a. 74, casal., v. Di Nanni 90; Proietto Luigi, a. 62, pens., p.za Statuto 9; Ostino Ernesto, a. 79, inabile, v. Ormea 74; Lombardo Pietro, a. 91, panificatore, strada Val S. Martino 96; Ottino Giustina m. Moriondo, a. 48, casal., v. Bernardo 30; Ghiglia Emilia, a. 76, pens., v. Beinive 11; Biguardi Alfonso, a. 79, pens., c. Re Umberto 40; Vola Rinaldo, a. 77, pens., c. Orbassano 103; Lavore Guglielmo, a. 76, pens., v. Marco Polo 7; Valerio Giovanna m. Romagliono Tel, a. 42, casalinga, c. Giulio Cesare 23 bis; Zagazzo Francesca ved. Alessio, a. 75, casal., p.za S. Giulia 11; Guglielmino Amalia, a. 76, casal., v. Bava 27; De Paoli Tommasina ved. Cavalla, a. 67, casal., v. Denina 6; Bissignano Carolina ved. Gambo, a. 72, casal., c. Farini 32; Nuzzo Lucia m. Pollone, a. 75, casal., v. Pier Carlo Boggio 5; Francia Rachele, a. 75, casal., v. S. Quintino 5; Castillo Pierina, a. 11, inabile, Cottolengo; Lombardi Giuseppe, a. 46, ingegnere, Ist. Rip. Tecchiale; Forzani Mario, a. 81, pens., Mauriziano; Dominicis Giacinta, a. 75, proprie. affari, Ast. Martini; Cevenna Natale, a. 72, pens., Med. Legale; Pocchiola Clara Luigia ved. Cavinatti, a. 65, casal., Molinette; Giachino Giovanni, a. 66, verificatore, S. Giovanni; Negri Gabriella ved. Gravagna, a. 60, Ast. Martini; Camera Valeria m. Bieveti, a. 27, casal., Mauriziano; Gallina Anna ved. Bearvetti, a. 87, casal., Cottolengo; Vallone Caterina, a. 77, casal., Cottolengo; Gambarota Cesare, a. 86, pens., Cottolengo; Gavotti Arnaldo, a. 60, pittore, Medic. Legale; Passoni Ivo, a. 36, operaio, Molinette; [illegible] Franco, giorni 5, Maternità; Cellero Paola m. Giagiardi, a. 41, casal., Maria Vittoria; Marchetti Antonia, a. 27, casal., Sanat. S. Luigi; Carlino Maria ved. Costa, a. 78, casal., Molinette. Morti 36 - Nati 14 - Matrimoni 10






OGGI ULTIMISSIME «L'INGENUA MALIZIOSA»




## SPETTACOLI

CARIGNANO — Proseguono le repliche di «Pignasecca e Pignaverde» di Valentinetti, nell'interpretazione di Gilberto Govi.

ALFIERI — Questa sera rappresentazione benefica a favore degli alluvionati dell'Olanda: «Fantasie per i vostri sogni» rivista di G. Paulotti.

Amici della Musica. — Questa sera al Conservatorio alle 21,15 secondo concerto Bachiano dell'orchestra di Zurigo diretta dal maestro Edmond de Stoutz. In programma il quarto, quinto e sesto concerto Brandeburghese ed il divertimento per archi di Bartók. Biglietti in vendita al Conservatorio la sera del concerto.

**TEATRI E RITROVI**

*Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113*

**Carignano** (Govi): 21,15 «Pignasecca e Pignaverde» di E. Valentinetti.

**Metropolitana**: ore 16,30 «Pinocchio» di Collodi. Marionette Lupi

**Galleria Castore** v. Stampatori 4: Mostra pittore T. Allemanni. Orario 10-12, 15-19,30, 21-23.

**Galleria Martina** S. Federico 41: Mostra pitt. Armani 10-12 15-19,30

**Ist. Offidani**, G. Verdi 25, ore 18: Conf. Dant. «Inf. 27-28» G. Negri

**Al Florida Club** p. Solferino, tel. 42-622: ore 17 21 Orch. Mario Di Nunzio, c. M. Cavanna, E. Ferri.
**Augusteo** 17 21 Orsatti-Aurora.
**Gaudio**: 16,30 21 Cuban's Boys.
**Hollywood** 21 Gian Stellari-Chiry.
**Lutrario** 21 Nini Rosso-G. Sandra
**Melody Bogino** 17: 21 sér. premi.
**Smeraldo Club** Genio 3, t. 452-470 ore 21 Orch. Allegri-Mildiego-Babacco, c. Martorana Lotti Cortese.
**Winter Eden**: 16,30 21 Orch. Massa, cant. M. Carmen, S. Torreano

**Piscina coperta Stadio**: 16,30-21.

CASTELLINO DANZE
Oggi gran debutto
BRUNO CANFORA
ELSA PEIRONE
Normali trattenimenti ore 17-21.

EL TROCADERO
17-21 Complesso Bruno Bianchi
*Gran serata Rutea*

FARO CLUB DANZE
Grande serata *Profumeria Dama*. Regali e Doni alle Signore.
Ore 21 - Tè alle ore 17

DANZE PRINCIPE - LA PERLA
Giovedì del Tifoso. Estraz. biglietti partita calcio del 1° Marzo. Scuola di danze *M° Nino Gallo*.

LA SERENELLA
Prima grande serata del dilettante «Il microfono è a Voi».

**CINEMATOGRAFI**

**Ambrosio**: «Warpath-sentiero di guerra» tech. E. O'Brien, Dean Yagger, Forrest Tucker.
**Astor**: Uomini alla ventura, tech. J. Cagney, C. Calvet, D. Dailey.
**Corso**: «Il corsaro dell'isola verde» techn. Burt Lancaster.
**Doria**: «La voce del silenzio» di G. W. Pabst, Jean Marais, Gelin Orario spettacoli 14 16 18 20 22.
**Lux** «Il più grande spettacolo del mondo» di Cecil B. de Mille, tech. Orario 13,30 15,50 18,30 21,30.
**Maffei**: Scandalo ai Campi Elisi, Jacques [illegible], Pierre Renoir, Francois [illegible]stophe, Platea 200.
**Metro-C**[illegible] o June Allyson, Van Johnson: «... ingenua maliziosa». Mattin. 10,30 a L 175.
**Reposi**: «La provinciale» Gina Lollobrigida, G. Ferzetti, Mangini
**Vittoria**: Eterna Eva» con Anne Baxter, Macd[illegible] Carey.

**Alexandra**: Canzoni di mezzo secolo, colori, Rascel, Pampanini.
**Alpi**: «Totò e le donne» Totò, Lea Padovani, P. De Filippo.
**Ariston**: «Le belle della notte» Gérard Philipe, G. Lollobrigida.
**Augustus**: «Il temerario», Robert Mitchum, S. Hayward. Ingr. 200.
**Capitol**: Canzoni di mezzo secolo, R. Rascel, S. Pampanini.
**Faro**: Canzoni di mezzo secolo, R. Rascel, Silvana Pampanini.
**Gianduja**: «Don Lorenzo» Luciano Tajoli, Lea Padovani.
**Hollywood**: Il magnifico scherzo, con Cary Grant, Ginger Rogers.
**Ideal**: Trionfo d'amore, Robert Young e Riv. Fiorenti 16,15-21,15.
**La Perla**: «Perfido invito» Van Johnson, D. Mc Guire. Ap. 14,45.
**Massimo**: «Trinidad», Rita Hayworth, Glenn Ford.
**Nazionale**: Il magnifico scherzo, con Cary Grant, Ginger Rogers.

**Principe**: «Il magnifico scherzo» con Cary Grant, Ginger Rogers.
**Statuto**: «Trinidad», Rita Hayworth, Glenn Ford.
**Torino**: «Bandolero stanco» con Renato Rascel, Ap. 10.

**Asti**: Asso nella manica, Ap. 10.
**Cor**: «C'è posto per tutti».
**Mignon**: «Figli della gloria».
**Milano**: «Lo sfruttatore» e «Anime nella tormenta», Aperi. 10.
**Olimpia**: Occhi che non sorrisero.
**Po**: «Pelle di rame» Lancaster.
**P.Nuova** Cavalieri dell'onore. A.10
**Regina** Romanzo di una donna. V
**Romano** Il romanzo della mia vita Riv. Vongi-Aliberti 16,15 21,15.
**S. Felice**: «Tra le navi sarò tua» Sonja Henje, John Payne.

**Esperia**: «Uomo tranquillo» tech. J. Wayne, M. O'Hara, Fitzgerald
**Italiano**: «Bruna indiavolata».
**Mirafiori**: Un treno va in Oriente
**Vinzaglio**: Uomo tranquillo, tech. J. Wayne, M. O'Hara, Fitzgerald.

**Eliseo**: So che mi ucciderai, Joan Crawford, Gloria Grahame.
**Frejus**: E' arrivato il cavaliere, Orch. Pelliccia Diletti, al microf.
**Nuovo**: «Donne verso l'ignoto», Robert Taylor, Vivian Leigh.
**S. Paolo**: Totò e le donne, Totò Lea Padovani, P. De Filippo.

**Belgio**: «Regina di Saba».
**Corallo**: Anna Karenina, G. Garbo
**Eridano**: Uomo Torre Eiffel, tech.
**Gropa**: «Romanzo della mia vita». Luciano Tajoli, A. Lualdi.
**Radium**: Là dove scende il fiume techn. J. Stewart, J. Adams.
**V. Veneto**: E' arrivato lo sposo, Bing Crosby, Jane Wyman.

**Astra**: «L'ambiziosa» B. Davis.
**Benaini** L'indossatrice, L. Turner
**Cibrario**: «Conte di Brechard».
**Excelsior**: Aspettami stasera, tech Betty Grable, Macdonald Carey.
**Manzoni**: Squalo tonante, Wayne
**Odeon**: L'adorabile intrusa, tech.
**Star**: «Totò e le donne».

**Adua**: «La Fornarina». Varietà.
**Aurora** Non c'è pace fra gli ulivi
**Brescia** [illegible] pagana, Williams
**Fertil**[illegible] «Pietà per i giusti», K. Dou[illegible], E. Parker, W. Bendix
**Mervine**: «Signora in ermellino»
**Nord**: «Salvate mia figlia» e Compagnia Bondi.
**Oriente**: «Ciclone» a colori.

**Palermo**: Due settimane d'amore
**R. Parco**: «Giustizia è fatta».
**Sociale** Altri tempi, Lollobrigida.

**Cabiria**: «Tramonto d'amore».
**Colosseo**: Se Cammillo lo sapesse, Fernandel, Adams Bernard.
**Italia**: Il mongolo ribelle, techn.
**Lingotto**: Damasco 25, H. Bogart.
**Moderno** La mia vita per tuo figlio
**Nizza** Mr. Belvedere va collegio.
**Piemonte** «Gli occhi che non sorrisero» L. Olivier, J. Jones.
**Spezia**: Bellissima, A. Magnani.

**Alba**: Peggy la studentessa, tech.
**Apollo**: «Il grande cielo» Kirk Douglas, Dewey Martin.
**Diana** «Romanzo della mia vita» Luciano Tajoli, A. Lualdi.
**Dora**: «Diario curato campagna».
**Edera** «Bonzo scimmia sapiente».
**Lucento**: Canzone di primavera.
**Lutrario**: «Ritmi di Broadway».
**Roma**: Là dove scende il fiume.

# Sapori romani

Tornare a Roma dall'America è stato più che un rivederla con occhi nuovi; si sa che al primo riaccostarsi a un ambiente consueto dopo un'assenza, la nostra lente non è più a fuoco, e deve avvenire un sia pur lieve assestamento perchè la visione torni quella di prima. Ma nel caso mio più che di vedere si è trattato di sentire; gli edifici, le strade, i giardini, eran quelli di sempre, ma li ho sentiti nel loro insieme come qualcosa il cui sapore non mi era sembrato mai così pungente e gustoso. Tre mesi di vita in un mondo davvero moderno erano stati come una lunga infreddatura d'un tratto, a Roma, distinguevo di nuovo acutamente i sapori e gli odori, e l'emozione che provavo doveva esser simile a quella di tanti stranieri alla loro prima scoperta del mondo mediterraneo e di Roma.

Con tutti i suoi mutamenti dal 1870 a oggi, con tutte le sue Garbatelle e le sue vie Archimede (quella via Archimede che è anche chiamata «la Garbatella dei ricchi»), il sapore di Roma è duro a morire. E' svanito in molte parti della città, ma resiste in più d'un angolo, anzi vi sono ancora quartieri dove il sapore della Roma dell'Ottocento s'è conservato come in una pisside chiusa. Ora un caso fortunato mi ha messo in mano, proprio dopo il mio ritorno, tre pubblicazioni che più opportune non sarebbero potute capitare per immergermi tutto in quella Roma dell'Ottocento che più di mezzo secolo di demolizioni non è valso a distruggere, quasi che i sette colli siano le sette teste dell'indomabile Idra. Vernon Lee, che scriveva nel 1900 durante le peggiori devastazioni, credeva di poter affermare che «decisamente Roma non è stata mai più romana d'oggi; le demolizioni e le costruzioni e gli scavi, gli stridenti contrasti di tempo e di carattere, non fan che aggiungere alla sua qualità eterna, serena ed ironica».

Un tal punto di vista può servire a consolarci, tuttavia se guardo una fotografia presa dall'alto del casino di Villa Patrizi poche ore dopo la breccia di Porta Pia, l'enormità di ciò che è stato fatto da quella data in poi non mi pare scusabile con nessun elegante sofisma. Quella fotografia l'ha riprodotta Livio Jannattoni in uno scritto su *Villa Patrizi, sede del Ministero dei Trasporti* pubblicato nel fascicolo del novembre scorso di «Ingegneria Ferroviaria». Entro la cinta delle mura, al di là di Porta Pia, si vedono giardini e giardini con qualche rara villa: cipressi, pini, elci secolari, una verde cortina che senti densa di viali e di statue, folta di profumo di sempreverdi, di profumo distillato dalle piante, dal sole, dai secoli. Non vorrei proprio incolpare la piccola breccia nelle mura, attraverso cui passarono i bersaglieri, del cambiamento che quel panorama presenta oggi. Roma si sarebbe cambiata lo stesso, in modo più lento ma inevitabile. Tuttavia la sua nuova storia politica, e, ahimè, anche edilizia, comincia di lì. Né è da dire che fossero i buzzurri a costringere i principi romani a sconsacrare i propri secolari giardini. Fu anzi proprio il marchese Francesco Patrizi che nel 1884 iniziò la distruzione della Villa frantumandola in piccoli lotti.

L'anno prima, alla morte del principe di Piombino don Antonio III, dovendosi dividere tra gli eredi il patrimonio che l'abolizione dei fidecommessi non consentiva più di conservare nella sua integrità, si era presa una simile decisione per la più bella e famosa delle ville romane, Villa Ludovisi. Anche qui — come c'informa la magnifica pubblicazione (di soli trecento esemplari) compilata da Giuseppe Felici sulla *Villa Ludovisi in Roma* (1952) da documenti dell'Archivio Boncompagni Ludovisi — anche qui fu la stessa famiglia principesca a prendere l'iniziativa dello scempio, nella speranza di cospicui utili tratti dalla vendita del giardino che, per sua disgrazia, era stato investito della fatale prerogativa di area fabbricabile. Ma d'altronde come avrebbero potuto i Boncompagni Ludovisi tenersi quell'elefante bianco di villa? Eran lontani i tempi in cui il primogenito tra i nipoti di papa Gregorio XV Ludovisi volendo fondare in Roma una famiglia principesca circondata d'ogni magnificenza, s'appropriò sul colle Pincio il luogo più ameno dopo quello che un altro porporato, oltre mezzo secolo prima, Giovanni Ricci da Montepulciano, s'era accaparrato per costruirvi la villa che poi prese nome dai Medici.

Fortunatamente i nuovi padroni di Roma non erano ricchi abbastanza da demolirla tutta, chè non dubito che l'avrebbero fatto; si limitarono per allora a poco più del Corso Vittorio Emanuele e di Piazza Venezia. E così molto della Roma popolare s'è potuto salvare. E' in queste strade, Via del Pellegrino, Via dei Coronari, Banchi Vecchi, Governo Vecchio, e via dicendo, che ritrovano il loro vero sfondo i *Sonetti* del Belli, sontuosamente editi da Mondadori a cura di Giorgio Vigolo. Magnifica veste, non c'è che dire, e squisita riproduzione delle stampe colorate di *Un An à Rome* del Thomas. Thomas è contemporaneo di Belli, e s'è dedicato anche lui a dare un quadro dei costumi, delle cerimonie e delle superstizioni della plebe di Roma, come, almeno nella sua prima intenzione, voleva fare il Belli. Ma quella di Thomas è un'Arcadia con delicate tinte verdi e rosa, e i suoi ciociari son così puliti e parigini! Codesta è una delizia di figurini di moda, ma in Belli c'è ben altro. C'è la Roma oppressa da un decrepito governo che vedevano Dickens e Hawthorne, la Roma che era una immensa marcita di due o tre civiltà, che parlava una lingua imbastardita, eppure aveva un suo piglio tra rustico e maestoso che le dava statura quasi eroica. Non degli eroi di Pinelli, però — Ecco li da fiera e Marti da mattatoio — ma degli eroi torbidi e gagliardi (si son fatti tanti grandi nomi a proposito del Belli, che esito a fare anche questo), degli eroi di Goya. Vigolo ha sottilmente sviscerato lo sfondo culturale della poesia di Belli, i suoi addentellati col romanticismo e il folclore, Rousseau e Herder e la *Naturdichtung*, ha anche precisamente definito il comico del Belli (Charles Eubé in «Critique» del gennaio scorso ha scritto simili cose a proposito del *Fond tragique du rire*), e una scrittrice americana, Eleanor Clark, ha parlato perfino di Michelangelo, di Leonardo, di Palestrina, di Piranesi e di Joyce, che avrebbero tutti punti di contatto col Belli: ma per me la poesia del Belli sta dalla parte di Goya e di Burns: in un eliso carducciano come quello di *Presso l'urna di P. B. Shelley* li metterei a conversare insieme.

Il Belli avrà imparato l'uso d'incastonare nei suoi versi modi di dire e proverbi da un modello accademico come il *Malmantile* del Lippi, ma lo fa spesso con un gusto acre che s'accosta ai *Caprichos*. Quei suoi effetti surrealistici, quel diabolismo notati dal Vigolo, son di natura goyesca, e a Goya piuttosto che al Sabba goethiano pensiamo leggendo *La strega*, a Goya leggendo di quelle vecchie squarquoie che si azzimano allo specchio, a Goya e non al *Filottete* dinanzi allo spaventoso episodio del lupo mannaro, e ancora a Goya dinanzi allo spettacolo della deserta Campagna romana con, in primo piano, un barroccio «cor barrozzaro ggiù mmorto ammazzato»; e *Madama Lettizzia* non è un ritratto feroce del genere di quello che Goya fece alla regina di Spagna?

C'è tuttavia un fare più bonario nella satira del Belli che non nel sadico Goya; per amaro che sia, consente discese sul tono scherzoso. Ed è qui, e nella vigoria delle passioni del popolo espresse nella loro crudezza, che mi vien fatto il nome di Burns. Il Burns era un popolano lui stesso, sentiva l'amore come passione fisica, esprimeva le più forti emozioni con le parole più semplici (come il Belli con la più grande economia descriveva *Er tempo bbono*), provava carità per gli infimi esseri della creazione, e sdegno pei patimenti dei poveri, bollava gli ecclesiastici ipocriti e possedeva una forte dose di quello che i Tedeschi chiamano *Galgenhumor*. I mendicanti, le sgualdrine, gli ubriaconi del Burns hanno una certa barocca grandiosità: *Li du' ggener' umani*, *La ggiustizzia der monno*, *L'impinitente*, *La causa Scetarini*, potrebbero essere «cantate» dei *Jolly Beggars*, e quando il romano di Belli promette «quattro stoccatelle a ggenio mio» non è molto lontano dallo scozzese di Burns che minaccia «col pugnale e con la pistola alla cintola, di scendere nelle vie e affondar la lama fino all'impugnatura nel primo che incontrasse». Tirannia presbiteriana e balzelli gravosi in Scozia e in Spagna e a Roma le cose non andavano meglio davvero. Simili condizioni d'ambiente non producono necessariamente gli stessi fenomeni, come volevano i positivisti, ma nei casi di Belli, di Goya e di Burns furono sufficienti per creare quella che a me sembra un'aria di famiglia. (Non vorrò spingere il paragone fino al punto di osservare come sia il Burns che il Belli riuscirono fiacchi allorchè vollero scrivere nella lingua colta anzichè nel dialetto). Il Belli insomma, la cui vita, salvo la decennale parentesi dei *Sonetti*, fu quella d'un uomo senza genio e senza felicità, preso in piccole questioni d'impieghi, di accademie letterarie, ecc.», si direbbe che a un certo momento fosse posseduto da un demonio (e così lui credette più tardi), da quello stesso demonio che aveva invasato il Goya e speronato il Burns, quel demonio di cui Delacroix ha colto le sembianze mentre nei suoi vagabondaggi volava sui tetti d'una delle antiche città d'Europa. Burns, Goya, Belli: si potrebbe aggiungere un'altra strofa all'*Inno a Satana*.

**Mario Praz**

## CITTA' TRASFORMATA IN MISTERIOSA FORESTA

# Il tam-tam di Rio de Janeiro

**Tribù africane in mezzo alla strada - Frastuono d'orchestre, di canti, di tamburi: sono le grandi giornate del carnevale, è la mascherata pittoresca, ossessiva, di mezzo milione di abitanti - Non si cercano bevande alcoliche; con i carri botte si distribuisce il latte - "Mi credete pazzo? Sono semplicemente felice„ - La rivincita dei paria sulla più bella spiaggia del mondo - Quello che affiora e traspare - La samba del negro davanti al radiatore di una Cadillac**

(Dal nostro inviato speciale)
**Rio de Janeiro, febbraio.**

*Un mattino, uscendo dall'albergo, vidi una tribù africana in mezzo alla strada. C'era il capo stregone, alto ed enorme, ricoperto di pelli ed in testa aveva un gigantesco casco di penne, un trionfo alto mezzo metro, dominato da un piccolo coccodrillo imbalsamato. Numerose collane di conchiglie gli battevano sul petto; un anello d'avorio gli pendeva dal naso; in mano teneva l'arco e le frecce. Era circondato da una decina di giovani e di ragazze, tutti travestiti nello stesso modo e ballavano una danza sfrenata al suono d'un tam-tam ritmato con molta perizia da due loro compagni. Domandai da dove venissero quei neri e mi risposero che erano scesi da qualche favelas di Rio de Janeiro, proprio nel cuore della città, dove durante tutto l'anno abitano in baracche che la pioggia spesso travolge; ma adesso erano le loro grandi giornate, quelle del carnevale.*

*Da quel momento, e sempre di più, migliaia di persone come queste viste un mattino, dominarono l'intera città. Poi, all'alba delle Ceneri, tornò una relativa normalità. Ma prima, per tre giorni e per tre notti, da Rio Branco che è la più famosa strada del centro alla avenida Atlantica, che è la strada famosa di Copacabana, tutti gli abitanti furono costretti ad essere o protagonisti o vittime del carnevale. Per tre giorni e per tre notti orchestre improvvisate percorrevano le vie, seguite da migliaia di uomini e di donne che strascicavano i piedi al ritmo di una samba; e sempre più numerosi risonavano i tamburi. Il tam-tam africano aveva invaso la città come se la città si fosse trasformata in una misteriosa foresta. Il battito dei tamburi si ripercuoteva da una strada all'altra, come se annunciasse la marcia d'un esercito invasore, vi [illegible] un ossessionante.*

*Un primo giorno, e poi un altro, ed ancora un terzo durò questa sarabanda, con appena qualche ora di tregua all'alba per dormire sulle panchine d'un giardino, sulle seggiole d'un caffè o lunghi distesi sui marciapiede; e adesso, mentre scrivo, e dalla strada sento salire soltanto i soliti rumori, quello del tram che frena bruscamente o delle auto che passano, mi pare quasi incredibile d'aver resistito a tanto frastuono d'orchestre, di canti, di tamburi, di grida che rievocavano terre e momenti molto lontani.*

### Una famosa canzone

*A Rio, negli ultimi tre giorni trascorsi, tutte le attività furono dominate dalla presenza del carnevale. I negozi erano chiusi, i giornali non si pubblicavano, telefonando a dieci persone potevate essere certi che nove non rispondevano. Lungo le vie principali sostavano enormi carri-botte, per venti lire vendevano un bicchiere di latte. Ed è la prima annotazione da fare: nessuno, per cercare l'allegria, ricorreva a bevande alcoliche; e mentre una famosa canzone di questo carnevale dice che «la cascia non è acqua» (la cascia è l'acquavite di canna da zucchero), tutti desideravano raggiungere uno stato euforico soltanto attraverso il canto e la danza e la musica. Su due milioni e mezzo d'abitanti, un buon mezzo milione si era tramutato in una pittoresca compagnia teatrale vagabonda, che aveva per compito quello di recitare un'operetta apparentemente allegra e nella sostanza triste, intitolata «Il carnevale di Rio».*

*In quei tre giorni la polizia era stata interamente mobilitata per prevenire o frenare ogni disordine, che d'altronde furono rari e sempre roba da poco. I pompieri, con quell'elmetto nero, piccolo, che sembra la caricatura dell'elmo tedesco quando messo in cima un bel chiodo, erano consegnati nelle caserme; qua e là erano stati preparati posti di «emergenza» e questi devono aver avuto molto lavoro. Dieci volte, anche di più, nello spazio di un'ora al suono delle orchestre, al tam-tam dei tamburi si sovrapponeva l'urlo imperioso d'una sirena. Si annunciava da lontano come un grido di dolore, si avvicinava con prepotenza: erano le automobili dipinte di bianco del pronto soccorso. Ma anche con queste sirene, anche se dovevano correre a raccogliere un moribondo, un ferito o qualcuno caduto a terra vinto dalla stanchezza, in preda a un collasso, erano poi costrette a procedere a passo d'uomo in mezzo alla folla.*

*All'altezza della rua Ouvidor mi capitò di vedere la strada occupata da un gruppo che ballava una samba indiavolata. Erano una cinquantina, alcuni neri, altri meticci, altri bianchi ed intorno la folla stava a guardare il frenetico muovere di anche, di braccia, di gambe mentre negli occhi dei danzatori calava un velo di stanchezza euforica. Dallo sportello dell'autoambulanza si sporse un uomo in camice bianco pregando ad alta voce che gli lasciassero la via libera. Nessuno gli diede ascolto.*

*Lascio senz'altro da parte il lato ufficiale di questa festa, dimentico i carri allegorici, d'altronde mediocri, i concorsi che la municipalità organizza, senza troppa fantasia, le luminarie e le decorazioni ch'essa regala ai cittadini. Il velo dittatoriale di chi governa oggi il Brasile si riflette anche in queste inutili preoccupazioni di voler regolare dall'alto un baccanale popolare, la gioia semplice di migliaia di persone, che di anno in anno vivono nell'attesa di questi tre giorni. Le autorità trasformano tutto in una specie di sagra strapaesana di gusto artefatto.*

### Curiosa metamorfosi

*E' meglio osservare coloro che ancora si sottraggono alle regolamentazioni e cercano di esprimere caratteri e modi genuini. E' meglio guardare quel mezzo milione di uomini e di donne, che a gruppi od isolatamente invadono la strada recitando ognuno la sua parte della grande mascherata. Per lo più sono negri che vivono nei loro quartieri tutto l'anno e costoro mi pare sia giusto dire che non si travestono. Compiono soltanto una curiosa metamorfosi. Costoro, per la verità, fanno un salto indietro nel tempo spinti da chi sa quale desiderio di ritrovare un'antica libertà ed una vita che non è più quella di oggi. Costoro, infiocchettati di penne o ricoperti appena da uno straccetto, a piedi nudi, compaiono come dovevano essere i loro antenati quando dalle foreste africane li condussero schiavi sulla terra brasiliana. Per tre giorni, quasi inconsapevolmente, così tornano ai loro riti antichi e ballano contenti d'avere un ritmo di tamburo, ossessionante sino allo spasimo, per guida e per sostegno. Non recitano una finzione. La tristezza che emana dai loro sguardi e dai loro gesti mi pare che provenga proprio dal fatto di tornare per un attimo a rivivere quel che hanno perduto e la frenesia che li sostiene mi sembra che consista soltanto nel ritrovare qualche cosa che riconoscono con l'istinto del sangue.*

*Gli altri, i meticci ed i bianchi, li seguono come trascinati da una forza oscura. Costoro sono spinti sulla strada, ai canti ed alle danze, da miscugli di sangue e dal desiderio di impossibili rivincite. Essi formano come una specie di contorno e di coro. Il loro esibizionismo è di dubbia natura, la loro mascherata ha sempre qualche cosa di fanciullesco. Ed ho notato che costoro sono quasi sempre dominati dal desiderio di curiosi invertimenti: o fingono d'essere neri o fingono d'essere donne. E molti in bilico, quasi soggiogati da strane ambivalenze, si mostrano con rigogliosi petti finti, in magnifici abiti scollati e nello stesso tempo si mettono sotto il naso un paio di baffi neri, folti, caricaturali.*

*Le strade della città per tre giorni rigurgitarono di gente che ballava, che suonava, che passeggiava mascherata. Ma ognuno pareva agisse per conto proprio, isolato nella sua felicità. Nessuno di questi protagonisti del carnevale voleva incitare gli altri, i curiosi o gli indifferenti, a parteciparvi. Non correvano frasi scherzose, non c'era il desiderio di coinvolgere tutti nella stessa vacanza carnevalesca. Vidi passare una ventina di persone, ricoperte soltanto da un sottanino di raffia ed in testa un tale inalberava un cartello con sopra scritto: «Giorni di felicità, non cercateci a casa». Un tale, vestito da odalisca, su una grande piazza eseguiva la danza del ventre e migliaia di persone stavano a guardare: ma sono certo che egli si credeva solo, come in mezzo ad un deserto. Un altro, all'angolo di una strada, vestito d'un saio nero, con una maschera orribile che gli copriva la faccia, con le mani trasformate in artigli mostruosi, guardava fisso davanti a sè. Aveva un bastone con attaccato un cartello, lo voltava da una parte per mostrarlo al pubblico e vi si leggeva una domanda: «Mi credete pazzo?»; poi lo girava dall'altra parte e si leggeva la risposta: «Sono semplicemente felice».*

*Alla vigilia di carnevale i miei conoscenti di Rio partirono per non vivere gli ossessionanti tre giorni, con il tam-tam dei tamburi nelle orecchie. Chi era andato a San Paulo, chi a Belo Horizonte, chi nella sua casa di campagna. Ma quasi tutti erano d'accordo nel dire che per uno straniero vedere il carnevale poteva riuscire utile.*

### L'ultima sera

*Per questo dicevano: «Qualche lato del carattere brasiliano, almeno della massa, di quella grande oase che formano i negri, i meticci, i poveri bianchi, risulterà chiaro in maniera spedita». Credo che abbiano ragione. Il carnevale di Rio non ha valore per quel che mostra, pallido richiamo per turisti di buona bocca, ma per quel che lascia intravedere. All'apparenza esso mette davanti agli occhi una grande festa popolare, ma che possiede caratteri particolari e che sarebbe impossibile trovare altrove. In esso si riflette la assenza della lotta razziale; in esso si ritrovano quei motivi africani che ancora predominano in molti aspetti della vita brasiliana; in esso riaffiorano motivi sessuali che poi si diluiscono nell'esistenza quotidiana; ed infine in esso si ritrovano le ineffabili presenze della sottomissione e della tristezza.*

*Per tre giorni i negri della città, abbandonando le loro catapecchie di terra impastata a qualche bambù ed i poveri del suburbio, si trasformano in personaggi importanti. Chiedono soltanto una vacanza che sia piena di danze e di musica e di canti. Chiedono che sia dato loro il piacere di imporsi, di far deviare la colonna delle lussuose automobili, di far fermare dove vogliono i tranvai e gli autobus. I paria dominano le strade del centro, passeggiano sull'avenida Atlantica, la spiaggia più bella di Cannes e di Miami. Sono contenti di potersi camuffare da donna, mostrando i loro magnifici corpi efebici, o di ripresentarsi vestiti con pelli di leopardo o con un sottanino di raffia, allo stesso modo dei loro antenati. Non saprei dire quale senso di sofferenza, che cerca la dimenticanza, si respirava in quei tre giorni carnevaleschi. L'ultima sera, mentre rientravo a casa, un giovane negro, il corpo luccicante di sudore, di bellezza meravigliosa ed inconscia, con indosso soltanto uno straccetto sul ventre, ballava frenetico una samba davanti al radiatore d'una Cadillac, che cercava di aver via libera. Pareva trattarsi d'un combattimento assurdo, ma qualche velo di stregoneria dominava la scena. Il giovane, a tratti, pareva si offrisse come una vittima alla lussuosa automobile, a volte pareva invece volesse respingerla con chi sa quale magico potere che scaturiva dai suoi occhi, dalle braccia alzate al cielo, dal suo corpo che vibrava sul ritmo del tamburo. Ad un tratto il guidatore accese i fari grandi e nella luce che lo abbagliava il negro parve acquistare nuova forza. Sembrava di assistere ad una scena fantastica: i bagliori delle cromature della Cadillac da una parte e, dall'altra, quel corpo luccicante di bronzei riflessi parevano i termini di due mondi.*

**Enrico Emanuelli**

## MISS UNIVERSO A ROMA



La diciottenne finlandese Armi Kuusela, è giunta in aereo a Roma per un breve soggiorno: proseguirà poi per le India, le Filippine e gli Stati Uniti. (Telefoto)

## DIETRO LO SCHERMO

# Addio a Topolino

**Scompare tutto un piccolo mondo - Film a disegni e a pupazzi animati - Ultime di De Sica - Fredric March sarà Riccardo Wagner - Il ritorno di Mario Soldati con «La provinciale» - Nuovi film sovietici**

*Fra le due guerre, grazie a Topolino e compagni, si delineò la parabola ascendente del disegno animato; e il nome di Disney balzò in primissimo piano. Fu salutato poeta, erede di Esopo, di La Fontaine; e non erano esagerazioni. I suoi brevi film (da Babbo Natale a L'Arca di Noè) appartenevano di buon diritto a quanto di meglio il cinema offrisse, e soprattutto il cinema americano. Fra dive e «giraffe», coroni, praticabili e fondali; di fronte al falansterio degli enormi palcoscenici dei quali l'industria dello spettacolo si valeva: si opponeva l'esiguo teatrino, dalle dimensioni di un foglio di celluloide, sul quale imperavano con ogni diritto una fresca fantasia e una matita arguta. Parve addirittura, in certi istanti, essere soltanto quello il più vero cinema: libero da ogni inframettenza e da ogni strettoia, capace d'affrontare qualsiasi visione con mezzi apparentemente elementari.*

*Sulla scia di Disney altri si posero, dal volenteroso e piuttosto mediocre Fleischer a un gruppo cecoslovacco che doveva dar vita ai primi film di pupazzi animati; una via sulla quale il russo Ptouchko raggiungeva nel 1935 un risultato importante con i primi due terzi del suo indimenticabile Gulliver. In Francia si affacciava poi Paul Grimault (Les Gémeaux, Le petit soldat), qualche non felice tentativo veniva compiuto anche in Italia, in Olanda, in Austria; ma con la sempre maggiore industrializzazione di Disney, la parabola del disegno animato accennava a scendere e a svanire. Il papà di Topolino aveva dischiuso una soglia, per poi richiudersela alle spalle. Il solo tenace Grimault, alleatosi con Prévert, doveva darci una nuova importantissima opera, La bergère et le ramoneur, trascinatasi fino a ieri fra citazioni e tribunali, e che dovrebbe quanto prima liberamente apparire. Ma, con ogni probabilità, La bergère rimarrà solitaria, e sarà stata, in ogni modo, il più valido contributo offerto al «genere» dalla vecchia Europa. Il ciclo si sta chiudendo; varrebbe certo a riaprirlo la fortunata imprevedibile opera di un nuovo non meno imprevedibile artista; ma intanto quel genere di spettacolo impallidisce nella memoria e nell'attenzione degli spettatori; i quali si ritrovano ormai dinanzi soltanto i melensi disegnini di qualche ineffabile filmetto pubblicitario.*

*E' un po' della nostra giovinezza che se ne va, con la scomparsa del disegno animato. Ciò potrebbe risolversi in un nostalgico sospiro, come se ne hanno tanti, e per troppe cose; quando si tratta invece della scomparsa di una delle più genuine possibilità espressive sulla quale l'arte dello schermo abbia potuto contare. Topolino era apparso da una delle sue solite fessure, per brevissimi istanti ci aveva deliziato; poi, con un'ultima piroetta, è scomparso; e probabilmente non lo ritroveremo mai più.*

* *

Ultime di De Sica: forse non dirigerà, in America, *Miracolo sotto la pioggia*; ha acquistato i diritti de *L'oro di Napoli*, di Giuseppe Marotta; si lamenta per la mancanza di buoni scrittori di soggetti; e considera il neorealismo francese su di un piano piuttosto intellettualistico, mentre il neorealismo italiano è su toni del tutto umani, e perciò artisticamente più validi. — *Aida*, a colori, regista Clemente Fracassi, con Sophia Loren come Aida, Lois Maxwell come Amneris, e Luciano Della Marra come Radames. — Pure a colori, e quasi integralmente, *Tarantella napoletana*, la rivista di Curcio, per la regia di Mastrocinque. — Riccardo Freda dirigerà, sempre a colori, *Teodora imperatrice di Bisanzio*, protagonista Gianna Maria Canale. — Un nuovo regista, Valerio Zurlini, già noto come documentarista, dirigerà *Le ragazze di San Frediano*, dal romanzo di Vasco Pratolini, dopo averne curato la sceneggiatura con Suso Cecchi d'Amico, Giulio Questi e lo stesso Pratolini. — *Vita amorosa di Wagner*, regia di Giacomo Gentilomo, consulenza musicale di Herbert Von Karajan, avrà per protagonista Fredric March. — Fabrizi sarà il regista de *Il marchese del grillo*; e il marchese sarà naturalmente Fabrizi. — Steno sta dirigendo, da Pirandello, *L'uomo, la bestia e la virtù*, con Totò, Viviane Romance e Orson Welles. — *L'epeira*, il bel documentario di Alberto Ancilotto, è stato giudicato il migliore dell'annata dall'Accademia delle Arti e delle Scienze di New York, ed è candidato all'Oscar 1952 per il miglior cortometraggio.

* *

*Quante non se n'era sentito dire, Mario Soldati! Scrittore valente, regista pregevole, ci aveva dato due film (Piccolo mondo antico e Le miserie 'd monsù Travet) che i buongustai del cinema non hanno dimenticato; e poi, quasi d'un tratto, s'era messo a dirigere filmetti di ben scarse pretese, con una disinvoltura pari a una spregiudicatezza che gli faceva tra l'altro affermare come quei film gli servissero unicamente per far dei quattrini (e passi); e come il cinema, in fondo in fondo, non possa essere un'arte vera (e questo non... passava). Affermazioni che non potevano non destare un rammarico in quanti nel nostro cinema credono e nelle doti di Soldati avevano creduto. Ora è in lui sopravvenuta una crisi di... resipiscenza. Si è scelto un buon soggetto (La provinciale, il noto racconto di Moravia), si è fatto aiutare da buoni sceneggiatori (fra i quali il Bassani e il De Feo), e soprattutto si è rimesso d'impegno. Ne è venuto un film che si ricollega ai migliori del Soldati, un film aspro e amaro, con parecchi episodi veramente riusciti, e con una efficace rievocazione di scorci, momenti e atmosfere di una nostra cittadina di provincia. E', un po', il ritorno d'un figliuol prodigo; e ci autorizza a sperare che il ritorno sia definitivo, immune da vecchie e nuove tentazioni.*

* *

Si è fondata a Berna l'Associazione per lo sviluppo del documentario elvetico, con l'appoggio di oltre duecento personalità della vita pubblica ed economica svizzera. — Tra i film di nuova produzione sovietica si annunciano: *Il revisore*, di Gogol, per la regia di Petrov; *Puskin*, una biografia dello scrittore rievocata da Gherassimov; *La musa*, di Pudovkin; e *Glinka* e *Rimski Korsakov*, altre due biografie dovute ad Alexandrov e a Rochal. — I tre fratelli Marx si dividono, non lavoreranno più insieme. — Pierre Cardinal dirigerà una riduzione di *Léon Morin, prêtre*, di Béatrice Beck, ultimo «Prix Goncourt»; la supervisione del film è stata proposta a Marcel L'Herbier. — Martine Carol sarà *Nanà*, regia di Christian-Jaque. — Il premio Canudo, per la miglior opera di saggistica o di estetica cinematografica, è stato assegnato ad Henri Agel, per il suo libro *Le cinéma a-t-il une âme?* — Nel Cachemire, e a Bombay e a Calcutta, da un soggetto d'autore indiano, e con attori indiani, Henry Decoin dirigerà *Supremo giudizio*. — Georges Lacombe, il regista di *La notte è il mio regno*, sta riprendendo *Monsieur Caranove*, con Jean Gabin e Madeleine Robinson. — Il prossimo congresso internazionale del Cinema educativo si terrà a Parigi dal 2 al 7 marzo.

* *

PICCOLI PROGRESSI — *L'Unesco pubblica un rapporto sull'«influenza» della televisione sul pubblico. Elencate le solite statistiche (negli Stati Uniti 123 stazioni trasmittenti e 17 milioni di apparecchi riceventi, un milione e mezzo in Gran Bretagna, cinquantamila in Francia, quarantamila a Mosca e a Leningrado); affermato che la televisione ha il merito di aver portato anche i ragazzi a contatto con il mondo «esterno»; ci si informa di altri confortanti progressi. Da accurate inchieste risulterebbe infatti che in media i bambini americani passano ogni domenica circa tre ore e mezzo dinanzi a un apparecchio televisivo, circa due ore e mezzo gli altri giorni; mentre nella città di New York il 38 per cento dei lettori di libri continua press'a poco a leggere, il 17 per cento ha enormemente diradato le sue letture, e il residuo 50 per cento ha orgogliosamente dichiarato di averle abolite.*

**m. g.**

### Il parto quadrigemino di una contadina finlandese

**Lepasvirta, 25 febbraio.**

Una contadina di 36 anni ha dato alla luce questa notte in un villaggio finlandese quattro gemelli, due maschi e due femmine, che sono stati immediatamente trasportati in un vicino ospedale e posti in incubatrice.

## UNA NUOVA ESPERIENZA DI BERTRAND RUSSELL

# “Satana in periferia„

***A 80 anni e durante la sua quarta luna di miele, il filosofo inglese debutta come autore di novelle - Uno spirito bizzarro***

(Dal nostro corrispondente)
**Londra, 25 febbraio.**

Dopo aver raggiunto grande fama prima come matematico e poi come filosofo, dopo esser stato insignito del rarissimo «Order of Merit» dalla Corte d'Inghilterra e giudicato «indegno di assumere la cattedra di filosofia del collegio della città di New York» da un tribunale americano, Lord Russell ha ora debuttato — all'età di ottant'anni e durante la sua quarta luna di miele — come autore di novelle.



Bertrand Russell

### Avventure d'amore

Il suo volume, «Satana in periferia» (editore Bodley Head, Londra), è uscito ieri. Contiene cinque racconti e nella prefazione una avvertenza generale: «Mi spiacerebbe che si credesse che questi racconti vogliono avere una morale e illustrare una dottrina. Sono stati scritti tutti semplicemente per il gusto di raccontare una storia e si propongono soltanto di suscitare interesse o procurare divertimento».

Si leggono tutti d'un fiato, con una sensazione di leggerezza insolita, perchè ci si accorge che, diversamente da quello che avviene nella maggior parte degli altri libri che vengono pubblicati, l'autore ha cercato di metterci il meno possibile.

«L'infraradioscopia» (che è una avventurosissima istoria di un complotto per dominare il mondo cui partecipano un finanziere, un proprietario di una catena di giornali e uno scienziato senza scrupoli) comincia così: «Lady Millicent Pinturque, che i suoi amici chiamavano la bella Millicent, sedeva sola in una poltrona del suo lussuoso salotto». (Sul tavolo accanto a lei il telefono è nascosto sotto l'immensa sottana d'una grande bambola). «I benefici del clero» — un racconto, dice il *Times*, "quasi sentimentale e volutamente non morale" — si addentra nelle avventure d'amore di un pastore protestante.

Il racconto che dà il titolo al libro «Satana in periferia» tratta del dott. Mallako, che tiene alla porta di casa una targhetta che annuncia: «Qui si fabbricano orrori».

Lo si posa, a lettura finita, con un sorriso, sul tavolino da notte, promettendosi di non dare retta all'autore e riprenderlo fra qualche giorno, per accertarsi se è proprio vero che in quei racconti non v'è un segreto «messaggio». Perchè, a nessuno può sfuggire, che i racconti di Lord Russell, sono nati dalla combinazione del mondo di H. G. Wells, dalle novelle di Voltaire e dalla esperienza complessiva di un divoratore di libri gialli. Due anni fa, mentre si recava in Norvegia a tenere una conferenza, Lord Russell si trovò a bordo di un idroplano che, dopo aver rovesciato in mare tutti i suoi passeggeri, andò a fondo nelle acque di un fiordo. Lord Russell nuotò a riva, fu portato in ospedale e disse, come prime parole: «Avreste un libro giallo, in inglese, per favore? Io dormo pochissimo di notte». Aveva, allora, 78 anni.

Nella primavera dell'anno seguente, quando la sua segretaria tornò dalle vacanze trascorse in Corsica, egli le chiese: «Si è divertita?». La stessa segretaria rispose con un «sì» molto incerto e pieno di segreta delusione. Da quel «sì», la fantasia del filosofo costruì un altro dei suoi cinque racconti: «I guai della signorina X in Corsica».

Se questo fosse il solo volume che porta il suo nome, Bertrand Russell non avrebbe maggiori speranze di affidarsi alla posterità, di quante ne abbia Winston Churchill con la sua produzione pittorica. Invece, aggiunto alla serie che comprende *La storia della filosofia occidentale*, *Autorità e individuo* e *L'effetto della scienza sulla società*, per citare soltanto i suoi libri pubblicati dopo la seconda guerra mondiale — il Russell cominciò a pubblicare nel 1896 — *Satana in periferia* serve a completare il ritratto di uno dei più brillanti e bizzarri spiriti dell'Inghilterra attuale.

Nipote di un illustre Primo Ministro, Lord Russell, la cui fama è legata alla «legge della riforma» che i liberali vararono negli anni prima dell'avvento della regina Vittoria, figlioccio di John Stuart Mill, il filosofo della libertà, Bertrand Russell fu allevato per la carriera politica. Era cosa comune, a quei tempi, nell'aristocrazia, considerare la «politica» come una carriera di famiglia. Ma il giovane Bertrand, che aveva avuto occasione di conoscere da vicino una dozzina di parenti ministri di gabinetto, s'accorse che «la carriera di Primo Ministro» sarebbe stata «troppo noiosa».

Era il primo di una serie ininterrotta di guizzi di intelligenza, che lo hanno reso, per i sessant'anni che seguirono, famoso e popolare, ammirato e detestato nel mondo anglosassone, dall'una e dall'altra parte dell'Atlantico.

Egli è uno dei pochissimi — se non l'unico dei filosofi moderni — che riesce a far sentire la sua voce non soltanto nelle torri d'avorio delle Accademie, degli ambienti universitari e delle biblioteche, ma anche fra il pubblico, sui giornali alla Radio.

Collaborò con Whitehead alla formulazione dei *Principia mathematica* nel 1910, e soltanto quattro anni più tardi pubblicava il volume *La nostra conoscenza del mondo esterno*, che gli assicurava un posto fra i più grandi filosofi moderni.

Questa è la strada che lo ha portato ai grandi riconoscimenti ufficiali: al titolo di «Fellow of the Royal Society» — che è una specie di Accademia britannica —, all'«Order of merit» e al «Premio Nobel» che gli fu concesso nel 1950.

### Acutezza gioviale

La strada che lo ha portato alla fama popolare, è assai meno ortodossa. Durante la prima guerra mondiale egli fu imprigionato per il suo pacifismo. Qualche anno dopo la guerra pubblicò un volume sul matrimonio, che ancora oggi turba gli ambienti del perbenismo convenzionale. Poi passò alla direzione di una scuola molto progressiva, sanzionando così dei metodi che ancor oggi appaiono rischiosi.

Il suo lungo interesse per il socialismo si è smorzato soltanto negli ultimi due anni quando, per la verità, il socialismo inglese ha perduto gran parte del suo impeto. In questo frattempo tuttavia egli si è andato convincendo che l'èra della sovranità nazionale è finita ed è divenuto assertore (non fanatico) del Governo mondiale.

E si è riposato, ed ha continuato a scalare montagne e a fumare incessantemente la pipa — cosa che i medici inutilmente si affannano a sconsigliargli — e a scrivere furiosamente con acutezza gioviale. Tutto ciò inframmezzato da lunghi voli intercontinentali e transatlantici, conferenze, udienze, articoli e trasmissioni radio, con un'attività sinceramente e volutamente non conformista che tradisce, a volte, un dispetto premeditato contro l'ambiente puritanico-vittoriano del quale si nutrì questa sua ininterrotta passione per la ribellione. Era probabilmente nell'ordine delle cose che spettasse al figlioccio di John Stuart Mill di divenire, nella prima metà del secolo ventesimo, il maggior portavoce delle logiche conseguenze della libertà di pensiero rispetto ai problemi quotidiani della religione, dell'educazione, della morale sessuale, dei rapporti fra individuo e Stato e fra la singola Nazione e il mondo. Era anche nell'ordine delle cose che, in uno degli Stati più disciplinati del mondo, egli divenisse il più preciso critico del potere assoluto moderno. Per garantirlo al ricordo dei posteri, basterebbe quello che egli ha detto degli impiegati statali: «Quando dicono di no a un progetto — dice Bertrand Russell — essi soddisfano nello stesso tempo il piacere di affermare la propria autorità e la loro voglia di non far niente».

**Riccardo Aragno**

# CRONACHE DELLO SPORT

## Le macchine del Rallye del Sestriere partite da dodici capisaldi europei

*La severità della grande prova che raduna un centinaio di concorrenti*

Da qualche ora — allorquando i lettori scorreranno queste righe — da dodici capisaldi dell'Europa si saranno mossi manipoli di automobili in pieno assetto da gran turismo, col numero di gara dipinto sul cofano. Esse oltrepassano, nel complesso, la centuria. Tutte tendono a Torino, anche quelle partite stanotte da Torino stessa, e che vi ritorneranno tra ventiquattr'ore, nella notte su venerdì, dopo aver descritto l'anello Rapallo - Firenze - Bologna - Rovereto - Riva - Brescia - Milano, di 1098 Km. A Torino s'incontreranno e mescoleranno coi partiti dagli altri capisaldi (od oltre: se ufficialmente controllati, i percorsi supplementari gioveranno per una speciale classifica di «giramondi»); il minimo regolamentare prescritto per tutti è di circa 1100 Km., su di uno dei dodici itinerari prefissati.

Dalla nostra città, tutti insieme, proseguiranno per il grande percorso di regolarità controllata: 1760 Km., lungo l'anello Piacenza - Bologna - Firenze - Passo Mandrioli - Sansepolcro - Spoleto - Terni - Roma - Viterbo - Siena - La Spezia - Trigoso - Imperia - Colle Nava - Ceva - Torino - Sestriere, con arrivo nel pomeriggio di sabato. Lungo tale percorso saranno distribuiti i vari «tranelli» a zone cronometrate per il controllo delle medie prescritte, dei tratti di velocità pura, ecc., coi relativi punteggi, di cui abbiam dato analitico conto altra volta. Riposo domenicale al Sestriere, e poi il lunedì 2 marzo, sulle nevi del Sestriere, la breve prova supplementare finale, per la definitiva eliminazione degli eventuali «ex-aequo». Questo è il «Rallye».

La partecipazione italiana, quest'anno, soverchia quella straniera: 75 macchine di equipaggi nazionali, 28 di forestieri. Non tutti i secondi, però, prendono il via da località di oltr'alpe: qualche Dyna e qualche Porsche son partite da Torino o da Milano. Questo largo predominio numerico italiano è conseguenza dello stile più agonistico, più serrato da una formula sportivamente probante, che il regolamento di gara presenta per l'edizione di quest'anno. E' passato il tempo di una larga, festaiola adunata turistica al Sestriere, dominata dai molteplici pretesti per premiare un po' tutti sotto l'uno o l'altro riflesso, per sottolineare una vasta partecipazione femminile, per abituare le masse all'uso dell'auto invernale. Oggi il «Rallye» è diventato una gara molto seria, frequentata da un suo pubblico di specialisti, naturalmente più ristretto ma d'altrettanto più combattivo. Si potrà parlare, senza far sorridere i vecchi lupi del motorismo, di un reale interesse sportivo, di risultati tecnici, d'insegnamenti pratici. Ogni gara deve «insegnare» qualcosa: il Rallye del Sestriere a marciare con la testa anzichè col fegato, a scegliere e usare per il loro verso gli accessori utili, a familiarizzarsi col difficile fenomeno della «regolarità»: ad apprezzare le macchine fornite di reali doti turistiche. Programma superbo e grandioso.

In quale misura e con quali probabilità concorreranno alla sua realizzazione i cento equipaggi impegnati? Si è già detto che, livellate le possibilità e le sorti delle varie macchine, con un regolamento che può concedere la vittoria assoluta anche ad una macchina modesta e ad un guidatore nuovo, purchè attento, intelligente e paziente — il tentativo d'un pronostico sarebbe un assurdo. Non si pronostica un rallye, soprattutto di struttura così rivoluzionata.

Tutt'al più possiamo indicare quali vetture, per le intrinseche qualità di gran turismo e per essere più largamente rappresentate in partenza, dànno maggiori probabilità di figurare ai posti d'onore in classifica. Nella classe I, un bel manipolo di Fiat 500 C contro le veloci Dyna Panhard che già conobbero sul Sestriere la vittoria, la Renault e la velocissima ma un po' primordiale due tempi tedesca Gutbrod, ed una nostra Moretti, del tipo Algeri-Città del Capo.

Nella classe II, lotta tra le «1400» (citiamo tra i conducenti Checcacci, Nasi, Barge e Brignone), contro l'Aprilia e l'Ardea, con un pizzico d'internazionalità dato dalla Simca Aronde. Tutte italiane invece (con la sola eccezione di una «Tatraplan» da Francoforte) le macchine della classe III, divisa equamente tra le Aurelia (in maggior parte del nuovo tipo B 22: Gatta, Christillin, Piodi, Damonte) e le Alfa 1900 (citiamo Scagliarini, Della Beffa, Cafiero, Lanze). Due «Fiat 1900» (Bosi e Occhelli) ricorderanno in questa classe che si può vincere sui deserti equatoriali e (chi sa mai) sulle nevi alpine...

Quasi tutte straniere le concorrenti nella classe massima: Ford, Mercedes, Citroën, Riley, Sumbeam, Chevrolet e Borgward: lotta aperta, anche per le sei nazioni impegnate come equipaggi.

Nell'unica classe, promiscua, della categoria «Sport commerciale» troviamo i nomi più elettrizzanti: l'Alfa Romeo 1900 S, l'Aurelia B 20 (tra queste è lo specialista Gino Valenzano), la Porsche, la Fiat V-8, la Siata 208 S, la Ferrari, la Frazer Nash. La lotta interesserà in particolar modo il terzetto Aurelia-Porsche-Alfa.

**Aldo Farinelli**



La «1400» di Barge (a sinistra) e Pasteris alla punzonatura

### Il «via» da Torino a quaranta vetture

Dei 45 concorrenti al Rallye del Sestriere che avrebbero dovuto presentarsi questa notte al «via» dinanzi al palazzo di Torino Esposizioni cinque soli non hanno punzonato ieri nel pomeriggio: Grandjean (Aurelia B 20), Bertone (Alfa 1900), Von Westerholt (Porsche 1500), Vianden (Porsche 1300) e Polensky (Porsche 1500). Quest'ultimo si presenterà probabilmente per la punzonatura nelle prime ore del mattino, in tempo ancora per partecipare alla gara poichè partirà alle 5.59.

Prime a iniziare da Torino la dura prova del Rallye sono state le Fiat 500 C di Ros, Ottonello, Levati, Sravino e Cerruti; Ros è partito alle 2,21, gli altri si sono susseguiti nell'ordine a intervalli di un minuto.

Parte per ultima la Lancia Aprilia di Giacotto e Sappelli alle 7,38. Un folto gruppo di sportivi ha salutato i concorrenti, nonostante l'ora notturna.

Ad Acqui il 28 febbraio e il 1° marzo avrà luogo il II Congresso nazionale dell'«Unione Italiana Pallone elastico».

LO SLALOM AI CAMPIONATI DI BARDONECCHIA

## Vittoria del discesista Gluck e riconferma di Giuliana Minuzzo

(Dal nostro inviato speciale) **Bardonecchia, 25 febbraio.**

*Il distintivo ricordo dei campionati italiani assoluti di sci, per quest'anno, consiste soprattutto in una S maiuscola (Bardonecchia) fortemente inclinata e le cui gobbe in bianco su base rossa sono stilizzate in maniera da somigliare a un guizzare di sci su sfondo d'obbligo. Esso s'intona a meraviglia con le gare odierne, composte soltanto di slalom, ossia fughe in curve ravvicinate su tracciato prestabilito. E' uno sport difficile, un pezzo di bravura, il quale esige una perfetta corrispondenza di azione tra l'occhio che misura le distanze con la rapidità di un millesimo di secondo, i riflessi che comandano ai muscoli le relative manovre e i muscoli che obbediscono senza capricci e con una energia strettamente misurata.*

*Ieri atleti maschili e femminili si sono battuti in uno «slalom gigante» il quale malgrado la pomposità del titolo era meno arduo di questo odierno, che si chiama soltanto «slalom». C'era una lunga strada da percorrere attraverso le forche caudine di un certo numero di porte. Oggi, ridotto il percorso di circa la metà, le porte sono cresciute di due per gli uomini (da 55 a 57), quindi più addossate, quindi con una complicazione del difficile (cavallerescamente le donne sono state favorite con una diminuzione delle porte da 45 a 34).*

*Ma ecco gli estremi della gara e la classifica:*

*Località Tre Croci, dislivello 150 metri, porte 57. Neve gelata all'inizio, ore 9 circa, farinosa ben presto. Percorso impegnativo, specialmente all'altezza della quint'ultima porta, una «porta trappola» come la chiamavano i concorrenti, e alla cui altezza sono caduti parecchi. La gara comporta due prove. Nella prima Gartner ha la meglio con 58"8/10. Il più diretto avversario, Gluck, gli è addosso però con solo 4/10 di secondo di svantaggio. Nella seconda prova Gluck impiega 63"6/10 contro 64"8 di Gartner. La somma dei due tempi lo dà vincitore per 8/10 di secondo. Il tempo di Nogler Ermanno, terzo arrivato, è di 127"6. Seguono: 4. Minuzzo Giovanni, Gruppo Sportivo Truppe Alpine, con 127"8; 5. Alverà Silvio, Sci Club Cortina, con 128"5; 6. Vecchiet Lino, Sci C.A.I., di Monza, a pari merito; 7. Menardi Sandro, Sci Club 18, 128"7; ultimo Cench Bruno, Scuola Alpina P. S., con 166" 6/10.*

*Le previsioni per lo slalom femminile erano molto più facili, soprattutto per la vincitrice, la quale è l'unica di prima categoria, mentre tutte le altre sono di terza. Stesso percorso, dislivello ridotto di circa 60 metri, porte 34. Neve morbida. La signora Minuzzo Giuliana Chenal, dell'Unione Sportiva Cogne, ha segnato un tempo insuperabile fin dalla prima prova, con 48"5/10, rimasto identico anche nella seconda. Così ella ha totalizzato 95", riuscendo prima alla distanza. Zappi Liliana, Sci Club Bardonecchia, seconda, è separata da lei di 8"2/10. Seguono Marchelli Ada, della S.A.I. di Milano, con 97"8/10; 4. Ansbacher Gabriella, Sci C.A.I. Monza, 98"4; 5. Marchelli Carla, Sci Club Cortina, 101"4; 6. Bizzarri Laura, S.A.I. Milano, 101"9; 7. Vidoesich Renza, S. C. Sestriere, 104"3; ultima Coletti Mirella, U. S. Juventus, 143. Iscritte 27, partite 25, squalificate 7. Le due Marchelli sono mamma e figlia.*

a. e.



Il vincitore Otto Gluck scatenato sulla discesa. (f. Moisio)

## L'avventura del raid africano nel racconto di Gino Rabezzana

*I piloti della squadra francese entusiasti della "1900"*

Partito in aereo da Città del Capo lunedì alle 17, Gino Rabezzana era già a Torino ieri pomeriggio nel suo negozio di corso Vittorio, per una prima capatina al proprio ambiente di lavoro. Una buona dormita, e stamane egli riprende la consueta attività commerciale. E' stato un rientro quasi in sordina, volutamente. La vittoria nel Rallye africano non gli ha fatto smarrire il senso delle proporzioni, nè lo ha fatto perdere a Martignoni e a Mazzucchelli, compagni di gara del pilota torinese nel vittorioso e lunghissimo raid.

L'equipaggio della Fiat 1900 è arrivato ieri mattina alle 5 all'aeroporto di Roma, festosamente accolto. Alle 7 ripartiva alla volta di Milano, dove giungeva nelle prime ore del pomeriggio. Martignoni e Mazzucchelli raggiungevano in automobile le loro abitazioni a Varese, Gioia particolarmente grande in casa Mazzucchelli. I 2000 dipendenti dell'azienda hanno interrotto il lavoro, per una festa in onore del giovane Franco, che — ci ha raccontato Rabezzana — ha sgobbato nel Rallye in maniera democraticissima, adattandosi di buon grado alle esigenze del faticoso viaggio durato quasi due mesi.

Rabezzana, con un'altra automobile, si portava direttamente a Torino, carico di sonno e di tutta una serie di piccole cose — rotoli fotografici, tabelle di marcia, ritagli di giornali africani, diario di bordo, coppe, medaglie e distintivi — destinate a rimanere tra i più cari ricordi. Ogni tanto qualcuno entra nel negozio, la voce del ritorno del pilota africano è già trapelata: una stretta di mano, e Rabezzana riprende il filo dell'intervista.

— Com'è andata precisamente la faccenda del reclamo?

— Un grosso errore della giuria. Partendo da Algeri noi venimmo inclusi nella categoria «prototipi» riservata a macchine posteriori al 10 luglio 1952. La categoria «prototipi» non concorreva ai premi, ma per regolamento aveva il diritto di partecipare alla classifica generale, come tutte le altre vetture.

A Città del Capo, sabato scorso, nella prova supplementare, Martignoni sconfisse gli altri sette equipaggi che avevano ultimato, come noi, senza penalizzazioni i quindicimila chilometri della marcia di regolarità da Algeri a Città del Capo. Forse un po' di gelosia da parte della squadra militare francese, e anche forti interessi in ballo, fecero prendere alla giuria l'assurdo provvedimento di escludere i «prototipi» dalla classifica ufficiale. Il reclamo pervenne ai giudici due minuti prima che scadesse il termine utile; ciò a causa di piccoli contrattempi che sembravano creati apposta per ostacolarci. La giuria si riunì alle 17 di lunedì; nello stesso momento noi salivamo sull'aereo che doveva portarci, dopo quattro ore, a Johannesburg, prima tappa del ritorno.

Dormimmo a Johannesburg: ci svegliammo tristissimi, ripensando alla beffa giocataci, dopo tanta fatica. Cominciammo una partita a carte, in albergo, per distrarci in attesa di andare all'aeroporto per il secondo balzo verso l'Italia. Squillò il telefono. Era il console d'Italia che, avvertito dal Ministro Italiano di Città del Capo, ci annunciava l'accettazione del reclamo e la nostra vittoria assoluta. Poi il volo da Johannesburg a Roma in una ventina di ore.

— Ma la loro macchina è veramente di serie?

— Esattamente di serie. Le garantisco che la prova di noi piloti è stata ben poco, di fronte a quella della Fiat 1900. Un motore che non si ferma mai. Le vie africane di comunicazione vanno migliorando, ma lunghi tratti, come il deserto e il Congo, sono disastrosi. Le gomme, a prova di bomba!

Rabezzana ha avuto ammirate e ammirevoli parole per il corridore Martignoni, capoequipaggio, oltre che per Mazzucchelli.

— Bruno Martignoni — ha dichiarato testualmente il pilota torinese — ci ha guidati in maniera splendida.

— E gli avversari?

— La squadra militare francese era assai forte e convinta di vincere. Quando la nostra «1900» è giunta a Kano, alla fine del deserto, senza penalizzazioni, gli stessi francesi hanno pronosticato in noi i vincitori. Alcuni dei nostri avversari stranieri verranno presto a Torino, per acquistare... una «1900».

— E l'Africa com'è?

— Valeva la pena di vedere quel grande e vario continente, contradditorio nei suoi aspetti, ora primitivi ora modernissimi, ma sempre interessanti. In complesso il disagio è stato grande; ma la vittoria ci ricompensa di tutto, anche dei mancati premi e delle forti spese. E domani — conclude Rabezzana che appare in ottima salute e abbronzato — domani, tutto come prima, dividendo il tempo tra il negozio e l'automobilismo sportivo. Peccato che io non sia giunto in tempo a partecipare al Rallye del Sestriere, con mio cognato Brignone...

— Si stanno preparando feste e ricevimenti in vostro onore...

Rabezzana sorride. La cosa non gli dispiace, ma non lo turba, secondo lo stile che ha contraddistinto Martignoni, lui e Mazzucchelli in tutto il Rallye.

DINO ZANNONI



Rabezzana nel suo negozio, subito dopo il ritorno

### Probabilmente il Giro dal 12 maggio al 2 giugno

**Milano, 25 febbraio.**

Il quotidiano sportivo milanese avrebbe appreso da Roma in via ufficiosa che le elezioni politiche generali si svolgerebbero il 7 giugno; perciò confermandosi tale data il Giro ciclistico d'Italia si correrebbe regolarmente dal 12 maggio al 2 giugno in 20 tappe come nel passato. Il direttore dell'ufficio organizzazione che si trova attualmente nell'Italia centrale per l'accertamento delle condizioni stradali si recherà lunedì prossimo in Svizzera per risolvere con quella Lega velocipedistica il problema della partecipazione al Giro d'Italia della squadra nazionale elvetica.

## Istruttoria in corso per il reclamo della Juventus

*Squalificati Sentimenti IV, La Forgia, Silvestri e Villa*

**Milano, 25 febbraio.**

(c.) - Dopo aver diramato notizie vaghe e contradditorie forse anche nell'intento di assicurare all'istruttoria la massima riservatezza la Lega nazionale non ha trattato nella riunione di oggi l'esposto avanzato dalla Juventus per le anormali condizioni climateriche che falsarono l'esito dell'incontro Triestina-Juventus, tanto da non farne nemmeno menzione nel comunicato diramato questa sera.

Il presidente della Lega conte Saverio Giulini interpellato in proposito ha precisato che l'istruttoria è in corso anche perchè la Triestina ha presentato un esposto.

La Lega ha squalificato per tre giornate Sentimenti IV (Lazio) perchè «non in azione di gioco eludendo il controllo dell'arbitro colpiva con un calcio un avversario»; per 2 giornate Martegani (Palermo) e La Forgia (Bologna) per avere colpito un avversario e per una giornata Silvestri (Milan) replicatamente recidivo in proteste e già diffidato, Villa (Atalanta).

Sono stati inoltre ammoniti Bernicchi (Sampdoria), Feruglio (Triestina), Pellicari (Spal), Casciani e Melandri (Genoa), Rosen (Novara), Rebuzzi (Pro Patria), Torigia (Cagliari).

### Battuti i militari dalle riserve fiorentine: 3-1

**Firenze, 25 febbraio.**

La cronaca dei due tempi, durati in tutto settanta minuti, si riduce al racconto delle quattro reti. Ha aperto la serie la rappresentativa militare dopo appena due minuti di gioco: Boniperti fugge velocissimo sulla destra del campo, lascia Segato con una abile finta e passa corto a Recchi che segna con un tiro fortissimo da distanza ravvicinata. La Fiorentina risponde dopo pochi secondi con un gol di Rosenburg e passa in vantaggio dopo una certa supremazia alla mezz'ora di gioco. Segato tira con inaudita violenza una punizione, Angelini respinge a mani aperte e Colla non ha difficoltà a segnare. Nella ripresa, dopo appena 20" dal fischio dell'arbitro, Luconi, un giovane in prova alla Fiorentina, ricevuta la palla da Novelli, ruba il tempo ad Angelini e segna imparabilmente.

# I funerali a Roma dello studente suicida

### Misterioso invito al Preside e al professore di non partecipare al rito

**Roma, 25 febbraio.**

Si sono svolti oggi nel pomeriggio i funerali di Filiberto Accica, lo studente che si gettò domenica mattina dalla finestra dell'appartamento ove abitava con la famiglia per un voto scadente riportato in greco. La salma è stata accompagnata dai familiari piangenti e da una folla di alunni del liceo «Giovan Battista Vico» dalla camera ardente dell'obitorio, ove poco prima era stata sottoposta ad autopsia, al cimitero del Verano, sopra un carro ricoperto di fiori. Tra i presenti vi era anche il professore di filosofia dell'Istituto; numerose le corone di fiori tra cui anche quella del «Vico» e dei compagni di classe di Filiberto Accica. Al funerali mancavano però il Preside del liceo, prof. Cesare Marziali, ed il professore di greco, Luigi Carta. Un'assenza di cui sembrava non si dovesse parlare a quella dolorosa cerimonia, un'assenza che è stata determinata da un atteggiamento che solo il dolore dei genitori può in parte giustificare.

Il Preside infatti ha ricevuto stamane alle 11.30 una telefonata anonima e l'ignota voce gli ha intimato di «non presenziare al funerale a scanso di guai». Tale misteriosa diffida valeva anche per il professor Carta. Il Preside pensò che si trattasse di qualche scherzo di pessimo gusto e per accertarsene decise di telefonare al signor Silvio Accica, padre del ragazzo suicida e suo amico d'infanzia. Questi non volle rispondere dimostrando in tal modo che la ignota voce esprimeva anche le sue opinioni. In ogni modo ogni dubbio venne più tardi dissipato quando al prof. Marziali si presentò un ex-alunno del liceo il quale, asserendo di venire a nome del fratello del suicida, confermava la assurda ed ingiusta diffida.

L'atteggiamento assunto dai familiari dell'Accica, quando già il Preside ed il professore di greco avevano deciso di partecipare ai funerali, può, come abbiamo detto, almeno in parte trovare una giustificazione nel dolore dei genitori, ma vuol significare chiaramente come i parenti dello sventurato ragazzo vedano responsabilità che non esistono. Un atto d'accusa, che colpisce ingiustamente tutti i professori ai quali, in tal modo, si vorrebbe vietare un giudizio discriminativo che è alla base stessa della scuola.

### La morte a Roma del pittore Bompard

**Roma, 25 febbraio.**

E' morto ieri, nella clinica delle Figlie della Sapienza, il pittore Luigi Bompard.

Nato a Bologna l'8 di ottobre del 1879, Luigi Bompard aveva fatto una rapida carriera soprattutto nel campo della illustrazione, diventando largamente noto per i suoi cartelloni, e per le sue interpretazioni grafiche dell'ideale femminile popolare dei primi anni del secolo. Se in un campo più strettamente artistico aveva avuto fortuna un suo album «Danzatrici», una trentina di disegni di danzatrici raffigurate secondo un certo ideale un poco letterario e dannunzieggiante, presso un pubblico più largo il suo successo fu dovuto ad alcune serie di cartoline illustrate, in cui donnine abbigliate alla moda del tempo, con certi enormi cappellini floreali, e atteggiate con sentimentale languore, eran figurate a colorini delicati.

Presso la gioventù che nel '14 corse alle trincee, quelle figurine idealizzate rappresentarono in forma alquanto casta quel che furono nell'ultima guerra le *pin-up girls*, le immagini che il fante barbuto e pidocchioso fissava con una puntina sulla trave del rifugio, a portarvi un riflesso di nostalgie. Poi, la voga di Bompard tramontò, ed ora la sua scomparsa sopravviene in un mondo ben mutato, da quello che vide la sua popolarità e fortuna.

### BORSE

Pur sotto la caratteristica di una notevole povertà operativa, il mercato ha rivelato una facile continuazione della tendenza distensiva emersa nella riunione di ieri. Il denaro è intervenuto con una certa vivacità su Finsider, Ilva e Terni, sulle Riunione; Fiat ed Italgas hanno beneficiato di un'ampia attenzione di compere su un fondo moderato. Dopo un certo spunto per quanto poco apprezzabile il mercato si è attestato in chiusura sui massimi, con un generale accenno di miglioramento dalle precedenti chiusure. Interessate da compere le Generale Immobiliare [illegible] su una buona traccia di vantaggio. Titoli di Stato stazionari. [illegible]

| | 24 | 25 | | 24 | 25 |
|---|---|---|---|---|---|
| Ren.02 | 62 — | 62 — | Marid. | 2005 | 2005 |
| Rend.3½ | 65 60 | 65 80 | Fer.M. | 200 — | 206 — |
| » l. s. | 65 70 | 65 90 | Italgas | 1235 | 1225 |
| Red.3½ | 80 45 | 80 55 | Sip | 1506 | 1505 |
| » l. s. | 80 55 | 80 65 | Terni | 261 — | 262 — |
| Red.5% | 95 60 | 95 60 | P.O.B. | 580 — | 580 — |
| » l. s. | 95 70 | 95 70 | Unes | 620 — | 655 — |
| Red.5% | 92 75 | 92 75 | Sist | 2960 | 3000 |
| » c. s. | 92 [illegible] | 92 65 | [illegible] | 3160 | 3170 |
| Rid.4½ | 70 [illegible] | 70 20 | Viscosa | 3020 | 3070 |
| » l. s. | 70 15 | 70 50 | Marelli | 680 — | 695 — |
| Rid.5% | 93 25 | 93 15 | Fiat | 622 — | 624 — |
| » l. s. | 93 35 | 93 25 | Savigl. | — | — |
| Bon.'59 | 97 225 | 97 20 | [illegible] | 12 — | 12 25 |
| » '60 | 97 15 | 97 20 | Incet | 187 — | 186 — |
| » '61 | 97 15 | 97 15 | Monc. | 925 — | 925 — |
| Fer3% | 80 50 | 81 50 | [illegible] | 514 — | 529 — |
| Ed4½ | 89 90 | 89 90 | Ilva | 315 — | 324 — |
| Iri 5½ | 91 — | 90 75 | Ansaldo | 170 — | 170 — |
| Iem4% | 99 — | 99 — | [illegible] | 1662 | 1650 |
| Iem5% | 95 — | 95 — | Chatill. | 2450 | 2405 |
| Iri.4½ | 235 — | 235 — | Cir | 2515 | 2515 |
| Ime5% | 94 30 | 94 25 | Schiap. | 720 — | 720 — |
| Fer4½ | 90 — | 90 — | Anic | 144 — | 146 50 |
| »5%33 | 87 75 | 87 75 | [illegible] | 88 875 | 93 25 |
| »3%37 | 84 — | 84 — | M.pont | 2120 | 2141 |
| B.Fondi | 91 — | 91 — | [illegible] | 1246 | 1250 |
| » 4% | 95 — | 95 — | Zucch. | 1410 | 1400 |
| » 3,5% | 85 — | 85 — | Unica | 126 — | 123 — |
| I. Imp. | 95 50 | 95 50 | Cart.R. | 4975 | 4900 |
| Ven 6% | 93 10 | 93 10 | Burgo | 9150 | 9180 |
| »XI-5% | 93 05 | 93 60 | [illegible] | 18.000 | 18.000 |
| »XV-6% | 93 70 | 93 70 | Piem.F | 1060 | 1062 |
| [illegible] | 23 — | 23 — | R.A.I. | 15.750 | 15.750 |
| »7%46 | 23 — | 23 — | Sicilia | 95 — | 91 — |
| »7%49 | 23 — | 23 — | [illegible] | 4325 | 4550 |
| Fiat5% | 100 — | 100 — | Mer.E. | 1300 | 1301 |
| » 6% | 93 80 | 93 85 | Sade | 1230 | 1280 |
| Pir.5% | 91 — | 91 — | [illegible] | 265 — | 265 — |
| » 6% | 97 — | 97 — | [illegible] | 370 — | 370 — |
| [illegible] | 106 — | 106 60 | West. | 245 — | 245 — |
| Magn.7 | 97 60 | 97 60 | Param. | 600 — | 610 — |
| [illegible] | 101 50 | 101 50 | Gilardi | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | 96 — | 96 — | Pirelli | 1475 | 1475 |
| [illegible] | 95 10 | 95 45 | [illegible] | 1200 | 1210 |
| [illegible] | 79 95 | 79 90 | [illegible] | 1290 | 1290 |
| [illegible] | 86 50 | 86 50 | Talco | 20.700 | 20.400 |
| [illegible] | 102 35 | 102 70 | Bergam. | 14.650 | 14.650 |
| [illegible] | 96 10 | 96 10 | [illegible] | 585 — | 580 — |
| [illegible] | 89 25 | 89 30 | [illegible] | 234 — | 234 — |
| Cat.6% | 97 50 | 98 — | [illegible] | 3600 | 3600 |
| Stipel 6 | 97 80 | 97 85 | [illegible] | 3800 | 3800 |
| Tene 6 | 94 05 | 94 05 | Ass.P. | 4550 | 4490 |
| Selve 6 | 95 — | 95 — | [illegible] | 17 — | 17 — |
| Pac.7% | 89 50 | 89 50 | [illegible] | 8775 | 9175 |
| [illegible] | 91 50 | 91 40 | [illegible] | 17.800 | 18.100 |
| A.Gen. | 14.300 | 14.310 | [illegible] | 5300 | 5400 |
| A.Tera | 10.250 | 10.350 | [illegible] | 490 — | 500 — |
| Medit. | 7250 | 7350 | Eternit | 316 — | 322 — |

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,88; dollaro canadese 637.

Prezzi informativi delle valute rilevati fuori Borsa: sterlina oro 7025-7125; marengo 5775-5875; [illegible] 1650-1680; dollari carta [illegible]; franchi svizzeri 146-149; franco francese 154-160; oro fino 775-780; argento 15-16,50.

FALLIMENTI — ALESSANDRIA: Ghiglione Vittorio, tessuti, Novi; sent. 18 febbraio; curat. avv. Fontana; verif. 26 marzo; giud. Barbaro - Berruti Italo, ditta C.A.D.E.C., alimentari all'ingrosso; sent. 23 febbraio; curat. avv. Taccone; verif. 11 aprile; giud. Suriano.

VERBANIA: (concordato preventivo) Soc. per azioni Nastrificio Pio Meierhofer, Pallanza: decreto 20 febbraio; commissario avv. De Lorenzi; giud. Rama; convocazione creditori 18 marzo.

## MONTECATINI

### Delibere del Consiglio di Amministrazione

Si è riunito ieri, 25 febbraio, a Milano il Consiglio di Amministrazione della Società Montecatini.

Esaminato il bilancio dell'esercizio 1952 e constatati i soddisfacenti risultati raggiunti dalla società capogruppo e dalle società consociate nell'esercizio stesso, il Consiglio di Amministrazione ha deciso di proporre all'Assemblea Generale degli azionisti, convocata per il 18 marzo prossimo venturo, la distribuzione di un dividendo di lire 80 per azione (in confronto alle lire 88 distribuite per l'esercizio precedente), dividendo che sarà posto in pagamento a partire dal 23 marzo prossimo venturo.

In considerazione, inoltre, dello sviluppo del programma relativo ai lavori di costruzione dei nuovi grandi impianti dei settori azoto, idrocarburi e minerario, il Consiglio di Amministrazione ha deciso di proporre alla stessa Assemblea, in sede straordinaria e con riserva delle prescritte autorizzazioni, l'aumento del capitale sociale da 56 a 84 miliardi di lire; operazione da effettuarsi:

*a)* Mediante emissione di 20 milioni di nuove azioni a pagamento (valore nominale di lire 700) godimento 1.o gennaio 1953, che verranno offerte in opzione alla pari agli azionisti in ragione di una azione nuova per ogni gruppo di 4 azioni vecchie possedute; con che il capitale sociale risulterà elevato da 56 a 70 miliardi di lire. Verrà proposto all'Assemblea che detta sottoscrizione a pagamento si effettui dal 13 al 30 aprile prossimo venturo.

*b)* Successivamente, mediante distribuzione gratuita di altre 20 milioni di azioni da nominali lire 700 caduna, godimento 1.o gennaio 1953, con parziale utilizzazione di saldi attivi di rivalutazione, titoli da assegnarsi proporzionalmente alle 100 milioni di azioni risultanti dopo l'operazione *a)*, e cioè in ragione di una azione per ogni gruppo di 5 azioni possedute.

La distribuzione gratuita avrà inizio dal 15 giugno 1953.

Verrà infine proposto all'Assemblea di addivenire al raggruppamento delle risultanti 120 milioni di azioni sociali da lire 700 caduna in numero 84 milioni di azioni da nominali lire 1000, in ragione di 7 azioni nuove da nominali lire 1000 contro 10 azioni da nominali lire 700 ciascuna.

## Sullo schermo

**UOMINI ALLA VENTURA**, di J. Ford (Astor). — Tratto dalla commedia di Anderson e Stallings, che fu rappresentata anche in Italia, «Uomini alla ventura» è il rifacimento del vecchio film muto di Raoul Walsh, «Gloria», con Dolores del Rio, Victor Mc Laglen e Edmund Lowe. Ben inteso non ha nulla in comune con le rifriture che quando è più a corto di «soggetti» Hollywood ci suole elargire: l'umore del più recente Ford, quello di «The quiet man», pervaso di giocondità e d'ottimismo, s'intona perfettamente alla vicenda.

In Francia, durante la prima guerra mondiale, una compagnia di «marines» reduce dal fronte e comandata dal capitano Flagg si acquartiera presso la locanda d'un piccolo villaggio, dove Germaine, la bella figlia dell'oste, civetta innocentemente con Flagg e i suoi uomini. Sopravviene, assegnato a quella compagnia, il sergente Quirt, vecchio compagno d'armi del capitano, e a lui legato d'una di quelle burbere, virili amicizie che si sfogano in pugilati e dispetti per supposta rivalità amorosa. Al vedersi, corrono il viso e ripigliano la loro affettuosa baruffa dal punto dove l'avevano lasciata, rinfocolandosi a proposito di Germaine, che piace a tutti e due ma che nè l'uno nè l'altro vorrebbe sposare.

La prima parte del film, con l'arrivo della compagnia nel villaggio, l'incontro dei due amici-nemici, le [illegible] guerresche e gli scherzi intorno alla bella francesina, è una raccolta di squisiti bozzetti di vita militare, e ci ridà il Ford comico di «Bill sei grande» con l'aggiunta d'un idillico «technicolor» e certa sanguigna baldanza propria dell'«Uomo tranquillo». Poi una punta di propaganda abbassa il tono del lavoro: la compagnia ritorna in linea, chiamata a una difficile missione, e il comico della persistente baruffa tra capitano e sergente, entrambi sospiranti Germaine e ormai risoluti a sposarla, si altera un po' meccanicamente col tragico della guerra. Scampati all'inferno di fuoco, i due rivali si ritrovano intorno all'ambita gonnella e decidono di giocarsela a poker; quando la tromba li richiama un'altra volta, e sempre l'uno cucito all'altro, a una nuova azione. L'idillio, tristemente concluso, di un giovanissimo soldato con un'educanda, raffigurata con gentile compunzione da Marisa Pavan, la gemella della Pierangeli, è la nota patetica: anch'essa toccata con superiore discrezione.

Quando mai gli interpreti hanno «sterzato» sotto la guida di Ford? Ecco qui un James Cagney con tutta la sua carica di vitalità [illegible] giglioneria, un Dan Dailey arguamente spassoso, una deliziosa inedita Corinne Calvet.

**ETERNA EVA**, di R. Sale (Vittoria). — Per confessare alla moglie il proprio passato di marito, aspettate l'ultimo respiro, è questo il lepido insegnamento di «My wife's best friend», tratto da una novella di J. B. Harding.

Virginia e George, per festeggiare l'ottavo anniversario del loro matrimonio, decidono di recarsi ad Honolulu. Tra gli amici venuti a salutarli all'aeroporto è Jane, la migliore amica di Virginia. L'aereo è da poco decollato quando un grave guasto minaccia la vita dei passeggeri. Nella stretta del pericolo, i due coniugi si confessano l'un l'altro i reciproci torti: e se Virginia non ha da farsi perdonare che qualche capriccio e sgarberia, George ha sulla coscienza d'aver tradito, tre anni prima, la moglie, con l'amica Jane. Un tradimento senza importanza, un momento di debolezza. Virginia, nello stato d'animo della moritura, assolve l'infedele.

Ma avviene che l'aereo non precipita e i personaggi atterrano felicemente. Virginia, al sicuro sulla terra ferma, perde della sua magnanimità, ripensa al tradimento di George, se ne sente mortalmente offesa, revoca il perdono, e arde tutta del desiderio di vendicarsi. Il che fa in una maniera assai sottile, fingendosi colpita d'una strana infermità mentale che le faccia assumere la personalità di celebri donne del passato: da Cleopatra a Giovanna d'Arco, a Messalina... Così l'astuta donna si tira dietro in uno stregato gioco di metamorfosi il povero consorte, castigandolo con l'arma della gelosia e poi alla fine, come prevedibile, riammettendolo nelle sue grazie.

La commedia, piacevolmente movimentata da un'abile sceneggiatura e diretta con mano leggera, ha un'ottima interprete in Anne Baxter, ben secondata da Macdonald Carey e Katherine Mc Leod.

l. p.

UNA SERATA CON STALIN

# Parla Tito

**I giudizi del generalissimo sui leaders comunisti: Togliatti, Thorez e Pieck - Strano duetto con Molotov - «V'è ancora della forza in me!»**

Un dittatore comunista che, nel pieno esercizio delle sue funzioni, venga ad offrire al pubblico degli «infedeli» occidentali la propria autobiografia, e in essa per giunta metta allo scoperto i retroscena più gelosamente segreti del mondo comunista, è indubbiamente un caso eccezionale: unico addirittura, se non andiamo errati. Ad infrangere in maniera così indelicata, a dir poco, le regole del giuoco non poteva essere che l'unico eretico comunista oggi al potere, il maresciallo Tito; il quale ha affidato a Vladimir Dedijer, suo antico compagno di lotta clandestina e di guerra partigiana, ora eminente diplomatico, il compito di curarne per le stampe Il *Tito speaks* testè edito da Weidenfeld and Nicolson (Londra 1953).

Tito parla, dunque; in parte in prima persona, in parte lasciando raccontare al suo portavoce. E ne ha da dire, delle cose, moltissime interessanti per il lettore, pochissime piacevoli, è facile supporlo, per parecchi capi comunisti e per i loro seguaci. Facciamo pure la debita tara, perchè indubbiamente si tratta d'un libro di parte, d'una parte che non ha certo neppur essa le carte pienamente in regola; qualcosa di vero però ci deve pur essere nelle piccanti rivelazioni di Tito. Tanto per cominciare, chi ha definito Togliatti «un teorico, un professore che può scrivere un buon articolo, ma non sa come raccogliere gli uomini e condurli verso una mèta»? Stalin medesimo, una sera della primavera del '46, mentre teneva circolo, nella sua villa privata alla periferia di Mosca, con una delegazione jugoslava guidata da Tito ed alcuni altissimi gerarchi russi.

Era in vena, quella sera, Stalin; a modo suo, naturalmente, sempre portato cioè a far fare agli altri le spese della sua insolita socievolezza. Ecco Thorez, buon compagno sì, ma con un grave difetto: «Anche un cane, che non morde, mostra almeno i denti quando vuole spaventare qualcuno. Thorez non sa fare neppure questo». E Pieck, che era tanto invecchiato da esser divenuto il «nonno», buono solo a dare la [illegible], ma del tutto ignorante, al pari di Togliatti, dell'arte di guidare gli uomini verso una mèta definita. Avanzandosi la notte (queste riunioni russe durano come niente sino alle cinque di mattina), gli animi si sciolgono, una *vodka* dopo l'altra, sinchè si arriva a questa scenetta tra familiare e cortigianesca che val proprio la pena di raccontare.

Stalin si alza e comincia a mettere sul grammofono dei dischi, in gran parte di musica popolare russa, al cui suono prende a canticchiare e poi addirittura a ballare. Molotov e altri russi son pronti a gridargli: «Compagno Giuseppe Vissarionovic, come siete forte!»; ma egli si schermisce, dicendo che ormai ne ha per poco; al che quelli ribattono con scongiuranti «no, no», ripetendo lo strano duetto più d'una volta. Infine si iniziano i brindisi solenni della «fraternità» e Stalin scambia il rituale abbraccio con Tito; e poi, improvvisamente, esclamando «V'è ancora della forza in me!», lo prende con tutt'e due le mani sotto le braccia e lo solleva tre volte da terra, al ritmo della melodia russa che veniva dal grammofono.

Stalin finalmente a misura di semplice uomo comune? Sì e no; perchè, se in questo suo comportamento v'era innegabilmente una buona dose di spontaneità, una non minore ve n'era pure di voluta messinscena. In quell'occasione aveva deciso, per calcolo politico, di recitare, sia negli incontri ufficiali sia in quelli privati, la parte del bonario e paterno amico. Ma altre volte la musica era ben diversa, come quando, per fare un esempio, Stalin chiamò al *redde rationem* jugoslavi e bulgari che si erano permessi di ventilare il progetto d'una federazione. Allora frasi secche e gelide e interruzioni furiose furono rovesciate alternativamente sulle teste degli ospiti; Dimitrov fu tacciato, al tavolo della conferenza, di comportarsi come un ragazzino e una donnicciuola di strada; Kardelj, allora ministro jugoslavo degli Esteri, fu smentito con dei recisi «no», anche quando non faceva altro che sostenere l'appartenenza dell'Olanda al Benelux: «Quando dico "no" — ribattè Stalin infuriatissimo — significa "no"». E peggio per la realtà di fatto, vien voglia di concludere.

Questo era in generale il modo come i padroni russi usavano trattare i «compagni» capi e dirigenti dei Paesi satelliti: lo schiocco della frusta e il fischio del padrone. Hitler faceva svegliare in piena notte Mussolini per comunicargli le sue decisioni; non altrimenti agiva l'ambasciatore sovietico a Bucarest, il quale alle due di notte chiamava al telefono la Pauker e le ordinava di portarsi subito da lui con tutto il Politburo. A simili sistemi da despoti asiatici solo l'astuzia di altri asiatici era in grado di dare adeguata risposta; come appunto fecero i cinesi, che a Mosca acconsentirono all'invito russo di mettersi d'accordo con Ciang Kai-scek e poi, tornati in patria, fecero a modo loro, col risultato finale che tutti conoscono. E con un altro risultato, strabiliante: che Stalin confessò pubblicamente (nella detta riunione coi bulgari e jugoslavi) di aver avuto torto.

I comunisti jugoslavi, che non erano esperti delle finezze asiatiche, ebbero invece l'ingenuità di credere di poter realmente trattare da pari a pari coi compagni russi, i quali, inutile dirlo, la pensavano in tutt'altro modo. A star a sentire la versione jugoslava, per quel che essa può valere nel silenzio della parte avversa, le varie missioni sovietiche, economiche, militari, culturali, installatesi a Belgrado nell'immediato dopoguerra, come pure l'ambasciata russa, si comportavano con la massima disinvoltura; esse infatti pretendevano semplicemente di intervenire direttamente nelle faccende interne jugoslave: avere accesso libero negli uffici, compulsare a piacimento pratiche e documenti, chiamare a rapporto i funzionari jugoslavi, scavalcando, come entità del tutto trascurabili, i loro superiori, ministri e Tito stesso compresi.

Non contenti di ciò, i sovietici si erano dati col massimo zelo ad arruolare quanti più jugoslavi potevano nelle file della propria polizia segreta. E che dire poi di quella raffinata invenzione che erano le società miste jugo-sovietiche? Strane davvero dovevano essere, se Stalin medesimo riconosceva che erano più adatte allo sfruttamento di Paesi satelliti che non allo stabilimento di rapporti economici paritetici con un Paese amico! Non tardò molto che i jugoslavi si accorsero di essere trattati proprio come dei satelliti, al che il loro suscettibilissimo orgoglio si ribellò. Quando si accorse che la Jugoslavia le stava sfuggendo di mano, Mosca ricorse ad un espediente che voleva essere abilissimo per imbrigliare la ribelle: la creazione del Cominform.

Come risulta chiaramente dal libro in questione, lo scopo fondamentale della nuova Internazionale era appunto quello di tenere la Jugoslavia sotto il più stretto controllo; altro che lo scambio di informazioni tra i partiti comunisti, che ne è lo scopo dichiarato sulla facciata! Il rimedio però fu peggiore del male paventato; anzi, non fece altro che precipitarlo. Si ebbe così il 28 giugno del '48 la famosa scomunica, fulminata dal sinedrio cominformista contro il partito comunista jugoslavo; causa della rottura, non famose dispute ideologiche, ma un contrasto politico ben concreto: il dissidio tra l'invadenza russa e la resistenza jugoslava.

E' noto dove questa resistenza abbia condotto la Jugoslavia, nel campo delle Potenze occidentali. Che è un bel risultato, bisogna convenirne, per un Paese che si ostina a proclamarsi comunista. Comunque, l'essere passata la Jugoslavia da una dittatura comunista staliniana a una comunista titina, per gli occidentali non comunisti, non dovrebbe comportare una grande differenza: sempre dittatura comunista essa rimane. Col che, per noi, è detto tutto.

**Ferdinando Vegas**



Il generale Alberto Pace oggetto di gravi accuse da parte del deputato missino Roberti, a Montecitorio. (Telefoto)

# La vicenda degli italiani già prigionieri nel Kenia

**Accuse dai missini contro il gen. Pace, allora comandante del campo di Burguret - Sevizie contro i soldati? - Un'inchiesta in corso da parte del Ministero della Difesa**

*(Nostro servizio speciale)* Napoli, 25 febbraio.

Viva impressione ha causato la discussione avvenuta ieri a Montecitorio tra il Sottosegretario alla Difesa, Jannuzzi, e l'on. Roberti (del M.S.I.) per i drammatici fatti che, secondo il deputato, sarebbero avvenuti durante la guerra (precisamente nel '44) a Burguret, nel Kenia, dove, in uno dei più importanti concentramenti di prigionieri italiani (il «P.O.W. Camp. nr. 359») molti soldati sarebbero stati sottoposti a torture che ne avrebbero causato la [illegible] o la morte.

Il motivo che ha determinato a Napoli una particolare emozione è che proprio in questa città risiede, con la funzione di presidente dell'Ente Autonomo del Porto, il ten. gen. Alberto Pace, l'unico il cui nome è stato fatto (pur parlandosi nell'interrogazione anche di «altri ufficiali e sottufficiali») per sollecitare un'azione penale perchè egli ed altri, «secondo accuse e denuncie, si sarebbero resi responsabili di gravi sevizie in danno di varie centinaia di prigionieri italiani non cooperatori».

E' noto che l'interrogazione del deputato missino fu presentata in novembre mentre un settimanale illustrato («Settimo giorno») in due suoi numeri pubblicava numerose lettere di ex-prigionieri che spesso avevano presentato denuncie all'autorità giudiziaria chiamando direttamente in causa il gen. Pace. Inoltre il settimanale, nell'informare che il gen. Guglielmo Nasi, «ex-ispettore dei campi di prigionia del Kenia», aveva definito «più impressionanti di quanto si aspettasse» le rivelazioni su Burguret, assicurava che lo stesso generale aveva promesso tutto il suo interessamento perchè luce piena fosse fatta su quella vicenda già trattata, prima del settimanale, in due volumi: uno di Franco Piccinni, «Africa senza sole», e l'altro di Aldo Berrella, «I prigionieri di Churchill».

Il gen. Pace, da noi richiesto stamane, nel suo ufficio, di un chiarimento, ha risposto che, nella sua qualità di ufficiale in S.P.E., è tenuto al riserbo, soprattutto considerando che, come ha precisato alla Camera il Sottosegretario Jannuzzi, v'è un'inchiesta governativa tuttora in corso. «Sarà quindi compito del Ministero della Difesa — ha detto Pace — il fornire all'opinione pubblica, nel momento opportuno, tutti gli elementi che definiranno quella questione. Per quanto posso aggiungere, tengo solo a precisare che attendo con la maggiore calma e serenità i risultati dell'inchiesta».

Quindi il generale ha soggiunto che nel campo di Burguret (posto a 2700 metri) v'erano 10.000 prigionieri italiani, di cui solo 14 erano ufficiali. Essendo egli (allora colonnello) il più elevato in grado, secondo il regolamento di tutti i campi prigionieri, gli ufficiali furono posti alle sue dipendenze. Ma l'unica funzione che tutti essi avevano era di costituire un collegamento con le autorità militari britanniche cui era affidata la disciplina e l'intervento negli incidenti, tanto più numerosi in quanto la massa dei prigionieri era divisa in due partiti, uno tenacemente fascista e l'altro divenuto antifascista attraverso l'esperienza della guerra.

Per quanto nessun'altra dichiarazione sia stata fatta dal gen. Pace, è da rilevare che negli ambienti militari napoletani l'episodio Burguret è ritenuto una bomba a scoppio ritardato lanciata dalla propaganda neofascista per colpire, nell'imminenza delle elezioni, il Governo, e particolarmente il ministro Pacciardi. Si ritiene inoltre che, come proverà la documentazione ufficiale della inchiesta (di cui si prevede la pubblicazione in marzo), a differenza del caso Tassoli, nessuna precisa imputazione potrà essere fatta dal gen. Pace ed agli altri ufficiali posti sotto accusa dai dirigenti missini.

Questo convincimento è basato anche sul fatto che il gen. Pace, rientrato dalla prigionia, fu sottoposto — come di norma — all'inchiesta di una Commissione, il cui giudizio gli fu nettamente favorevole (e lo stesso fu con gli altri ufficiali internati a Burguret) tanto che successivamente egli ebbe le due promozioni a maggiore ed a tenente generale, venendogli inoltre affidata il 1° gennaio 1951 dalla fiducia di due Ministeri (Difesa e Marina Mercantile) l'importante carica di presidente dell'Ente autonomo del porto di Napoli.

**c. g.**

*L'ECCIDIO DEI CONTI MANZONI*

# I "sette fantasmi,, di Voltana al centro del nuovo processo

***L'autoaccusa dei 7 ex-partigiani latitanti fu una manovra di salvataggio? - La relazione del Presidente sulle istruttorie - Chiesta da un difensore la revoca dei mandati di cattura contro 12 detenuti***

(Dal nostro inviato speciale) Macerata, 25 febbraio.

*I sette di Voltana salveranno i tredici della Frascata oppure saranno anch'essi travolti dall'accusa senza dare il minimo aiuto ai compagni già incarcerati da cinque anni? Saranno, i sette, dei fantasmi che sciolgono l'enigma e portano la libertà, o non piuttosto dei fantasmi che complicano inutilmente il dramma e anzi danneggiano quanti, nel dramma, hanno avuto finora una parte, grande o piccola che fosse? Questo è l'interrogativo nuovo che domina il vecchio processo dei conti Manzoni, un interrogativo indubbiamente importante che ha mandato addirittura all'aria le vecchie carte processuali. Ora bisogna ricominciare tutto da capo, con nuovi interrogatori, nuove testimonianze, con un nuovo dibattito, come se in questa stessa aula delle Assise di Macerata, dal 5 al 15 marzo del 1951, non si fosse mai parlato dell'eccidio della Frascata.*

### Dubbi e incognite

*I sette di Voltana sono gli ex-partigiani Santino Gagliardi, Pompeo Graziani, Olindo Zanotti, Paolo Casselli, Leonida Cuccoli, Fausto Tamburrini e Alvaro Bacchini, che nel marzo 1951 scrissero all'allora Presidente della Corte, dottor Olaccio, dichiarando di essere i soli organizzatori ed esecutori dello sterminio. Di colpo quei sette fantasmi (già, prima ancora che la lettera giungesse a destinazione, essi si erano dati alla macchia) diventarono i protagonisti del processo, mentre i tredici della Frascata (dodici detenuti e uno latitante, Ettore Martini), già imputati per i medesimi reati di omicidio continuato e di rapina, decadevano dal ruolo che avevano coperto fino a quel momento e apparivano, se non proprio delle comparse, dei modestissimi comprimari.*

*Perchè i sette si erano accusati con tanto slancio e con tanta tempestività processuale? Solo per salvare degli innocenti, come essi scrivevano, o non anche perchè il partito al quale appartenevano tutti, i detenuti ed i latitanti, aveva ordinato quel gesto, aveva imposto quel tentativo di salvataggio in extremis? Le domande e i sospetti sollevati da quella lettera furono molti, diverse furono le interpretazioni, ma il «fatto nuovo» esisteva, risultava convalidato da una lista di tredici testimoni che uno dei difensori, on. Bartoni, presentò alla Corte. E la Corte decise equamente rinviando il processo a nuovo ruolo e ordinando un supplemento d'istruttoria.*

*Ultimate le nuove indagini e conclusa la nuova istruttoria, il giudice di Ravenna ha rimandato dinanzi alla Corte di Macerata e i tredici della Frascata e i sette di Voltana, accomunati dalle medesime imputazioni. Non fu certo la soluzione ideale per coloro che il 15 marzo 1951 si erano illusi di uscire presto dal carcere, ma non tutte le speranze sono perdute. I sette fantasmi che da domani sono nella gabbia di Macerata, accanto a Silvio Pasi e ai suoi compagni, tengono vivo quel dubbio, ripropongono di continuo l'interrogativo che dà nuovo interesse alla vecchia vicenda giudiziaria.*

*Dopo due anni di sosta, stamane il processo Manzoni si è rimesso in moto. Sono tornate, per rivedere gli imputati in gabbia e per accompagnare i «ricettatori» a piede libero, le comitive dei lughesi e dei ravennati, e il dialetto romagnolo ha dominato in aula come nel 1951. Dalla gabbia Silvio Pasi, il capo dei tredici, saluta la moglie che è un po' la capogruppo dei «piede libero», mentre gli altri detenuti stanno attenti agli avvocati che arrivano e li accolgono con larghi sorrisi e strette di mano. C'è l'aria cordiale di una rimpatriata, più che di un processo pieno di incognite. Vediamo nella gabbia, oltre a Pasi, Cassani, Tasselli, Bagnaresi, Donegaglia, Guerra, Costa, Tozzi, i due Fartini, Fabbri, Galani. Dopo questi due anni passati girando per le carceri di Roma, di Ancona e di Ravenna, tutti sono contenti di questo ritorno alla base di Macerata, un buon carcere dove si mangia bene. Sono distesi e ingrassati.*

### Testimonianze di Voltana

*Al banco degli avvocati siedono per la difesa Vassalli, di Roma, Degli Occhi, di Milano, Matteucci, di Bologna, Sabatini e Amadei, di Ravenna, Severini, di Macerata. La Parte Civile è rappresentata da Carli di Firenze, Sagapoli, di Bologna, e Olivelli, di Macerata. Gli altri verranno nei prossimi giorni. Pubblico Ministero è, come nel 1951, il dott. Edoardo Villacci, mentre la Corte, interamente mutata, è presieduta dal dott. Sebastiano De Marco, un magistrato dall'aria giovanile. (Sembra un Pretore, commentano soddisfatti i romagnoli).*

*L'avv. Guido Carli comunica che Luciana Manzoni (è un nome nuovo, è la figlia del conte Guido Manzoni, morto fra il primo e il secondo processo) si costituisce Parte Civile contro i sette di Voltana oltre che contro i tredici della Frascata, poi l'avv. Cesare Degli Occhi, patrono del Bagnaresi, legge una dichiarazione, la prima avvisaglia delle polemiche future. Degli Occhi rivendica per Bagnaresi «la assoluta estraneità dal fatto» sottolinea come, per l'urgenza di un giudizio di sostanza sull'innocenza del suo difeso, egli rinuncia a far valere i grossi vizi procedurali evidenti nella seconda fase istruttoria. Termina annunciando a questo proposito la gravità del fatto che la seconda istruttoria sia stata compiuta dalla polizia giudiziaria invadendo il terreno dell'autorità giudiziaria. In parole povere è una botta al maresciallo dei carabinieri Dore, la bestia nera dei «rossi» del Ravennate, che ha indagato sull'eccidio prima e dopo la sospensione del processo.*

*La relazione del Presidente ai giudici popolari dura tre ore ed è una minuta, sistematica esposizione dei fatti già noti e di come si giunse ad incriminare gli imputati attuali. La parte nuova è quella che si riferisce ai sette di Voltana e alle testimonianze raccolte in proposito. La sera del 7 luglio 1946 Terenzio Bartolini e Saro Casella, due ex-partigiani, videro partire da Voltana una Fiat 1500 guidata da Olindo Zanotti e sulla quale stavano pure gli altri sei firmatari della lettera. I sette rientrarono a Voltana a mezzanotte e dichiararono di avere ucciso i conti Manzoni. Voci del genere furono udite in quei giorni dagli altri testimoni che la difesa ha citato.*

*Alla fine dell'udienza l'avvocato Matteucci, difensore del Cassani, fa istanza alla Corte che sia revocato il mandato di cattura contro i dodici detenuti. E' la prima bombetta del secondo processo. Matteucci si richiama alla legge del 6 settembre 1946 che vieta il mandato di cattura contro coloro che abbiano partecipato alla lotta di liberazione, relativamente ai delitti politici. L'eccidio dei Manzoni, osserva il difensore, ha un fondamento politico, come si deduce dalla stessa relazione del Presidente, e come dimostra l'autodenuncia dei sette. «Voi avete elementi sufficienti per escludere che si tratti in ogni modo di un reato comune». A questa di Matteucci seguiranno domani analoghe istanze presentate da tutti i difensori. Pasi e compagni dopo cinque anni di carcere [illegible], assistono liberamente al proprio processo, mescolati ai parenti e ai compaesani, e passeggiano la sera per Macerata. E' la prima speranza che oggi, primo giorno di udienza, i difensori hanno fatto balenare agli occhi dei tredici della Frascata, valendosi abilmente dell'invisibile presenza dei sette di Voltana. Ma è una speranza tenuissima, più tenue dell'ombra di quei sette fantasmi.*

**Giorgio Vecchietti**



Silvio Pasi, uno dei principali imputati della strage

# 5 miliardi per rinnovare il "parco automobili,, della P.S.

**Il disegno di legge approvato dalla Camera - Vivace discussione del progetto Bonomi per l'assistenza malattia ai coltivatori**

Roma, 25 febbraio.

La Camera, dopo brevissime dichiarazioni del Ministro dell'Interno, ha approvato oggi il disegno di legge che stanzia cinque miliardi, ripartiti in cinque esercizi finanziari, per il rinnovamento del materiale automobilistico e natante della Pubblica Sicurezza.

Il ministro Scelba, prendendo la parola dopo il relatore on. SAMPIETRO, ha ricordato che l'esigenza di un rimodernamento del materiale automobilistico della polizia si rese urgente sin dal 1950. Si trattava soprattutto di sostituire vecchie macchine residuate di guerra, il cui uso era molto costoso. Il Governo, attenendosi al parere del Tesoro, presentò un disegno di legge per lo stanziamento di cinque miliardi.

Il Senato approvò il progetto rapidamente e non è colpa del Governo se soltanto adesso esso viene all'esame della Camera. SCELBA ha chiarito che i quattro quinti delle aumentate spese ordinarie sono assorbiti dalla manutenzione normale degli automezzi ed il resto si riferisce al potenziamento della polizia stradale.

Dopo queste dichiarazioni, la Camera ha approvato il progetto di legge respingendo un emendamento del comunista AUDISIO che mirava a ridurre lo stanziamento a tre miliardi.

Poi è stato ripreso l'esame del progetto di legge Bonomi per l'assistenza malattia ai coltivatori diretti. Una decina di giorni fa il dibattito fu interrotto sull'art. 12 del progetto. Oggi si è accesa una vivace discussione sull'art. 13 relativo al contributo che deve essere corrisposto dalle aziende dei coltivatori diretti alla Cassa autonoma malattie.

I comunisti chiedevano che una parte di questo contributo fosse a carico dello Stato, mentre il socialfusionista on. GRAMMATICO ha proposto che un terzo fosse rimborsato al coltivatore diretto dal proprietario che gli abbia ceduto in affitto il terreno. Ma questa proposta è stata respinta con votazione a scrutinio segreto per 186 voti contro 208. Dopo ciò la seduta è stata tolta senza prendere alcuna decisione circa l'art. 13. Il tutto è stato rinviato a domani.

In apertura di seduta oggi la Camera aveva deciso di prendere in considerazione due proposte di legge: la prima dell'on. MORELLI (D.C.) per l'estensione all'Istituto per le case dei maestri dei benefici di cui già fruiscono gli altri istituti che elevano case per le categorie meno abbienti; la seconda dell'on. ZAGARI (P.S.D.I.) per la revisione della carriera del personale di vigilanza delle scuole elementari.

### Ragazzo in bicicletta investito da un camion

Borgosesia, 25 febbraio.

Di un grave incidente stradale, è rimasto stamane vittima, a Pennone Bielliese, il bimbo Antonio Pierangelo di anni 9. Verso le ore 10, mentre cercava di attraversare la strada in bicicletta passando tra due macchine ferme e un autocarro, veniva investito e travolto da una ruota posteriore di quest'ultimo, messosi improvvisamente in moto a marcia indietro.

Soccorso immediatamente dagli stessi autisti del camion e trasportato nell'ospedale di Borgosesia, vi veniva ricoverato in gravissime condizioni. E' stato sottoposto a varie trasfusioni e a un delicato intervento operatorio.

### Le previsioni del tempo

*Il sistema anticiclonico che regola in questi giorni la distribuzione barica su tutta l'Europa, ha registrato nelle ultime 24 ore un nuovo solido impulso per il rafforzamento delle correnti calde e asciutte di origine atlantica che circolano in quota. La situazione generale del tempo non subirà, a breve scadenza, variazioni notevoli. Specialmente sulla Valle Padana e sui rilievi le condizioni atmosferiche rimarranno eccellenti, con particolare tendenza a un sensibile aumento della temperatura. Venti e mari calmi. Visibilità ridotta per formazioni di nebbia sulla pianura emiliana che si diffondono in Lombardia e in Piemonte.*

**Meteor**

### Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Trento | 1,7 | 15,6 | Pescara | 0,8 | 10,2 |
| Bolzano | —3 | 13,2 | Roma | 3,1 | 10 |
| Torino | 1 | 13,6 | L'Aquila | 2,8 | 14,2 |
| Milano | 2 | 14,2 | Napoli | 6,4 | 16,8 |
| Genova | 7,4 | 15,6 | Bari | 4 | 12,4 |
| Firenze | —1,7 | 10,3 | Potenza | 5 | 12,4 |
| Bologna | —3 | 6,7 | Reggio C. | 10 | 17 |
| Venezia | 1 | 12,4 | Palermo | 7,5 | 14,2 |
| Trieste | 0,4 | 13,2 | Messina | 10,5 | 14,5 |
| Pisa | 1 | 16,3 | Catania | 12 | 18 |
| Ancona | 2,5 | 5,6 | Cagliari | 3,2 | 13,7 |
| Perugia | 5,5 | 15 | Sassari | 4,4 | 14,5 |

### Crolla il tetto di una scuola
**300 bimbi salvi per miracolo**

Modena, 25 febbraio.

Il tetto delle scuole elementari di Pavullo è improvvisamente crollato per metà stamane, mentre oltre trecento bambini si trovavano nelle aule di lezione. Per un caso che ha del miracoloso, nessuno dei bambini è stato travolto dalle macerie. Il crollo, infatti, ha interessato un corridoio, due aule vuote e le scale.

Pochi minuti prima del sinistro, i bimbi erano rientrati nelle aule di studio dopo la ricreazione. Un lieve ritardo nel riprendere le lezioni e le conseguenze sarebbero state tragiche.

Il crollo è stato determinato dall'eccessivo peso della neve accumulatasi nei giorni scorsi sul tetto.

L'EX-SENATORE AMERICANO SUICIDA

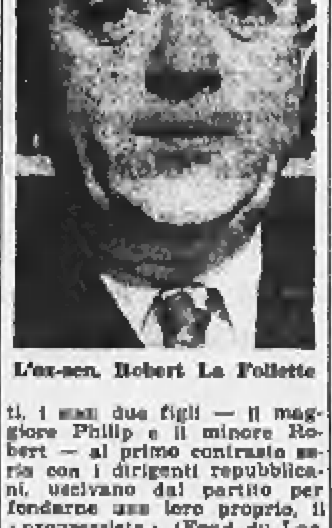
# La famiglia La Follette «governatrice» del Wisconsin

Dopo alcuni anni di silenzio, la tragica morte di Robert La Follette ha richiamato l'attenzione degli Stati Uniti e del mondo su una delle più famose famiglie d'America. L'ex-senatore, che aveva 58 anni, è stato trovato dalla moglie morto nel bagno, ucciso con un colpo di rivoltella. L'arma era per terra, accanto al corpo. «Suicidio — ha detto subito il segretario dello scomparso nel comunicare la notizia ai giornalisti — dovuto ad una forma di depressione psichica anche in conseguenza di una grave malattia di cuore».

Robert, suo fratello Philip, suo padre R. Marion, hanno per quasi mezzo secolo non solo dominato la scena politica del loro Stato, il Wisconsin, ma hanno avuto un ruolo di eccezionale importanza in tutta la vita politica americana: ad un certo momento, pareva anzi che i La Follette riuscissero nell'impresa di dar vita ad un terzo grande partito nazionale, accanto al democratico e al repubblicano.

La loro straordinaria ascesa ha inizio proprio nel 1900 con l'elezione a governatore del Wisconsin di Robert Marion La Follette. Da allora fino al 1946 quello Stato ebbe sempre come governatore o senatore almeno un membro della famiglia. Pur diffidando da buon americano di ogni costruzione ideologica, il primo La Follette fu uomo di idee piuttosto avanzate: lottò costantemente contro le forze economiche che allora dominavano il Wisconsin; sostenne l'intervento dello Stato in diverse questioni; in particolare si battè per un maggior sforzo nel campo dell'educazione nazionale.

Queste sue idee, il vecchio La Follette cercò di attuarle, sia nel Wisconsin che a Washington, nell'ambito del partito repubblicano. Più irrequieti, i suoi due figli — il maggiore Philip e il minore Robert — al primo contrasto serio con i dirigenti repubblicani, uscivano dal partito per fondarne uno loro proprio, il «progressista» (Fond du Lac, 1934). E gli inizi furono buoni: i due fratelli posero le loro candidature ai seggi, rispettivamente, governatoriale e senatoriale, conquistandoli facilmente. Nel loro successo, ebbe naturalmente gran parte l'appoggio di Roosevelt e dei democratici, lieti dell'inatteso alleato uscito dalle file degli avversari.



L'ex-sen. Robert La Follette

A Philip La Follette, però, il ruolo di ausiliario del New Deal non bastava affatto. Nel tentativo di differenziare maggiormente il suo movimento, il giovane *leader* se ne venne nel '38 ad attingere idee in Europa che in quel periodo non era certo il posto più indicato e genuino. Al suo ritorno, La Follette tentò nel '38 di lanciare il suo movimento come «partito nazionale dei progressisti d'America». Si era perfino scelto un emblema, una croce dentro un cerchio, che secondo lui avrebbe dovuto simboleggiare l'urna elettorale, la moltiplicazione della ricchezza, l'unità nazionale ed altre cose ancora. «Nell'assemblea in cui il movimento venne lanciato — narra J. Gunther nel suo *Dentro l'America* (Bompiani, 1952) — una enorme bandiera con la croce contenuta nella circonferenza era stata spiegata dietro il palco; uscieri in uniforme, riflettori ed una banda facevano parte dello spettacolo che, in complesso, riuscì oltre che cesareo, alquanto ridicolo».

Non era roba per americani; e il primo a crederci poco doveva esser lo stesso Philip La Follette se al primo segno di guerra era già a combattere nel Pacifico. Nelle elezioni del '44, i progressisti misero insieme il 6% dei voti; nel marzo del '46, riunitisi a Portage, decidevano a grande maggioranza la fine del movimento.

Di politica Philip non ne volle più sapere nemmeno dopo la guerra; più tenace Robert, dopo esser stato per ventun anni ininterrottamente senatore, si ripresentò alle elezioni del '46: ma solo per esser seccamente sconfitto alle elezioni primarie dall'antiprogressista Mc Carthy.

Il mondo dei La Follette era tramontato. Robert, cresciuto fin da piccolo nell'atmosfera della dinastia, dovette subirne un colpo terribile dal quale evidentemente non si è più rimesso. Proprio dal '46 data la malattia di cuore e forse anche il grave esaurimento nervoso che martedì l'hanno indotto al tragico gesto.

**g. g.**





### I "PARTITI" DELLA MODA ROMANA

# Le sarte principesse

**Sono nobildonne che per tirare avanti si gettarono nella mischia con quattro riviste francesi sotto il braccio, una mediocre capacità di disegnar modelli, e con quelle forbici e quell'ago che in giovinezza non avevano mai toccato**

*(Nostro servizio speciale)*

**Roma, febbraio.**

Non c'è lusso nei loro *ateliers*, non c'è presunzione. Queste signore sono timide, hanno sempre l'aria spaesata. Sembra che vogliano chiedere scusa, come per dire che non lo fanno per ambizione e che non amano neppure troppo il mestiere di sarte: non potrebbero dedicarsi ad altro, ecco, e non posseggono risorse sufficienti per sbarcare il lunario. Tengono gli occhi bassi quando parlano con le clienti, e non sanno certo come si fa ad imporre le proprie idee e a vendere i propri modelli. Chiedono comprensione, prima che quattrini.

## Clienti fedeli

Così, a poco a poco durante questi pochi anni del dopoguerra, sono nati i due «partiti» della moda romana. Il primo partito è quello dei grossi, che già abbiamo conosciuto: spavaldi, intraprendenti, «internazionalisti» (sono quelli delle grandi avventure americane, dei laboratori aperti a New York con capitali trovati sul posto, delle sfilate fiorentine e della guerra contro i francesi). Il secondo sembra che pensi solo a farsi perdonare l'involontaria intrusione negli affari altrui. E' il «partito» delle signore che esercitano una professione per tirare avanti un'esistenza grama e piena di amarezze, e dei sarti che non hanno più fortuna.

Lo chiamano il partito delle «principesse», ed è giusto, perchè son quasi tutte nobildonne le signore che, ad una certa età infelice, sono state costrette a disfarsi delle loro cose più care, e a gettarsi nella mischia, con quattro riviste francesi sotto il braccio, una mediocre capacità di disegnare modelli, e forbici ago e ditale che in giovinezza non avevano mai toccato. Ad esse si sono aggregati — idealmente, si capisce, nella scia della stessa sorte — alcuni severi gentiluomini che non seppero resistere sulle prime posizioni della moda, in cui un tempo si trovavano, ed hanno ceduto all'assalto delle stravaganti acconciature e delle trovate bislacche. Sono pieni di decoro ancor oggi, e li distingui subito dal modo di parlare, dai gesti, dai vestiti che indossano, magari dall'accento piemontese conservato a dispetto dei lunghi anni di soggiorno romano (a Torino erano proprietari di fiorenti case di moda, che hanno abbandonato attratti dal miraggio della Capitale).

Così miti e remissivi, così poco ingombranti da ignorare persino le regole più elementari della concorrenza, questi melanconici adepti del «secondo partito» sopportano senza scomporsi le ire dei grandi. Si sente ripetere spesso l'accusa che i guai della moda romana sono dovuti alla presenza non gradita delle «principesse» (e dei loro occasionali colleghi), e l'accusa sarà anche vera sul piano economico, giacchè il moltiplicarsi delle aziende in un mercato stagnante o addirittura in declino provoca senza dubbio crisi; ma a che serve, praticamente, questo recriminare? Qui, chi avrà più fiato resisterà, e non c'è verso di capovolgere la situazione litigando in famiglia.

Il «secondo partito» ha le sue clienti fedeli. Qualche signora snob, anzitutto, che per un vestito firmato da una principessa rinuncia alle vistose esibizioni dei sarti alla moda; e poi le superstiti dame dell'aristocrazia che giudicherebbero un tradimento abbandonare queste loro amiche cadute in disgrazia. E si fanno coraggio a vicenda, sarte e clienti, e sospirano spesso, alzando gli occhi al cielo e torturandosi le piccole mani inguantate. «A che punto siamo arrivati. Vuol crederlo? Neppure l'ambasciatrice americana quest'anno ha dato il ricevimento di carnevale. Non c'è più religione, mi creda». Con gli occhi perduti nel vuoto, la dama sogna l'antico sfarzo, i sorrisi galanti, le celebri feste del mondo di ieri.

## Atmosfera di famiglia

Come sempre accade, svanito il vecchio splendore e dissolta l'incantevole superficie della vita mondana, vengono a galla — nei luoghi dove meno te l'aspetteresti — le umili qualità umane che servono a ricondurre sulla terra gli dèi spodestati. In questi *ateliers* non c'è il ragazzo in divisa grigio e oro alla porta, non ci sono cristalli, specchi o tendaggi, non si sente parlare inglese. Entrando, ti colpisce piuttosto un'atmosfera di famiglia che palesemente contrasta con la immagine che ti sei fatto della moda. Apri la porta e nessuno viene ad accoglierti. Ti fai avanti, e non odi rumori. Le stanze sono immerse nella penombra, hai difficoltà ad ambientarti. Poi cerchi di guardare meglio, e in un angolo vedi una ragazzina che sta coscienziosamente lavorando a maglia: più tardi scoprirai che è un'indossatrice.

Le principesse (o i gentiluomini che vivono come loro) ti accolgono con un perfetto sorriso e ti accompagnano in un ufficio con le pareti ricoperte di aggeggi e volute dorate. Sulle mensole, c'è sempre il ritratto di un personaggio di casa Savoia, di qualche vecchia dama molto compassata. E la prima cosa che fanno i gentiluomini con l'accento piemontese, è indicare quei ritratti: «Vede, quel vestito, l'ho creato io».

Nella loro nostalgia, sanno anche essere realistici. Hanno perduto l'abitudine di illudersi, e guardano alla vita con un senso di mesto orgoglio. Se chiedete le ragioni del difficile momento della moda italiana, non vi risponderanno parlando dell'America o della conquista del mondo. Diranno soltanto: «Non ci sono più quattrini in giro, ecco tutto. Dove vuole che li trovino le signore eleganti? In casa? No, in casa le rendite sono così scarse. Fuori? Difficile: gli uomini oggi non sanno più che sia una donna elegante, non ci tengono più. Sono tempi di materialismo, i nostri». Una parola cattiva, materialismo, che il gentiluomo pronuncia con dolore. Ma è convinto, lui per primo, che non ci sia più nulla da fare.

Hanno ancora uno sfogo, gentiluomini e principesse, una valvoletta da cui far uscire la insoddisfazione ed i rancori per questa pazzesca vita che non comprendono. E' l'unica cosa che gli fa perdere la calma, che insinua nella loro voce un'ombra di disprezzo: il cinema. Lo chiamano il «cinema degli straccioni», il cinema della miseria, di *Ladri di biciclette*, del neorealismo. Imprecano contro tutti, e finiscono per coprire di contumelia, con un gusto particolare, i registi che non sanno più che farsene degli abiti da sera per le loro attrici. Non vogliono sentir ragione, naturalmente, non transigono. Il cinema italiano preferisce agli abiti da sera gli abiti della gente comune, e dunque abbasso il cinema. Umano risentimento anche questo, che tinge ancor più di patetico il volto amareggiato del «secondo partito».

## Segreti di laboratorio

Per non soffrire inutilmente nel raccontare un'ennesima volta le proprie traversie, alcune principesse si circondano di mistero. Se chiedete di loro, vi risponderanno: «Stanno creando». Non è possibile vederle? No, un'altra volta. Ora sono troppo occupate. Non disturbiamole, per piacere. Al visitatore vengono in mente i segreti laboratori degli alchimisti, dove si distillano le essenze più preziose della moda. Finge anch'egli di credere a questo mistero, e si allontana in punta di piedi. Ma non deve camminare molto, che appena girato l'angolo trova una altra principessa — parecchie altre principesse (non s'immagina nemmeno quante siano le principesse sarte, a Roma) — disposta a dir tutto di sè e dei propri affanni.

Ricomincia la lunga geremiade, recitata con garbo squisito. Fin quando non interviene qualche energico giovane che tronca di netto il colloquio, con un gesto di superiorità e di protezione insieme: di solito è il disegnatore di modelli che ha preso in mano le redini dell'azienda e manda avanti tutto lui, con il suo senso degli affari e la sua bella sicurezza nella vita. E la principessa si ritira, un po' vergognosa di aver raccontato tanto. «Dica a me, ci penso io. Desidera sapere quali sono le caratteristiche della nostra collezione? Stia a sentire: le spiego in due parole». Inutile dire al giovanotto che non si desidera affatto indagare in quei segreti di laboratorio. Non si fa a tempo ad aprir bocca che il giovanotto ha già cominciato, velocissimo, preciso, prepotente. «Linea semplice, colori sobri, niente fronzoli, distinzione, gusto classico». Ed è come se ci gettassero sotto gli occhi la vita della principessa, a brandelli: le sue piccole manie, il decoro della tradizione, i vecchi ricordi di famiglia, tanti anni spesi a costruirsi un mondo pieno di grazia e di sussiego. Così, tutto in piazza, con una crudeltà che ha del mostruoso. E la principessa, forse, starà ad ascoltare, dietro una porta, e si morderà le mani. Ma quel che conta oggi — lo capisce anche lei — sono gli affari, e l'energico giovanotto sa il fatto suo.

**F. Di Giammatteo**



Il giovane paracadutista Sauro Rinaldi subito dopo l'ardito salto nel vuoto. (Telefoto)

### NUOVO PRIMATO MONDIALE DELL'AVIERE SAURO RINALDI

# Un tuffo vertiginoso nel vuoto per 8100 metri col paracadute chiuso

**La grande impresa a Guidonia - Il lancio a 8400 metri, con l'equipaggiamento per il volo stratosferico - Lassù 40 gradi sottozero - Tre minuti di angoscia - Il grande ombrello bianco aperto a 300 metri dal suolo - Il responso dei medici: cuore, vista, riflessi, tutto perfetto**

**Roma, 25 febbraio.**

*Il primo aviere Sauro Rinaldi ha battuto stamane all'aeroporto di Guidonia il primato mondiale di altezza per lancio individuale con paracadute a discesa libera: lanciatosi da un aereo all'altezza di 8400 metri, Rinaldi ha aperto il paracadute a circa trecento metri dal suolo. Il primato nazionale è già battuto. Si è ora in attesa dell'omologazione del primato mondiale da parte dei rappresentanti della F.A.I. (Federazione Aeronautica Internazionale) presenti sul campo. Non vi è dubbio che dall'esame degli strumenti di controllo, ora in corso, l'eccezionale impresa sarà confermata ufficialmente sul piano internazionale.*

## Un giovane audacissimo

*Sauro Rinaldi è un giovane di ventotto anni. E' gioviale, audacissimo, appassionato di paracadutismo: ha compiuto centinaia di lanci, ha partecipato a competizioni, è apprezzato dai campioni stranieri. Il giovane paracadutista appariva stamane lieto e sereno, mentre il velivolo «Breda Pittoni 471», adatto ai voli a grandi altezze, si portava sulla linea di decollo.*

*Indossava la tenuta del volo stratosferico: tute imbottite riscaldate elettricamente, stivaletti foderati di pelliccia, maschera e serbatoio dell'ossigeno. Anche l'equipaggio del bimotore era analogamente attrezzato. Quattro uomini: il magg. Giovanni Franceschini, primo pilota; il cap. Olindo Casanova, secondo pilota; il sottotenente del Genio Aeronautico Umberto Bicocchi; il serg. magg. motorista Gino Martinengo.*

*E' stata un'impresa tipicamente italiana: italiano il velivolo, italiano il paracadute, un «Salvator-50» di tipo cosiddetto a sedile, la cui ideazione è dovuta al col. Prospero Freri, un pioniere del lancio, presente anch'egli stamane sul campo d'aviazione insieme a molte autorità.*

*La giornata era serena, tiepida. Il cielo azzurro era appena velato da un'ombra di foschia. Il «Breda» ha decollato alle 12.55, puntando veloce verso nord-est. In pochi minuti è scomparso ed è incominciata l'attesa, l'orgasmo. Poi un grido: «Eccolo!» e mille occhi rivolti verso lo Zenit. Si scorgeva un puntino scintillante navigare nell'etere: era il «Breda».*

*Dalla torre di controllo si seguiva il volo minuto per minuto. E' stato annunciato che formazioni di ghiaccio andavano accumulandosi sulle ali del velivolo e sui vetri del cruscotto: è stata comunicata la temperatura: quaranta gradi sottozero; la quota: 8400 metri; il lancio: erano le ore 13.13'11".*

*In questo momento i cuori si sono fermati. Si sono viste nella volta celeste due fumate verdastre. Erano i candelotti attaccati ai piedi del paracadutista precipitatosi nel vuoto immenso. Improvvisamente le fumate hanno avuto una soluzione di continuità: che mai accadeva? I tecnici hanno pronunciato poche parole: «I candelotti si sono esauriti, presto vedremo il corpo dell'uomo». L'uomo piombava verso il suolo alla velocità di oltre duecento chilometri all'ora, il volto serrato nella maschera dell'ossigeno.*

*E' trascorso un minuto, due. Centinaia di volti stirati guardavano il cielo. Nulla. D'un tratto si è visto l'ardimentoso. Era a millecinquecento metri d'altezza. Precipitava a braccia allargate, ad angolo. Perfetto. Vi è stato in tutti un lungo brivido durato una ventina di secondi. Poi, quando gli occhi inorriditi si volgevano ormai verso terra seguendo la veloce caduta, un bianco lembo si è aperto sulle spalle dell'uomo, si è ingrandito, si è disteso in un ombrello candido, ondeggiante.*

*Erano trascorsi esattamente 2'18" in caduta libera. Il paracadute era stato aperto da Sauro Rinaldi a circa trecento metri da terra. La discesa a paracadute aperto è durata un minuto. L'uomo ha preso terra esattamente al centro del campo, quel campo che da 8400 metri doveva apparire non più grande di un tovagliolo: ha fatto una perfetta capriola, si è rialzato, ha agitato una mano.*

*Allora un gruppo di entusiasti è corso verso il nuovo recordman, lo hanno complimentato, abbracciato. Ma i medici lo hanno immediatamente sottratto ad ogni effusione, trascinandolo poco distante e sottoponendolo a immediato controllo: cuore, pressione del sangue, polso, vista, riflessi vari. Tutto perfetto. Allora, soltanto allora, i medici hanno lasciato Sauro Rinaldi; e subito gli avieri del campo lo hanno portato in trionfo.*

## Un nuotatore dell'aria

*Il record mondiale di lancio libero con paracadute era detenuto ufficialmente dalla francese Monique Laroche che si era gettata da 4.500 metri di altezza. Anche il paracadutista Valentin aveva effettuato lanci da settemila metri, ma l'impresa non era stata omologata. Negli Stati Uniti sono stati effettuati lanci sperimentali da grandi altezze, ma con apertura automatica del paracadute a tremila metri dal suolo.*

*Da terra, per mezzo di perfetti strumenti sul corpo stesso del paracadutista, sono state seguite dai sanitari le reazioni dell'organismo. L'Aeronautica italiana è a conoscenza di esperimenti di caduta libera con paracadute effettuati in Russia da novemila-diecimila metri. Ma sono notizie non controllate e comunque le prove non risultano omologate. Il primato spetta quindi all'Italia, al primo aviere armiere Sauro Rinaldi.*

*Sauro Rinaldi è — dicono i suoi compagni — un nuotatore dell'aria, un tuffatore. Tanto è coraggioso e bravo che il paracadutista Valentin lo aveva sfidato ad una singolare gara: il volo umano. Si trattava di collaudare un curioso apparecchio ad ali per mezzo del quale navigare nel cielo dopo essersi lanciati da un aereo a grande altezza. Naturalmente il fedele paracadute avrebbe sempre supplito ad una eventuale «panne». La sfida non è stata finora attuata. Ma forse — dice Rinaldi — si farà.*

*Nel pomeriggio il giovane Sauro ha preso la motocicletta, ha lasciato Guidonia e se n'è andato a Tivoli, sereno e modesto come sempre. In fondo, non è nemmeno sergente dopo tanti anni di servizio. Colpa degli organici ridotti dopo la guerra, dicono i superiori. Probabilmente, dopo la stupefacente prova di oggi, i galloni verranno.* **d. m.**

## L'inizio della elettrificazione della linea Bologna-Venezia

**Roma, 25 febbraio.**

Il Consiglio d'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, sotto la presidenza del ministro on. Malvestiti, ha oggi approvato, fra l'altro, i seguenti lavori, che passano immediatamente alla fase esecutiva: elettrificazione della linea Bologna-Venezia (prima fase) per un miliardo 515 milioni; rinnovamento di 20.027 metri di binario e di n. 18 deviatoi lungo la linea Parma-La Spezia, per 418 milioni; sistemazione della stazione di Fortezza per 100 milioni 222.000 lire.

# Aumento a Milano delle tariffe tranviarie?

**Preventivato un deficit di 3 miliardi - Voci sul passaggio della azienda all'industria privata - Prossima discussione in municipio**

**Milano, 25 febbraio.**

I milanesi sono nuovamente in allarme per il ventilato, ennesimo aumento delle tariffe tranviarie: stavolta la direzione dell'Azienda Tranviaria Municipale dice che l'aumento delle tariffe è la sola via d'uscita per sanare il bilancio: un bilancio preventivo per il 1953 che si conclude con un *deficit* di 2 miliardi 846 milioni e rotti. Quasi 3 miliardi, per una grossa città industriale e ricca non sono una cifra iperbolica, ma diventano una seria e minacciosa preoccupazione per una azienda municipalizzata com'è l'A.T.M. milanese, se questa cifra rappresenta un *deficit* in sè e per sè.

In verità si tratta di una passività che ha superato le più nere previsioni: da sola corrisponde alla somma dei disavanzi compresi nel periodo 1945-1953. Ma c'è di più e di peggio: per sanare il bilancio non sarà sufficiente colmare tale falla, con un trasferimento dalle casse del comune a quella dell'A.T.M. del bel gruzzolo di milioni. Osservano infatti i critici che con il portare il prezzo da 25 lire a 40 lire non si risolverebbe che momentaneamente la situazione.

Una dettagliata relazione finanziaria è stata infatti inoltrata in questi giorni dalla direzione dell'A.T.M. e il documento è ora all'esame sia dell'assessore delle Aziende municipalizzate prof. Cassinis, sia di quello delle Finanze, prof. Confalonieri. In essa l'Amministrazione dell'Azienda espone le ragioni di una così precaria situazione finanziaria; e cioè: aumento delle spese, aumento del costo del lavoro, rigore della politica tariffaria, investimenti scarsamente produttivi; nuovi gravami di natura sociale: mancanza di una sufficiente elasticità tecnica economica e finanziaria adottata dalle precedenti gestioni, e infine l'elevato costo del materiale mobile. Integrando la relazione del bilancio con una propria relazione personale, il direttore dell'A.T.M. precisa che in questi ultimi tempi «nuovi gravami hanno sempre più approfondito il divario fra il ricavo e i costi e l'Azienda Tranviaria Municipale per la sua particolare natura di municipalizzata, non ha potuto, a tutt'oggi, impostare un qualsiasi provvedimento che valesse a migliorare la situazione economica».

Il problema è ampio: l'azienda milanese non sa come risolverlo, e l'ha messo sul tavolo del sindaco. Per questo va prendendo sempre maggior fondamento la convinzione non solo fra gli oppositori attuali della compagine amministrativa, ma anche di larghi strati della pubblica opinione, che si vogliano affidare le sorti dell'A.T.M. alla iniziativa privata. Ma i milanesi non sarebbero d'accordo nè con la «raccomandazione che la tariffa venga adeguatamente al più presto aggiornata», e non sarebbero d'accordo neppure sull'eventualità di «smunicipalizzare» la gestione dell'A.T.M. Ed allora?

Una tempesta è quindi inevitabile, almeno in sede di consiglio comunale, per i prossimi giorni: essa si scatenerà sicuramente se, come pare, il comune deciderà di seguire il parere della commissione amministratrice dell'A.T.M. secondo la quale prima di chiedere alla cittadinanza nuovi sacrifici, bisognerà realizzare in seno all'A.T.M. stessa quelle possibili economie di cui si è tanto parlato in passato, ma inutilmente; economie che andrebbero a colpire prima di tutto l'organico del personale attualmente in servizio. Una voce ricorrente da qualche tempo affermerebbe infatti che ogni carrozza del tram di Milano deve mantenere venti dipendenti dell'Azienda Tranviaria Municipale.

Voci a parte, i milanesi domandano che una delle fonti più concrete e sicure di guadagno per gran parte di lavoratori e uno dei servizi più indispensabili alla vita di una grande città, sia sottratta anche alla sola minaccia di un vero fallimento. Non fosse altro per il decoro medesimo di questa loro grande città.

### *Il divieto d'una «mostra»*

# Pittori e giornalisti in Corte d'Assise

**Roma, 25 febbraio.**

Imputati, diciamo così d'eccezione in Corte d'Assise: cinque pittori — Renato Guttuso, Renzo Vespignani, Paolo Ricci, Mario Penelope ed Aldo Natili — e un gruppo di undici giornalisti. Le accuse? numerose: vilipendio del Governo, offese al Pontefice, atti ostili da poter determinare la rottura dei rapporti diplomatici fra l'Italia e gli Stati Uniti, divulgazione di notizie segrete militari. Perchè queste accuse?

In sintesi il fatto o meglio i fatti. Nel gennaio di due anni or sono, su iniziativa comunista, venne organizzata nella galleria di Roma una «mostra dell'arte contro la barbarie» che avrebbe dovuto raccogliere, secondo le intenzioni degli organizzatori, le opere di artisti italiani contemporanei il cui contenuto dovesse inneggiare alla pace fra i popoli. Ma dalla questura non venne data la necessaria autorizzazione e la mostra, prima di essere aperta, venne traferita nei locali della cultura in via di Santo Stefano del Cacco. Il risultato fu identico perchè neanche questa volta la polizia concesse il permesso.

Allora alcuni giornali comunisti e paracomunisti pubblicarono quattro o cinque quadri di quelli cui era stata vietata la esposizione con relativi commenti. Risultato: denuncia all'autorità giudiziaria per quei reati dai quali appunto oggi Guttuso, Vespignani, Ricci, Penelope, Natili e un gruppo di giornalisti si sono dovuti difendere dinanzi ai magistrati della Corte d'Assise. (Francesco Paolo Ricci, ad esempio, per avere consentito la riproduzione di un suo quadro: «La satanica famiglia» nella quale, secondo l'accusa, viene rappresentato il gen. Eisenhower sogghignante, Aldo Natili per avere consentito la riproduzione di un suo «generale a cavallo» nel quale si è creduto di ravvisare la immagine del gen. Eisenhower portato a spalla da un personaggio nel quale l'accusa ha individuato l'on. De Gasperi; Renato Guttuso per «Il sogno del guerrafondaio» e Renzo Vespignani per il «Grande cacciatore»; Mario Penelope per «La morte ripercorre l'Europa»).

Come si sono difesi i pittori? Hanno tutti ammesso di aver consentito che i loro quadri venissero riprodotti, ed hanno spiegato ai giudici d'aver inteso esprimere, con i mezzi a loro disposizione e con finalità artistiche, un proprio stato di animo contrario in genere alla guerra. E i giornalisti? La loro difesa è stata ancora più semplice: i commenti erano degli apprezzamenti di natura politica.

Il processo continuerà domattina. Dovranno essere ascoltati numerosi testimoni e poi dovrà iniziarsi la discussione alla quale prenderanno parte l'on. Terracini, il prof. Sotgiu, il professor Pannain, Berlingieri, Fiore.

## L'amante del sindaco Rago messa di nuovo in libertà

**Salerno, 25 febbraio.**

L'arresto dell'autista Antonio Marotta e quello dell'amante del Rago, Immacolata Meluccio, avevano dato al giallissimo di Battipaglia una repentina schiarita. Ora il rilascio della Meluccio, avvenuto ieri sera e il suo arrivo qui a Battipaglia presso la sua famiglia, nella piccola casa di via Olevano, ove i suoi gestiscono una salumeria, fanno infittire di nuovo il mistero della scomparsa del sindaco rosso.

Abbiamo cercato la Meluccio e le abbiamo parlato. La polizia le ha chiesto ancora, e con insistenza, a che ora il Rago andò via quella sera fatale; se fosse preoccupato e se era vero che aveva perduto venti milioni con i contrabbandieri. Infine, se era vero che al Rago erano state fatte delle minacce e da parte di chi, e dove lei era stata con il Rago in questi ultimi tempi. La Meluccio ha risposto ancora una volta quello che sappiamo: Rago andò via alle ore 20,15, non era per niente preoccupato, non le disse alcunchè e, per quanto riguardava i venti milioni, preferiva non far sapere la sua risposta.

## Un paio di pinze dimenticate nello stomaco di un paziente

**Perugia, 25 febbraio.**

Nell'ospedale di Umbertide decedeva giorni or sono, dopo aver subito un intervento chirurgico il quarantottenne Luigi Sternini.

Il chirurgo che ha compiuto l'intervento, aveva rinvenuto nello stomaco del paziente un paio di pinze usate in chirurgia.

Poichè lo Sternini era stato operato per un tumore, due anni or sono, da un noto chirurgo del policlinico di Perugia, la famiglia dello scomparso ritiene il sanitario responsabile della dimenticanza che avrebbe provocato il decesso.

# *Narcotizzato in automobile derubato e gettato in mare*

### *Strano racconto di un giovane piemontese*

**Savona, 25 febbraio.**

Protagonista di una strana avventura è stato un giovane parrucchiere, certo Antonio Brago di Mario, di 20 anni, il quale nella serata di lunedì veniva rinvenuto, semi-assiderato e svenuto sulla Via Aurelia nei pressi di Bergeggi, da due giovani che transitavano in quella località in «Lambretta». Raccolto e accompagnato a Vado Ligure, il poveretto raccontava una strana storia.

Secondo le sue affermazioni il Brago sarebbe giunto a Savona dalla natia Bubbio (Asti) dove gestisce un negozio di parrucchiere. Nella tarda serata di lunedì, mentre si accingeva a partire per Oneglia, dove risiede una sua sorella, sarebbe stato avvicinato da alcuni sconosciuti i quali — sempre secondo le sue affermazioni — conosciuto il suo desiderio di raggiungere Oneglia, gli avrebbero offerto un passaggio sulla loro «Fiat Giardinetta». Il Brago accettava di buon grado, ma poco dopo essere salito in macchina si sentiva assalito da uno strano malessere. A questo punto del suo racconto il Brago dice di non ricordare più nulla; soltanto di avere ripreso conoscenza al contatto gelido dell'acqua marina nella quale si trovava immerso. Il giovane piemontese afferma di avere fatto sforzi disperati per raggiungere la riva, e quindi l'Aurelia, dove veniva rinvenuto grondante di acqua dai due lambrettisti. Al maresciallo dei carabinieri che l'ha interrogato, il Brago ha dichiarato che dalle sue tasche è sparito il portafogli contenente 25 mila lire.

L'Arma dei carabinieri ha iniziato delle indagini per appurare quanto c'è di vero nello strabiliante racconto del giovane, e a quanto sembra sarebbero stati raccolti alcuni elementi che confermerebbero in parte le affermazioni del Brago. Poichè permangono ancora dei punti oscuri, sono state avanzate diverse ipotesi: non si sa infatti se si debba attribuire il grave fatto ad una vendetta di contrabbandieri oppure ad un sistema escogitato da qualche banda di delinquenti per rapinare i turisti. Inoltre si vuole mettere in relazione questo strano fatto col rinvenimento del cadavere di un altro piemontese che, come si ricorderà, circa un mese fa è stato rinvenuto sulla spiaggia di Vado Ligure.

## Schiacciato da un rimorchio

**Modena, 25 febbraio.**

Nel pomeriggio d'oggi il cinquantenne Giuseppe Gibellini, da Marano sul Panaro, nel percorrere la via Vignolese, alla periferia di Modena, in bicicletta, veniva raggiunto da un camion con rimorchio: un improvviso sbandamento della bicicletta e il Gibellini finiva sotto il rimorchio le cui ruote gli passavano sul capo schiacciandoglielo.

### IL PROCESSO DELL'AVVELENATRICE DI POITIERS

# Confusione di cadaveri in un cimitero francese

*(Nostro servizio speciale)*

**Parigi, 25 febbraio.**

Gli avvocati della presunta avvelenatrice Marie Besnard, sospettata di avere ucciso tredici persone — marito, genitori, suoceri e parenti di ogni grado — per impossessarsi del patrimonio di famiglia e goderselo da sola, hanno contrattaccato a fondo chiedendo che il processo non si svolga alla Corte d'Assise di Poitiers, e respingendo le conclusioni degli esperti che hanno esaminato le viscere delle vittime, per cercarvi le tracce di arsenico.

E' il colpo di scena che, con molte probabilità, ritarderà il secondo episodio del processo che dovrebbe cominciare il 9 marzo. Al primo episodio gli avvocati attaccarono gli esperti, e con ragione. Dai collaboratori del prof. Beroud, di Marsiglia, i boccali contenenti le viscere delle vittime da esaminare, erano stati mescolati e le analisi non furono fatte, pare, con le necessarie precauzioni. Gli esperti furono costretti ad ammetterlo, e il Presidente della Corte d'Assise ordinò una controperizia, che venne affidata a due noti professori parigini: Grifon e Kaon-Abrest. Essi fecero prelevare nelle tombe gli elementi da esaminare, e conclusero che sette cadaveri contenevano una dose di arsenico sufficiente per dare la morte, mentre sei cadaveri contenevano arsenico, ma soltanto in piccola quantità. Ecco però che viene fatta una rivelazione: quando i cadaveri vennero dissepolti nel 1949, per la prima autopsia, essi furono messi in certe casse speciali, che furono depositate in una cappella, ma poichè nessuno volle pagare il costo di quelle casse, i becchini le recuperarono, riatterrando i resti dei cadaveri alla rinfusa. Sicchè sarebbe oggi impossibile affermare che i cadaveri esistenti ora siano davvero quelli delle persone indicate sulla tomba.

La prova di ciò sarebbe fornita dal fatto che il prof. Piedelièvre, incaricato di procedere alla seconda riesumazione dei cadaveri — fatta la scorsa primavera — avrebbe trovato, ad esempio, tre scapole per un cadavere e due mascelle inferiori nella tomba di Lucia [illegible]. Altre simili anomalie sarebbero state rilevate in altre tombe.

Si capisce quindi che gli avvocati ne abbiano subito profittato, sicchè ancora una volta, il processo della cosidetta «avvelenatrice di Loudun» minaccia di trasformarsi in processo degli esperti. Gli avvocati osservano inoltre che se il processo si svolge ancora a Poitiers, nella regione dove i delitti sarebbero stati commessi, le passioni rischiano di manifestarsi con troppa violenza, come accadde già la prima volta, ed così hanno chiesto quindi alla Corte di Cassazione di designare un'altra giurisdizione. Si parla di Parigi o di Marsiglia.

**l. m.**



Marie Besnard, l'avvelenatrice

### *La tragedia della servetta*

## Il vecchio Candiani trasferito a Milano

**Milano, 25 febbraio.**

Dalle carceri mandamentali di Busto Arsizio è stato trasferito, per ordine del sostituto procuratore della Repubblica, dott. Devoto, al carcere cellulare di San Vittore, il cav. Carlo Candiani, accusato di avere provocato la morte della giovane domestica Silvia Da Pont. Il provvedimento è stato deciso dal magistrato su richiesta di uno dei difensori del Candiani, l'avv. Luigi Arrigoni, per l'aggravarsi delle già precarie condizioni di salute del detenuto in seguito al riacutizzarsi di un'ernia inguinale di cui era da tempo sofferente.

## Il «ladro dello scalpello» condannato a quindici anni

**Sanremo, 25 febbraio.**

Oggi alle ore 14 si è concluso, davanti alla Corte d'Assise di Sanremo, il processo a carico del trentunenne Mariano Moreno, di Napoli, il famigerato «ladro dello scalpello», che nello scorso mese di giugno con i suoi clamorosi furti mise in allarme Sanremo e Imperia. Dopo la requisitoria del P. M., dott. Spadea, che chiedeva per l'imputato il massimo della pena, prendevano la parola gli avvocati della difesa. Concludeva le arringhe defensionali l'avv. Nino Bobba, che basava le proprie brillanti asserzioni sulla inesistenza della rapina aggravata e chiedeva l'assoluzione per insufficienza di prove dal reato di calunnia.

Dopo un'ora e mezzo circa di permanenza in camera di consiglio la Corte faceva il suo rientro in aula ed il presidente dottor Garavagno leggeva la sentenza che condanna il Moreno, ritenuto responsabile di furto aggravato, rapina aggravata, calunnia, detenzione abusiva di arma, omessa denuncia dell'arma stessa e ingiustificato possesso di valori, alla pena di anni 15 e un mese di reclusione, lire 127 mila di multa e 3 mesi e 10 giorni di arresto; inoltre lo ritiene delinquente abituale, assegnandolo pertanto, a pena espiata, ad una casa di lavoro per un periodo non inferiore a due anni.

Tra gli imputati minori, Esposito Cacace, colpevole di ricettazione, è stato condannato a 8 mesi di reclusione e 3 mila lire di multa, con la sospensiva per cinque anni e la non menzione. Gli altri quattro imputati minori, tra cui il gioielliere torinese Pietro Prati, imputato di incauto acquisto, ed il cambiata sanremese Luigi Valo, sono stati assolti perchè il fatto non costituisce reato.

# ULTIME NOTIZIE

## L'INTERVISTA DI BALDOVINO

# "Non ha parlato,, conferma il primo Ministro

*Le prove portate da "France Soir,, considerate non conclusive - Tuttavia il sovrano aveva ricevuto il giornalista francese*

(Nostro servizio speciale)
Bruxelles, 25 febbraio.

*La posizione del Governo belga, secondo cui Re Baldovino non ha fatto alcuna dichiarazione al giornale francese France-Soir, è stata oggi rafforzata dalla mancata presentazione di prove conclusive a contrario.*

*Questo è quanto si afferma negli ambienti più quotati di Bruxelles. Il Governo resta fermo sulla dichiarazione fatta ieri al Parlamento dal primo ministro Jean Van Houtte, che il Sovrano non ha formulato alcuna affermazione orale o scritta in deroga alla Costituzione. Questa esige che ogni dichiarazione del Re sia vagliata da un ministro responsabile.*

*I deputati riuniti oggi per discutere il bilancio della Camera hanno esaminato l'odierna edizione del France-Soir recante la copia fotografica dell'asserito testo dell'articolo di André Costes corretto a matita dall'aiutante di campo del Re. Ma nessun partito è disposto a dire chiaro e tondo, sulla base di quelle foto, le quali del resto mostrano solo parte del testo, che le copie sono prova conclusiva dell'avvenuta dichiarazione da parte di Baldovino.*

*Questa atmosfera di dubbio si è riflessa nell'atteggiamento dei partiti socialista e liberale, che non hanno confutato oggi la dichiarazione di Van Houtte come avrebbero certamente fatto se si fossero persuasi che la pubblicazione della fotografia da parte di France-Soir significava una avvenuta indiscrezione costituzionale da parte del Re.*

*Il quotidiano parigino ha pubblicato anche una fotografia del suo corrispondente insieme a Re Baldovino sulla terrazza della Villa dei Cedri ad Antibes. Ma si sottolinea che Van Houtte ha smentito soltanto che il Re abbia fatto una dichiarazione, e non che abbia ricevuto il giornalista.*

*Questo non significa naturalmente che i partiti abbiano archiviato la faccenda. Uno dei dirigenti socialisti, Georges Bohy, ha affermato che il gruppo parlamentare del suo partito si riunirà domattina per discutere la situazione.*

*Non manca naturalmente chi osserva che anche il governo non ha fornito prove concrete a contrasto della tesi del «France-Soir». Comunque il bene informato «Libre belgique» riferiva oggi che, dopo il suo discorso alla Camera, Van Houtte ha spiegato in corridoio che il giornalista francese e un fotografo erano stati in effetti ricevuti dal re. Vi fu una breve conversazione, e il re permise che lo si ritraesse.*

*Il premier avrebbe inoltre detto, secondo «Libre belgique», che l'articolo di «France-Soir» è basato su materiale fornito al corrispondente da un membro dell'entourage del sovrano, e non da Baldovino.*

*Commentando queste asserite parole di Van Houtte il liberale «La dernière heure» osserva: «E' deplorevole che il primo ministro non abbia reso pubbliche queste ulteriori indicazioni. Così, con questa omissione, il giornale «France-Soir» può continuare nel suo atteggiamento; il che è deprecabile data la serietà delle ripercussioni che provocherebbe».*

*Di fronte a una situazione tanto delicata il governo si è rifiutato di fare una dichiarazione ufficiale sul suo atteggiamento nei confronti delle proposte socialiste e liberali che siano riaperti i negoziati relativi allo status costituzionale della principessa De Réthy e del figlio principe Alessandro. Il governo è ancora vincolato alla promessa di sistemare la questione «al più presto possibile», e molti parlamentari social-cristiani desiderano, a quanto si sa, che la sistemazione venga sollecitamente. Sono più di due anni che la questione è fonte di discussioni e di disagio.*

*Agli inizi del 1951 fu presentato, ma non venne mai discusso, un disegno di legge. Una delle questioni da risolvere era quella della natura del matrimonio morganatico di Leopoldo, se cioè si trattasse di affare privato o di Stato. I partiti non riuscirono a raggiungere l'accordo in materia.*

*Il contenuto del disegno di legge che il leader liberale Jean Rey sta presentando da una settimana ai dirigenti dei tre grandi partiti — social-cristiano, socialista e liberale — è ancora un segreto gelosamente custodito. Si sa ad ogni modo che se approvato eliminerebbe la possibilità di successione al trono del principe Alessandro.*

*L'opposizione liberale e socialista si è astenuta con cura dallo specificare le persone al cui status si riferisce il disegno di legge. Non vengono menzionati nè la principessa De Réthy nè il figlio. I liberali persero molti voti nel 1950 a causa del loro atteggiamento sulla questione reale, e desiderano evitare di assumere posizioni specifiche ogni volta che si presenta una possibilità sia pur remota di nuove elezioni.*

V. a.

## Attentato a Nizza a una sede comunista



NIZZA, 25 febbraio. — Una bomba è esplosa nelle prime ore di oggi di fronte alla sede del Partito comunista, mandando in frantumi i vetri delle abitazioni in un raggio di trecento metri. Vari appartamenti dell'edificio sono stati gravemente danneggiati. I danni vengono valutati approssimativamente a cinque milioni di franchi. E' questo il terzo attentato alla sede locale del Partito comunista dalla fine della guerra. (Telef.)

## La «Nebiolo» al Senato

### Roveda chiede un controllo
### La risposta del Governo

Roma, 25 febbraio.

Il Senato ha ripreso oggi la discussione sulla legge speciale per Napoli, che concede all'amministrazione comunale di quella città un contributo annuo di tre miliardi di lire per tre anni, 52 miliardi distribuiti in diversi esercizi per la ricostruzione delle opere pubbliche e la costruzione di case per i senza tetto.

Hanno parlato il comunista PALERMO, il d. c. RICCIO, il repubblicano indip. DELLA SETA, il comunista MONTAGNANI e il d. c. CASO.

Nella seduta antimeridiana sono state svolte alcune interrogazioni. La on. CINGOLANI GUIDI, sottosegretario all'Industria e Commercio, ha risposto al comunista ROVEDA che voleva ragguagli circa i criteri con cui vengono controllati i programmi di produzione e l'amministrazione delle industrie che ricevono sovvenzioni dallo Stato, con particolare riferimento della Società Nebiolo di Torino. La on. CINGOLANI GUIDI ha ricordato che è l'Istituto Mobiliare Italiano a disporre i finanziamenti. Alla Nebiolo fu concesso un finanziamento di due miliardi, e la responsabilità del buon andamento dell'operazione spetta appunto all'I.M.I., che è stato invitato a disporre opportuni accertamenti sulla situazione generale della società.

«E' da questi accertamenti — ha aggiunto la on. CINGOLANI GUIDI — che potranno essere tratti sicuri elementi di giudizio in merito ai contrastanti punti di vista dei dirigenti della Nebiolo da un lato e degli operai dall'altro, in ordine all'economicità della produzione di macchine tessili».

Il sen. ROVEDA ha affermato quindi che la questione del finanziamento alla «Nebiolo» apre una piaga dolorosa, in quanto con tale finanziamento vi era un piano di lavoro e di riorganizzazione che prevedeva il licenziamento di circa 2000 operai. Secondo il sen. ROVEDA la gravità della situazione è determinata, più che dai contrasti tra gli amministratori e gli operai, dal fatto che, oltre ai 1300 operai già licenziati, ne sono stati dimessi altri 280. Il senatore ha chiesto che il controllo dell'I.M.I. abbia luogo in termini di estrema serenità ed obbiettività: per tale ragione il Ministero dovrebbe disporre per l'applicazione integrale dell'accordo stipulato a suo tempo tra l'Istituto Mobiliare ed il Ministero del Tesoro, e perchè i 280 operai siano riassunti.

## I VIAGGI DI SIR BERNARD DOCKER

# Processo a un industriale per infrazioni valutarie

**Con l'assegnazione di 25 sterline girava per il Mediterraneo in yacht - Si difende dicendo di aver vinto al gioco**

*(Dal nostro corrispondente)*
Londra, 25 febbraio.

E' cominciato oggi a Londra il processo intentato dal ministro del Tesoro britannico contro sir Bernard Docker, uno dei più ricchi industriali britannici, sotto l'accusa di avere «complottato per infrangere le restrizioni valutarie» nel corso di tre viaggi compiuti nel Mediterraneo a bordo del suo grande yacht «Shemara».

Secondo l'accusa, l'industriale avrebbe speso un milione e mezzo di franchi francesi che facevano parte delle assegnazioni di valuta estera della ciurma del suo yacht. A quanto si è appreso oggi, secondo gli attuali regolamenti vigenti in Gran Bretagna la cosa è illegale. Sarebbe anche illegale, per un marito inglese spendere all'estero l'assegnazione in valuta della moglie, o viceversa («Ma la cosa sarebbe così tecnica da non giustificare l'azione penale»).

Il difensore di sir Bernard Docker, l'ex ministro laborista sir Hartley Shawcross, — il quale ha dichiarato qualche giorno fa che gli avvocati hanno il dovere professionale di difendere chiunque intenda giovarsi dei loro servizi — ha dichiarato: «Noi cercheremo di rendere conto dell'intera somma e dimostreremo in un modo o nell'altro che il danaro è stato speso per il vitto dell'equipaggio o in altri modi».

Il processo, estremamente tecnico, è sensazionale soprattutto perchè riguarda una personalità indubbiamente famosa. Soprattutto sir Bernard Docker è un grande industriale con interessi vastissimi, fra cui la fabbrica di armi leggere di Birmingham, una delle più grandi d'Europa. Egli è stato recentemente invitato a presentare le proprie dimissioni da consigliere di una delle cinque grandi banche d'Inghilterra. Inoltre Lady Docker, che egli ha sposato in seconde nozze dopo che essa era rimasta vedova di un altro ricchissimo industriale, va ora pubblicando due serie di memorandum in due giornali domenicali a grande tiratura. La primavera scorsa essa fu protagonista di un incidente in un club di Montecarlo che le procurò grande pubblicità. V'è a Londra chi pensa che l'attuale processo, anzi, abbia avuto origine proprio dall'enorme pubblicità che fu data a quell'incidente.

In tempi in cui l'assegnazione annuale di valuta estera ai turisti inglesi che vogliono trascorrere le vacanze sul continente è di sole venticinque sterline, il fatto che coloro che sono popolarmente noti qui come i «Dockers» (in inglese fa un effetto curioso perchè vuol dire «i portuali») potessero trascorrere alcuni mesi a bordo del loro magnifico yacht (870 tonnellate ed equipaggio con il radar) nel porticciolo di Cannes o potessero recarsi a giocare a Montecarlo, incuriosì molte persone e, probabilmente, indusse i funzionari del Tesoro britannico ad indagare.

Sir Bernard Docker aveva naturalmente ricevuta una speciale assegnazione in franchi per i suoi viaggi di affari — e non è escluso che i suoi affari rendessero necessaria la sua presenza tanto a Cannes quanto a Montecarlo —, ma, a quanto sostiene ora l'accusa, egli si sarebbe reso colpevole di avere speso per uso proprio anche una gran parte dell'assegnazione di valuta dell'equipaggio del suo panfilo.

E' stato detto anche che sir Bernard e Lady Docker avevano potuto prolungare il loro soggiorno in riviera grazie alle vincite fatte al Casino di Montecarlo. Ma di queste vincite finora non è stata fatta parola. L'avvocato del Ministero del Tesoro si è limitato a dichiarare oggi in proposito: «Il Ministero non mi autorizza a dichiarare che una persona che si trova all'estero ha il diritto di tenersi e non dichiarare le vincite che può avere fatte, ma per quello che riguarda questo processo non verranno fatte obiezioni sulle vincite che possono essersi verificate».

T. m.

## Terremoto a Messina

Messina, 25 febbraio.

La notte scorsa è stata avvertita dalla popolazione una sensibile scossa di terremoto in senso ondulatorio. Il movimento tellurico è stato accompagnato da un forte boato. Molta gente si è riversata nelle strade nel timore che le scosse si ripetessero. Il terremoto è stato anche avvertito a Reggio Calabria, Cosenza, Bari e Taranto: non si segnalano vittime, nè danni. L'Istituto geofisico e geodetico di Messina ha diramato il seguente comunicato: «Alle ore 1, 57" tutti gli strumenti di questo istituto hanno registrato una scossa di terremoto di origine vicinissima, prevalentemente ondulatoria».

Cosenza, 25 febbraio.

Due scosse sismiche di breve durata sono state avvertite a Cosenza verso l'una del mattino. Alla prima, che è stata più sensibile, la popolazione si è svegliata di soprassalto. In campagna qualche casetta colonica già lesionata è crollata. Non si segnalano danni alle persone.

## Il sen. Guglielmone si dimette dalla Cogne

Aosta, 25 febbraio.

Il senatore Teresio Guglielmone lascerà la presidenza della «Nazionale Cogne» in ottemperanza del decreto-legge sulle incompatibilità parlamentari. In una lettera ai dirigenti della società, il senatore Guglielmone ha infatti comunicato la sua decisione di optare per il Senato, non potendo egli venir meno al mandato degli elettori, e di avere pertanto presentato al Ministro delle Finanze le sue dimissioni.

Nel ringraziare vivamente i dirigenti e le maestranze per l'attaccamento dimostratogli in questo particolare momento egli ha detto fra l'altro: «Il profondo rammarico che provo in questo momento è mitigato dalla certezza di lasciare la società in un sano equilibrio di bilancio e di attività produttiva e affidata a mani esperte come le vostre. Vi assicuro che sarò in avvenire con la famiglia della Cogne per quanto so e posso».

Il comunicato, esposto oggi all'ingresso degli stabilimenti siderurgici, ha provocato vivissima impressione nelle maestranze, che ritenevano dopo la petizione firmata da oltre cinquemila dipendenti, di poter ancora avere a guida della società il senatore Guglielmone.

## Fermati a Vercelli due giovani per il «crack» dello spaccio

Vercelli, 25 febbraio.

L'affare Serazzi, gestore dello spaccio camerale di Vercelli, ormai passato all'autorità di polizia, è nel suo pieno sviluppo. Oggi si sono avuti vari interrogatori, ma nulla è dato sapere in proposito. Stasera alle 20,45 si è venuti a conoscenza del fermo di due giovani sui vent'anni. A quanto pare, essi collaboravano col Serazzi, firmando numerose cambiali con nomi falsi.

# Contratto italo-americano per nuove unità della flotta

**La firma del documento a Napoli - Costruzioni per un valore di oltre cinque milioni e mezzo di dollari**

Napoli, 25 febbraio.

Tra la Finmeccanica e la Marina degli Stati Uniti è stato stipulato stamani un contratto addizionale per la costruzione in Italia di naviglio militare per un valore di oltre 5.500.000 dollari. In base a questo contratto, nei cantieri navali italiani si procederà nei prossimi due anni e mezzo alla costruzione di un ulteriore lotto di unità navali.

Con questa nuova ordinazione sale ad oltre 65.000.000 di dollari il valore dei contratti per la fornitura di unità navali stipulati nel quadro del programma americano per la reciproca assistenza (M.S.A.). In precedenza erano infatti stati passati commesse per la fabbricazione di corvette, mezzi da sbarco, un avviso scorta, unità posareti parasiluri e altre dragamine. Com'è noto, il 14 febbraio scorso ha avuto luogo a Napoli la cerimonia della consegna dei primi due mezzi da sbarco costruiti dai Cantieri Navali napoletani «Bacini e Scali» alla Marina militare italiana da parte dell'Ambasciatore degli Stati Uniti, Ellsworth Bunker.

Per la Finmeccanica il contratto odierno è stato firmato dall'ing. Giuseppe Lojacono, mentre per la Marina americana ha firmato il signor G. C. Bannermann. Alla firma erano anche presenti il comandante Alessandro Corsi della Finmeccanica, il capitano Ralph S. Mc Dowell, ufficiale di collegamento in Italia dell'Ufficio costruzioni navali della Marina degli Stati Uniti, ed i signori Brendan Mc Inerney e C. W. Brockman, del Registro navale del Dipartimento della Marina.

Col contratto odierno sale ad oltre 100.000.000 di dollari il valore complessivo delle commesse piazzate dagli Stati Uniti in Italia. Infatti, oltre a quelle relative alla costruzione di unità navali, sono state passate ordinazioni anche per pezzi di ricambio per aerei, munizioni, automezzi e materiale elettronico.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

# Siglato ad Atene il patto tripartito

**Nessuna clausola in contrasto con gli accordi atlantici**

*(Dal nostro corrispondente)*
Belgrado, 25 febbraio.

Dopo un ultimo rinvio di sei ore e mezzo, il patto politico balcanico è stato finalmente siglato ad Atene nel tardo pomeriggio. Venerdì il segretario agli esteri jugoslavo Popovic ed il ministro greco Stephanopulos arriveranno ad Ankara, dove si avrà la firma definitiva. Il testo di questa nuova intesa balcanica sarà noto solo dopo l'incontro nella capitale turca. E' però possibile dalle anticipazioni ufficiose della stampa jugoslava di stasera indicarne il contenuto essenziale. Si afferma subito che i termini dell'accordo non sono in contrasto con gli impegni che la Grecia e la Turchia hanno verso l'alleanza atlantica.

Questo sembra confermare che il patto si limita ad una intesa di amicizia e di collaborazione nei settori economico, tecnico e culturale: un documento, quindi, di ben altro peso di un patto militare, oppure regionale, che, secondo il programma massimo del regime di Tito, avrebbe permesso alla Jugoslavia di entrare, anche se per via indiretta, nella zona di sicurezza atlantica quasi contemporaneamente ai nuovi sviluppi della politica estera americana. Si dice però che il patto si basa sulla Carta delle Nazioni Unite, e particolarmente sull'art. 51 contro l'aggressione, ma è evidente che si allude ad una garanzia che le traversie dell'O.N.U. rendono sempre più platonica.

Più concreta sembra invece la clausola del patto per la continuità dei contatti fra i tre stati maggiori lasciando una porta aperta alla integrazione con clausole militari del patto siglato oggi ad Atene.

Si stabilisce che i tre ministri degli Esteri si incontreranno per esaminare la situazione internazionale una volta all'anno oppure in casi di emergenza. Si viene infine incontro alla nuova tendenza della politica estera jugoslava di attivare la propaganda verso i satelliti danubiani stabilendo che il patto tripartito può accogliere altre nazioni balcaniche ed è questo in sostanza un preventivo allineamento di Belgrado Atene e Ankara alla cosiddetta politica dinamica di Eisenhower e Dulles verso i Paesi cominformisti.

A questo proposito la notizia probabilmente infondata diffusa da un'agenzia americana a Belgrado su una riunione plenaria del cominform a Bucarest come risposta alla nuova intesa balcanica sembra rientrare piuttosto nelle intenzioni dei circoli ufficiali jugoslavi di attribuire alle trattative con la Grecia e la Turchia un effettivo aiuto alla resistenza clandestina ungherese rumena e specialmente bulgara.

A proposito della fantomatica riunione cominformista in Romania, alla quale parteciperebbero delegati italiani e francesi, si sa solo fino a stasera che i rapporti dei diplomatici occidentali a Bucarest hanno segnalato uno straordinario servizio di polizia in tutta la città e intorno al palazzo del Cominform.

m. f.

*Sentenza al processo di Pavia*

## La donna condannata a sei anni di reclusione

Pavia, 25 febbraio.

Si è concluso stamane alla nostra Corte di Assise il processo a carico dei coniugi Paolo Sala e Alessandrina Firpo, imputati di omicidio di un loro dipendente, il 20enne Guerrino Bregantin, amante della donna.

Dopo circa quattro ore di camera di consiglio la Corte ha ritenuto colpevole la Firpo del reato contestatole e l'ha condannata, con le attenuanti generiche, le attenuanti per il risarcimento dei danni e per la provocazione a sei anni, un mese e venti giorni di reclusione. Il Sala, è stato conformemente alla tesi del P. M., assolto per non aver commesso il fatto ed immediatamente scarcerato.

## ULTIME DI CRONACA

# Rincasando trova la sorella uccisa da una fuga di gas

Da qualche giorno le sorelle Rosa e Maria Valetti, domiciliate in via Capellina 1, avevano avvertito nell'alloggio un lieve odore di gas e s'erano accorte che la gomma di raccordo tra il bocchettone ed il fornello, era logora e perdeva.

Ieri la Rosa nell'uscire per recarsi in ufficio dichiarava alla sorella «Oggi compero il nuovo tubo». Infatti lo comperava e verso le 16,30 arrivava a casa. Come giungeva sul pianerottolo ed infilava la chiave nella toppa, veniva colpita da un odore acre. Colpita da un triste presentimento, apriva in fretta ed entrava nell'alloggio. L'ambiente era saturo di venefiche esalazioni. La sorella giaceva a terra in cucina, ormai moribonda. La Rosa spalancava le finestre, sollevava la sorella, cercava di rianimarla.

I vicini accorrevano, qualcuno telefonava alla Croce Rossa e la Croce Rossa accorreva prontamente. La Valetti però cessava di vivere prima di essere caricata sull'autobarella. Il suo corpo è stato trasportato agli Istituti di Medicina Legale. Il Commissariato di S. Donato ha stabilito che si tratta di disgrazia: le crepe del tubo evidentemente si erano allargate all'improvviso e la perdita di gas era divenuta imponente. La povera Valetti, prima di rendersene conto, era stata colpita da asfissia.

## Operaio aggredito e derubato del paletò

L'operaio decoratore Pietro Gaudola di 56 anni, abitante in via S. Maria 2, è rimasto vittima, l'altra sera, di una aggressione. Mentre rincasava, verso la mezzanotte (dopo essersi attardato in una osteria, a bere vino) veniva affrontato da uno sconosciuto che, dopo averlo derubato del paletò, si dava alla fuga.

## Epilogo del processo per la rapina di Occimiano

Si è concluso ieri, alla Corte d'Assise di Appello, il processo per la misteriosa rapina di Occimiano, compiuta da alcuni individui, la notte di Capodanno del 1948.

La Corte (Pres. Pirea, P. G. Lorenzo, canc. Quaglia) ha confermato la sentenza pronunciata dai giudici popolari di Casale condannando: Ferdinando Pagliassotti a 14 anni e 8 mesi di reclusione, Remo Fenoglio e Mario Aluffo a 13 anni, Giuseppe Pagliero a 14 anni e 4 mesi, Luigi Piasi e Argenio Pozzolli a 9 anni e 3 mesi della stessa pena.

## Difficili trattative per i licenziamenti Snia

La questione dei 250 licenziamenti alla Snia di Stura è stata esaminata ieri in un primo incontro fra le parti all'Unione Industriale. I rappresentanti operai hanno naturalmente chiesto la revoca del provvedimento e il riassorbimento dei dipendenti che dovrebbero essere colpiti, attraverso un miglioramento degli impianti e la produzione di nuove fibre. Tali proposte sono state però dichiarate inaccettabili da parte dei datori di lavoro. Le trattative verranno riprese lunedì prossimo. La Camera del Lavoro — nel ricordare che oltre ai 250 in discussione altri 575 dipendenti della Snia si sono già licenziati volontariamente, mentre diverse centinaia di loro colleghi sono da mesi a zero ore — ha indetto per oggi una riunione di tutti i sospesi.

— La Cisl ha respinto la proposta della Fiom di concordare liste unitarie delle tre organizzazioni sindacali per le elezioni delle nuove C. I. Fiat.

*Sulla linea Mortara-Casale*

## Un ponte in fiamme mentre giunge un treno

Casale, 25 febbraio.

Durante la scorsa notte un incendio ha gravemente danneggiato il ponte ferroviario sulla linea Mortara-Casale e Mortara-Alessandria, sul fiume Agogna. Distrutto durante gli eventi bellici, detto ponte era stato provvisoriamente riattato con travature metalliche poggianti su piloni di legno.

Alcuni contadini, avvistato stamane prestissimo l'incendio che aveva ormai quasi bruciato completamente un pilone, davano immediatamente l'allarme, evitando così un disastro, in quanto che pochi minuti dopo doveva transitare sul ponte un treno passeggeri. Si sospettava dapprima che il sinistro avesse origini dolose, ma sembra ora assodato che l'incendio sia stato causato da brace ardente caduta da una macchina.

La squadra ponti, mandata da Torino sul luogo, ha provveduto alla sistemazione delle travature lesionate e così nel pomeriggio il servizio poteva essere regolarmente ripristinato. Il primo treno che è nuovamente transitato è stato il Casale-Mortara, n. 548. Sembra che il competente ufficio ferroviario per evitare il ripetersi di incidenti come l'odierno intenda procedere alla ricostruzione totale del ponte in pietra come era prima del bombardamento aereo.

## Cantiere idroelettrico distrutto da un incendio

Sondrio, 25 febbraio

Uno spaventoso incendio che ha causato danni per oltre cento milioni, si è verificato in località Baita Pastori, sul monte Zebrù, a metri 2200 di quota, in comune di Valfurva (alta Valtellina). In questa zona è in piena attività un cantiere dell'Impresa Lodigiani, che esegue lavori idroelettrici per conto dell'azienda elettrica di Milano, intesi a portare l'acqua di questa zona nei bacini di Cancano. Causato da un corto circuito, l'incendio ha provocato, nel breve spazio di due ore, la distruzione dell'intero cantiere: le fiamme dell'immenso rogo erano visibili a molti chilometri di distanza.

L'opera di spegnimento è stata resa quasi nulla, data la difficoltà da parte delle squadre di soccorso e dei vigili del fuoco, di raggiungere la zona, coperta attualmente da un abbondante strato di neve. Nell'incendio ha trovato la morte tale Valente Antonioli fu Giovanni, di 53 anni, da Valfurva, guardia giurata del cantiere e sindaco del comune di Valfurva.

Le fiamme hanno distrutto macchinari, uffici, depositi, baraccamenti.

# Non sono reati i baci degli innamorati al cinema

Roma, 25 febbraio.

I baci dati in un cinema da due innamorati purchè si rispettino certi determinati limiti, non costituiscono reato. Questo hanno stabilito i magistrati della Cassazione prendendo in esame l'episodio del quale erano stati protagonisti due studenti napoletani denunciati dai carabinieri «per atti contrari alla pubblica decenza». Il pretore di Napoli, che per primo giudicò i due giovani — lui 19 anni, lei 18 — sorpresi a baciarsi in un cinematografo, li assolse «perchè il fatto non costituisce reato» trattandosi — spiegò il magistrato — di baci pudichi fra due innamorati.

L'argomento diventò subito una elegante questione di diritto», in seguito al ricorso del Procuratore della Repubblica, è finito nelle severe aule della Cassazione sostenendo il rappresentante della legge che il fatto avrebbe dovuto essere considerato come «offensivo» al pubblico pudore e quindi condannato. I magistrati della Corte Suprema sono stati di diverso avviso e, al termine della discussione, hanno dato ragione alle tesi del difensore degli imputati avv. prof. Cajazzo respingendo il ricorso del Procuratore Generale e confermando sostanzialmente quanto aveva affermato il pretore di Napoli.

## Assolto dall'accusa di omicidio colposo

Acqui, 25 febbraio.

Al Tribunale di Acqui si è celebrato oggi il processo a carico dell'agricoltore Garrone Francesco fu Giuseppe di anni 58 chiamato a rispondere del reato di omicidio colposo. Una sera della scorsa estate l'ing. Ravera Alberto fu Giacomo di anni 54 da Torino, alla guida di una 1100 sulla quale trovavasi pure il maestro torinese Bonetti Ferdinando di anni 51, a causa dei fari abbaglianti di una macchina che procedeva in senso contrario, andava a cozzare violentemente contro un carro agricolo carico di lunghi pali guidato dal Garrone.

Nell'urto, un palo colpiva in pieno petto il maestro Bonetti, mentre il Ravera se la cavava con leggere escoriazioni. In seguito alle gravi lesioni riportate, il Bonetti decedeva poche ore dopo all'ospedale di Acqui. Il Tribunale ha mandato assolto il Garrone per non aver commesso il fatto.

---

Cristianamente come visse spirava ieri mattina
**Tullio Bort**
Conciatore - di anni 49
Angosciati lo piangono la figlia Grazia, la moglie, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Susa giovedì 26 alle ore 15 partendo da via Gravere 2.

L'amico e socio Bertolotto che per tanti anni collaborò con lui si associa al profondo dolore.

Impiegati ed Operai della Conceria Bort S. A. di Susa partecipano al grave lutto.

La SAFEC di Torino e la Conceria di Torre Pellice prendono viva parte alla scomparsa del carissimo amico e socio.

I fratelli Gigi Aresta della Conceria di Giaveno partecipano all'immatura scomparsa del carissimo amico e parente.

---

Dopo breve malattia è mancato
**Carmelo Cacciatore**
Fedele e affezionato custode del Teatro Carignano
Lo piangono inconsolabili la moglie Maria Varrone, il figlio geom. Salvatore e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 in partenza dal Teatro Carignano, piazza Carignano.

La S.A.C.A.D. - Teatro Carignano, prende viva parte al lutto della famiglia.

La famiglia Carmelo Daniele si associa al dolore dei familiari.

Il Personale del Teatro Carignano si unisce al cordoglio della famiglia.

Capufficio e Personale della biglietteria teatrale de «La Stampa» prendono viva parte al dolore della famiglia.

---

La T.R.A.I., a funerali fatti, partecipa con profondo dolore il decesso avvenuto in Milano il 21 corr. del
N. H. DOTT. ING.
**Annibale Beretta di Cavignasco**
Ammin. Delegato della propria Rappresentata Bergomi S. p. A.
Una Messa di suffragio verrà celebrata martedì 3 marzo alle ore 9 nella chiesa di San Carlo.

Il signor Mario Moris, che lo ebbe paterno consigliere, prende viva parte al lutto con la propria famiglia.

---

I figli Andrea, Rachele, Pietro, Teresa, Carlo e famiglie annunciano con dolore la dipartita della loro mamma
**Caterina Manenti v. Carrara**
I funerali hanno luogo a Castelli de' Conti (Bergamo).

Dirigenti, Impiegati, Maestranze della Soc. TRAU partecipano al dolore del sig. Pietro Carrara per la morte della Mamma.

Augusto Trossoni si unisce al dolore del socio ed amico Pietro Carrara e del collaboratore Carlo Carrara.

---

Confortata da tutti i Sacramenti ha cessato di battere il cuore generoso e nobile di
**Rosalia Amapane ved. Fontana**
di anni 82
Visse solo per il bene delle sue adorate figlie Celestina, Felicina, Maria ved. geom. Nicola Rosa col figlio Armando che angosciati ne dànno il doloroso annuncio unitamente alla sorella Celestina, cognato, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali si svolgeranno giovedì 26 corr. alle ore 15 partendo da via Piave 10.
Rivoli, 25 febbraio 1953.

---

E' mancata all'affetto dei suoi cari
**Carola Rubatto**
Ne dànno il doloroso annuncio la sorella Albina col marito Giovanni Bertaglia, i fratelli: Melchiorre colla moglie Maggiorina Caudana e figli, Remo, Luigi colla moglie Giuseppina Bainotti e figlio, zii, cugini, l'affezionata Carola Carpinello e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 27 c. ore 9,30 in Pino Torinese, via Roma 28. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

---

In età di anni 80 ha chiuso la sua esistenza buona e operosa
**Giovanni Lorenzatto**
Addolorati ma rassegnati alla divina volontà ne dànno il triste annuncio i figli Giuseppe e Mario e i parenti tutti. I funerali alle ore 10,30 di venerdì 27 corr. da via Carlo Alberto 34. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

---

Alle 16 di oggi, al Camposanto il fratello Enzo e gli amici renderanno l'estremo saluto alla spoglia del
PITTORE
**Prof. Arnaldo Carelli**

---

Venerdì 27 febbraio, ricorrenza del primo anniversario della morte di
**Lucia Vergnano v. Baiotti**
verrà celebrata Messa di suffragio, alle ore 7,30 nel Duomo di Chieri e sabato 28, alle ore 8,30 in S. Agnese corso Moncalieri, Torino. I figli con le loro famiglie ringraziano fin d'ora quanti vorranno prendere parte alla mesta funzione e unirsi a loro nella preghiera.

---

Sabato 28 febbraio alle ore 11 nella parrocchia di San Tommaso verranno celebrate Messe in suffragio dell'indimenticabile
COMM.
**Pier Vincenzo Bellia**
La famiglia ringrazia quanti si uniranno alla sua preghiera.

---

Nel primo anniversario della scomparsa di
**Giovanna Chiumello**
verrà celebrata alle ore 9 di sabato p. v. nella parrocchia del SS. Nome di Gesù (corso Regina Margherita 70) una Messa in suffragio.

---

I figli Antonio e Carmela Di Conno, le nipoti Michela e Anna Maria profondamente commossi per la imponente manifestazione d'affetto e cordoglio per la loro cara e adorata Mamma e Nonna, impossibilitati di farlo singolarmente ringraziano amici e conoscenti; in particolare il Grande Uff. Ing. Mario Augusto Rossi e famiglia, il dott. Giulio Ravera e signora per le amorevoli cure prestate all'Estinta, il parroco di S. Gioacchino teologo Cesare Rosso, il titolare, i dirigenti, gli impiegati e le maestranze della Fabbrica Italiana Vernici F.lli Rossi fu Adolfo e la famiglia Bisegna vicina nell'ora del trapasso. La Messa di trigesima sarà celebrata il 16 marzo alle ore 7 nella parrocchia di S. Gioacchino.

---

I fratelli Ciairano Ettore e Domenico, profondamente commossi per l'unanime partecipazione al lutto che li ha colpiti privandoli del loro caro
**Papà**
ringraziano sentitamente ed indistintamente tutti coloro che si sono associati al loro grande dolore ed in particolare la signora Teresa Bertolazzi e la signora Maria Ferro che con tanta generosità e pietà hanno prestato la loro buona opera nelle dolorose giornate.

---

Il fratello Pierino, la vedova, i figli e famiglia tutta inviano un fraterno vivissimo ringraziamento alla ditta Orecchia e Scavarda per la grande dimostrazione di cordoglio tributata all'indimenticabile
**Domenico Ballor**
amico devoto dei titolari.

---

Confortato dai SS. Sacramenti e dalla Benedizione papale è serenamente mancato
**Albino Griffa**
Albergo Sole
Addolorati lo piangono la moglie Adelaide Boccardo, il figlio geom. Giovanni con la moglie Giuseppina Ansaldi, la sorella Teresa ved. Negro, il fratello Pierino, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 26 c. m. alle ore 16 partendo dall'abitazione, piazza Mercato 3, Moncalieri. La presente serva di partecipazione e di ringraziamento.
Moncalieri, 25 febbraio 1953.

La famiglia geom. Michele Cavalli, partecipa al grave lutto che colpisce la famiglia del collega geom. Giovanni Griffa.

---

Il Credito Italiano ha il profondo dolore di annunciare la perdita del signor
**Rag. Giuseppe Scaramagli**
Procuratore della Sede di Torino

Prende parte al lutto: la Commissione Interna.

---

E' cristianamente deceduta in Lanzo il 19 febbraio
**Luisa Vinardi**
A funerali avvenuti dànno il doloroso annuncio la sorella Faustina ved. Gajottino coi figli Giuseppe, Mario e Margherita e famiglia. La Messa di trigesima sarà celebrata nella chiesa di San Giuseppe in Torino il giorno 20 marzo alle ore 11. La presente serve di ringraziamento.

---

Cristianamente è mancata in Milano l'anima buona di
**Enrichetta Granero ved. Roynaldi**
Ne dànno il triste annuncio i figli, i generi, le nuore, nipoti, fratello e sorella, cognate e parenti tutti. La salma verrà trasportata a Torino, ove alle ore 16,30 del 26 seguiranno le esequie nella Cappella del Cimitero generale.

---

Cristianamente è mancata ai suoi cari
**Teresa Vittone v. Varesio**
Addolorati ne dànno l'annuncio i figli: Mario con la moglie Giuseppina Altavilla e figli, Maria Gina v. Ella, Margherita e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 27 corr. alle ore 9 da corso Francia 75.

---

Operai e Impiegati della Concessionaria FIAT Tagliero e C. prendono parte al dolore del caro collega Duilio per la morte del padre
**Federico Negri**
I funerali avranno luogo venerdì 27 c. m. alle ore 14,30 partendo da via Borriana 5.

---

E' mancato ai suoi cari
**Enrico Benedetto**
di anni 80
Ne annunciano la dipartita la moglie, i figli, generi, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi alle 14,30 da via Caraglio 81. La presente serve di ringraziamento.

# PUBBLICITA' ECONOMICA
## (Via S. Teresa N. 7)

*Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserz. in data fissa, urgenti o ripetute*

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2/33001, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (o un minimo come sopra) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 % e della tassa sulla pubblicità del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono accettati subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «scrivere cassetta .... SPI, Torino (od altra Sede)», computata per cinque parole: in tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 60 — per ogni dieci giorni —, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 — per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, fotografie o circolari di propaganda, dovendo essere inviate per Posta e non possono essere assicurate o raccomandate.

### 1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

**ABBIAMO** vendita commissionaria conduttori elettrici «Incet-Pirelli», via Carlo Alberto 20, Italcavi: tel. 42-593; 47-472.
**AFFARONE!** Vendo al maggiore offerente lavatrice e asciugatrice automatica americana Bendix C 411 vinta ad un concorso. Scrivere cassetta 6154, SPI, Torino.
**AFFETTATRICI**, Bilance automatiche «Vittoria», Tritacarni, macina caffè elettrici, barrelatori. Piazza Repubblica 6, telefono 50-377. 11616
**AFFILATRICE** Universale, trapano a 2 mandrini originali Loewe, come nuovi, vendesi. Telefonare 22-661. 82249
**BILANCE**, bilici, comuni ed automatici. Vasto assortimento, noleggio pesa bambini. Balmas, Bellezia 16, telef. 524-870.
**BILICI** automatici «Bizerba-Aer», originali germanici, bilance, affettatrici, contapezzi, modelli speciali industria, commercio. Via Palazzo Città 11. Telefono 520-798. 1128
**CALANDRE** per gomma, quattro cilindri 400x1160 e 500x1260 usate, vendiamo. Scrivere cassetta 1008, SPI, Torino.
**CROMATURA** a spessore, alberi a gomiti, mandrini, pistoni, stampi, cilindri, ecc. [illegible] Galvanica, via A. Cecchi 63. Telefono 26-764. 61722
**IMPIANTI** termosifoni e industriali esegue Robelli, corso Sebastopoli 176. Telefono 390-032. 82065
**IMPRESA** cerca urgentemente muratore per lavoro cottimo. Scrivere cassetta 1007, SPI, Torino. 2075
**MOBILIFICI** falegnami macchiettatrice code rondine, elettrolevigatrice orbitale, novità brevettate grande successo. Cavallin, Macchine, Firenze. [illegible]
**MOTORI**, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi ecomatura, elettrogeni. Lupaia. Telefono 393-372. 14000
**RAFFINATORI** per gomma 200x400 e 150x300 usati, vendiamo. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. 2076
**VENDONSI** due rettifiche interno esterno occasione. Scrivere cassetta 3295, SPI, Torino. 82041

### 2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

**LABORATORIO** attrezzato impermeabili accetta lavorazioni in due o in serie. Scrivere cassetta 3260, SPI, Torino.
**VISITATE** il negozio di poltrone, sofà, salotti, arredamenti: via Sacchi 56.

### 3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

**ABBIAMO** centrale grandioso negozio casalinghi, vasti articoli, cedesi causa vecchiaia. Frassino, Garibaldi 3. 14009
**ABBIAMO** gerenza commestibile, zeiro, spese mill. Vergnano, Principe Amedeo 38.
**AFFARONE!** Latteria 28.000 giornaliere, causa maternità, 2.600.000. Vergnano. Telefono 82-065. 20727
**AFFIDASI** in gerenza bar redditizio, minime pretese. Riva, Garibaldi 40.
**AFFITTANSI** negozi zona commercialissima. Telefonare 380-765, ore 12-14.
**ALASSIO** cedesi pensione albergo 60 coperti 30 letti affarone 6.000.000. Ufficio Commerciale, Carlo Alberto 41. 1060
**ALBERGO**, ristorante, caffè, 14 camere, garage, città provincia, cedesi urgente 7.000.000. Capelli, Vanchiglia 4. 82382
**CAFFE'** bar centralissimo causa trasferimento cedesi 9.000.000 oppure permuta. Scrivere cassetta 3267, SPI, Torino.
**CAVALLERIA**, [illegible] 21, rimettiamo laboratorio lavanderia stireria moderna, ingrosso, minuto. 300
**CEDESI** bar torrefazione centralissimo. Telef. geom. Contatore: 553-307.
**CEDESI** ragioni familiari negozio centrale sotto portici vuoto, bloccati merce. Geometra Allasio, Sant'Agostino 1.
**CEDIAMO** frantoio frangitura olive, piena efficienza, abitazione annessa, ottimo impiego capitale. Oleificio Paolo Berio, Oneglia. 1060
**CEDO** avviatissimo negozio mode confezioni per signora. Telefonare 774-486.
**CEDO** buona autorimessa officina riparazioni attrezzatissima ben avviata ottima posizione. Romussi, Montecuccoli 1. Telefono 44-622. 62217
**CEDO** officina attrezzata carpenteria. Via C. Corradino 5, Furlan. 62107
**CEDO** torrefazione eventualmente cambio con alloggio. Telefonare 779-627.
**CERCO** alimentario disavviato posizione commerciale. Telefonare 604-971.
**CHIERI**, negozio Ghella Sport, centralissimo cedesi anche vuoto. Telef. 50-345.
**DROGHERIA** avviatissima 100.000 giornaliere cede 3.000.000. Ufficio Commerciale, Carlo Alberto 41. 1060
**DROGHERIA** centrale avviatissima licenze commestibili liquori cedesi sobborgo. Telefonare 537-252. 82857
**FARMACIA** rurale, Piemonte, [illegible] settimanale, affittasi vendesi. Scrivere cassetta 3163, SPI, Torino. 82022
**FARMACIA** Torino centralissima vendesi trattasi direttamente esclusi intermediari pagamento contanti. Scrivere cassetta 46/S Sipra, Torino. 2066
**GRECO** cede drogheria avviatissima su corso, motivi famiglia, con alloggio. Telefonare 54-516, mattino 9-11. 19242
**LAVANDERIA** automatica, stireria, macchine Norge, zona signorile avviatissima, promettente grande sviluppo, cedesi. Telefonare 13-15, 19-21, al 280-414.
**NEGOZIO** centralissimo grandissimi locali alloggio adatto qualsiasi genere libero occasione cedesi. Telef. 521-526. 1070
**NEGOZIO** oggetti occasione redditizio unico zona cedesi 600.000 compresa merce. Telefonare 694-948. 61782
**PANIFICIO** centrale redditizio cede motivi familiari dilazioni pagamento. Scrivere cassetta 9090, SPI, Torino. 92491
**PENSIONE** centralissima 5 camere cucina cedesi subito, comodità moderne. Telefono 527-560. 62263
**PRIVATO** vende a privato alimentario redditizio vera occasione. Telefonare 770-613.
**RISTORANTE** avviatissimo, centralissimo, cediamo 8.000.000. Anglesio, Nizza 9.
**TABACCHERIA**, cantina, commestibili, buon lavoro, cedesi 6.000.000. Telefonare 51-944. 353
**TALPENERA** Asti vendensi, affittansi macelleria, panetteria avviate. Valle [illegible] 8.000.000 retro, buon interesse con garanzia ipotecaria. Scrivere cassetta 9092, SPI, Torino. 92276

### 4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

**ABBIAMO** alloggetti pronti subito reddito 11 %. Telef. 527-031. 16498
**ABBIAMO** alloggetti 1-2-3 camere servizi zona Crocetta, Francia, S. Rita. Telefonare geom. Contatore: 553-307.
**ABBIAMO** alloggi liberi, abitabili giugno 2-3-4 camere servizi, termo, bagno, ascensore, zona Fiat Mirafiori. Geom. Allasio, S. Agostino 1. 1211
**ABBIAMO** alloggi signorilissimi liberi abbieno 4 a 7 camere Cibrario angolo Tenivelli 12, visibili 15-17. 82073
**ABBIAMO** casa nuova libera signorile, vendiamo, permutiamo con terreno centrale. Scriv. cassetta 3270, SPI, Torino.
**ABBIAMO** lotti terreno adatti industria e abitazione via S. Marino (zona Santa Rita). Telefono 30-035. 20537
**ABBIAMO** ultimi alloggetti liberi, 2 camere, tinello, servizi, termo, bagno, zona S. Rita, 800.000 camera; altri zona Parella 1-2 camere cucina, bagno, 750.000 camera. Geom. Allasio, S. Agostino 1.
**ABBISOGNAMI** terreno costruibile permutabile con alloggi signorili abitabili. Scrivere cassetta 3270, SPI, Torino.
**ABITABILE** primavera vendiamo corso Francia alloggio 2 camere, cucina, termo, bagno, ascensore, 2.600.000. Domus, Garibaldi 29. 1284
**ABITABILE** subito Crocetta, alloggio sette camere, doppi servizi, due entrate pianoterra rialzato, divisibile, specialmente adatto medici, professionisti. 6.500.000. Telefonare 775-627. 61566
**ABITABILI** vendo alloggetti termo, bagno. Sassari 27, pomeriggio 16-17.
**ACQUISTEREI** casetta libera Torino periferia. Demaestri, Nizza 9, Tel. 685-106.
**ABITABILI** subito vendonsi alloggi nuova costruzione 2-3 camere servizi. Crocetta, corso Mediterraneo 76. 18557
**ABITABILI** vendonsi alloggi signorili panoramici, affittansi negozi. Unione Sovietica 39 bis. 82190
**ACQUISTASI** interno cortile, centrale magazzino, oppure terreno 300-700 mq. costruzione medesimo. Telefonare 48-176.
**ACQUISTEREBBESI** alloggio libero, signorile, centrale, 7-10 camere, servizi, anche non nuovo, pagando alto prezzo se corrispondente ai requisiti. Acchiardi, Settembre 58. 1381
**ACQUISTEREBBESI** alloggio occupato, centrale, semicentrale, 6-8 locali. Acchiardi, Settembre 58. 1381
**ACQUISTO** contanti 4 camere servizi, libere, ascensore, zone Solferino, Mazzini, Tasso. Scriv. cassetta 9061, SPI, Torino.
**AFFARE!** Locale mq 220 adatto officina magazzino, negozi latteria, barbiere vendesi libero abitare corso Principe Oddone 79. Telefonare 660-187. 42067
**AFFARONE**, alloggi liberi 860.000 camera termobagno ascensore, via Rivalta angolo via Osasco (Crocetta), visibili pomeriggio. 844
**ALLOGGETTI** 1-2 camere accessori, termo funzionante, nuova costruzione, facilitazione pagamento. Via Borgomanero 100, visite 14.30-16.30. 20635
**ALLOGGETTO** nuovo arredato affittato 20.000 mensili, vendesi 1.300.000 non trattabili. Telefonare 550-848. 1730
**ALLOGGI** liberi e occupati 1-2-3 camere cucina vendonsi. Via San Paolo 4 bis (16.30-18.30). 41728
**ALLOGGI** occupati 2-3-4 camere, vicinanze Porta Palazzo, vendiamo via Alessandria 8-10. Visibili 15-17. Telef. 41-757.
**ALLOGGI** signorili con ascensore, occupati, vendonsi. Bonelli 7. Rivolgersi custode 82663
**ALLOGGI** 1-3 camere servizi completi termo, bagno, ascensore, zona S. Rita. Impresa vende, eventuali permute con terreni fabbricabili. Telef. 390-270, 392-087.
**ALLOGGIO** altamente signorile, angolare, corso Sommeiller, 7 camere, doppi servizi, casa moderna, libero, 8.000.000. Acchiardi, Settembre 58. 1381
**ALLOGGIO** occupato, libero sblocco, signorile, terzo piano, termo, bagno, adiacenze Statuto, vendesi. Scrivere cassetta 1300, SPI, Torino. 1254
**ALLOGGIO** Valentino libero subito 5 camere doppi servizi, termo, ascensore, recente costruzione mq 136 vendesi, condizioni vantaggiose. Telefonare 690-197.
**AMPI** negozi con seminterrato, via Accademia Albertina 3 bis presso via Po, adatti esposizione, vendonsi. Rivolgersi in cantiere. [illegible]
**A** Porta Susa vendiamo alloggi pronti primavera. Due, cinque camere, servizi, termobagno, ascensore. Acchiardi, Settembre 58. 1381
**APPARTAMENTI** modernissimi, doppi, tripli servizi, mq. da 160-300 volendo grandi saloni, centrali, zona signorile, liberi, vendonsi prezzi allettevoli. Immobiliare, Portici Barbaroux 4 (pomeriggio).
**ATTREZZATO** studio tecnico trazione gratuitamente case terreni anche anticipando capitali con massimo [illegible]. Geom. Olivero, v. Conte Verde 7. Telefono 520-229. 18718
**BARRIERA** Nizza, terreno mq 1500 divisibile possibilità costruire [illegible] camere, vendo. Telefonare 691-979. 82460
**BORGO** Vittoria vendesi terreno 460 mq con laboratorio industriale mq 170, tettoie, impianto, forza. Telefonare 290-240.
**CASA** mente 17 camere più servizi 4 abbocco scala marmo 8.200.000. Tel. 291-144.
**CASA** nuova costruzione, regione Francia, 50 locali, negozi, autorimessa, termobagno, ascensore, alto reddito, 45 milioni. Acchiardi, Settembre 58. 1381
**CASA** sopraelevabile, ventidue camere, cappellina (redici), 5.500.000. Ragioniere Portotto, piazza Lagrange. 350
**CASA** 14 camere sopraelevabile due piani 4.700.000 volendo magazzino negozio. Telefonare 776-031. 61640
**CASCINA** vicinissima Torino, 44 giornate, pianura, parte irrigua, campo, prato, pioppeto, bene affittata, 30.000.000. Acchiardi, Settembre 58. 1381
**CASCINOTTA** presso Alba, 18 giornate, civile, rustico, buon reddito, 8.000.000. Acchiardi, Settembre 58. 1381
**CASETTA** 4 camere cucinino avanterrato 85 mq giardino libera 3.500.000. Demaestri, Nizza 9. 17854
**CASTER**, corso Vittorio 22, vende alloggi 2 camere cucina, termo centrale, bagno, scala marmo, ottima costruzione, pagamento, esente tasse. Visite 16-18, via Ormea 104. 812
**CASTER**, corso Vittorio 22, vende alloggi 2-8 camere liberi e liberi sblocco, esente tasse, pagamento. Visite 16-18, via Nizza 362 (Lingotto). 812
**CENTRALISSIMI** alloggi 2-6 camere doppi servizi vendonsi. S. Quintino 4 bis.
**CENTRO** S. Paolo alloggi 2-4 camere termobagno vendesi. Contiero, Vigone 40.
**CESSAZIONE** commercio acquisto casa nuova costruzione 100-150 locali anche da ultimare. Scrivere cassetta 1005, SPI, Torino. 20766
**CORSO** Marconi 11, pronto subito, vendesi signorile appartamento nuova costruzione, angolare, 8 camere, doppi servizi. Ingressi, Terrazzo. Visite 14-16.30.
**CORSO** Re Umberto (zona Mauriziano) nuova costruzione, vendonsi alloggi veramente signorili 4-5-6 camere doppi servizi, esposizione magnifica. Rifiniture accurate. Simoncini, Re Umberto 6.
**COSTRUENDO** alloggio due camere, tinello, cucinino, servizi, VI piano, abitabile giugno, Lingotto, 1.750.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 6. 19124
**DA** vendere casa quattro grandi camere, frutteto, terreno fabbricabile, mq 750, bella posizione, solo [illegible] metri capolinea tram 22 e 3. Val San Martino 22.
**DEFINIZIONE** frazionamento vendesi ultimo alloggio signorile palazzo nuova costruzione 5 camere e accessori 2o piano, volendo garage. Zona piazza Rivoli. Telefonare 50-138. Visite dalle 15 alle 16.
[illegible] camere, cucina, bagno, [illegible], nuova costruzione, libero subito, zona piazza Chironi, vendesi. Telef. [illegible].
**GRECO** disponibile [illegible] prima ipoteca informazioni. Telefonare 84-519, mattino 9-11. 19242
**GRECO**, vende lotto terreno circa 8500 mq zona Gruglianese, Regina, vicino corso Francia adatto villette o industria. Telefonare 84-519, mattino 9-11. 19242
**IMPIEGHERETE** benissimo vostri capitali acquistando nostri alloggetti liberi, via Ormea 16: 700-750 camera; ottima costruzione; sicuro immediato affittamento; reddito [illegible] 10%; nessun fastidio; mutuo, facilitazioni pagamento. Telefonate 54-954. 268
**IMPRESA** vende alloggi panoramici. Corso Abruzzi 55, piano sesto, 3-4 camere servizi, ripostiglio, possibilità 5 camere doppi servizi, eventuale permuta terreno. Telefonare 393-681. 82332
**LOCALE** industriale mq. 100 chiuso, terreno complessivo 500, paraggi Stadio, vendesi. Telefonare 32-233, ore 11-12.
**MAGAZZINO** libero mq. 80 vendesi vicinanze Statuto. Scrivere cassetta 1002, SPI, Torino. 1254
**MERCATI NUOVI**, via Tunisi dirimpetto n. 109, vendo terreno fronte ml. 24 divisibile. Telefonare 691-979. 82378
**NEPOTE** vende alloggetti esenti, occupati, soleggiati, entrata, gabinetto interno, cucinino, tinello, camera, cantina, scala marmo, 1.150.000. Di Nanni 17, Borgo Pilieri. 20729
**PALAZZINA** 5 camere termobagno, locale 75 mq. uso laboratorio, reddito 488.000 annue, vendo 4.500.000. Demaestri, Nizza 9. 17824
**PALAZZO** di gran classe, via Accademia Albertina 3 bis, presso via Po, vendonsi alloggi 5-6 camere e oltre più servizi, tutte comodità moderne. Rivolgersi in cantiere. 41714
**PALAZZO** signorile, zona residenziale fronte grande corso, vendonsi direttamente ultimi alloggi, negozi, garage, sottosuolo marmo. Telefonare 381-675. 843
**PER** impiego capitale compro casa 40-50 camere. Scrivere cassetta 1004, SPI, Torino. 384
**PIAZZA** Bernini, alloggio 8 camere, doppi servizi, carattere eminentemente signorile, vendesi libero subito. Acchiardi, Settembre 58. 1381
**PROFESSIONISTA** cerca comperare alloggio signorile 4-5 camere. Telef. 66-428.
**SANREMO**, Bona, Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 a 6 vani. Migliori affari Riviera. 1509
**TERRENI** fabbricabili presso Fiat-Lingotto, vendiamo grandi, piccoli lotti. Acchiardi, Settembre 58. 1381
**TERRENO** per costruzione industriale mq. 600 circa tutti acquistasi contanti. Scrivere cassetta 3236, SPI, Torino.
**URGE** vendere alloggio 3 camere, cucina, servizi paraggi Francia. Romussi, Montecuccoli 1. 62219
**VENDESI** alloggi, liberi sblocco, Garibaldi 10. Telefono 391-140, visibili 16-17.
**VENDESI** alloggio 3 camere servizi via Bidone 3, termo, ascensore. Visite dalle 16.30 alle 18.30. 41834
**VENDESI** casetta libera 4 camere cucina giardino, termosifone, zona Sassi. Geom. Allasio, S. Agostino 1. 1211
**VENDESI** Moncalieri casetta con giardino. Richiesta 2.400.000, altra Collegno 2.100.000. Telefonare 321-596. 92505
**VENDO** alloggio piano rialzato, signorilissimo, termo, bagno, adiacente Statuto, libero sblocco, adattabile uso uffici. Scrivere cassetta 1001, SPI, Torino.
**VENDO** direttamente alloggi signorili abitabili marzo, zona piazza Rivoli, via Zumaglia, Rosolino Pilo. 260
**VIA** Assarotti 17, negozio due aperture verso via mq 75 volendo locale attiguo mq 165. Visite 15-17 portineria. 42113
**VIA** Cigna angolo via Foriano, alloggi 1-2-3 camere, oltre cucina, servizi, vende direttamente società proprietaria. Telefono 45-831. 641
**VENDO** casa con terreno adiacente, 10 km. Torino, adatto giardino. Tel. 774-766.

### 5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

**AFFITTASI** corso Sebastopoli negozi, laboratorio-magazzino 70 mq., occorrendo anche alloggio. Vendonsi alloggetti signorili. Telefonare 81-209. 82267
**AFFITTANSI** negozi vuoti adatti qualsiasi genere, 10.000-15.000 mensili. Riva, Garibaldi 40. 1200
**AFFITTANSI** periferia grandi tettoie adatte officina lavori pesanti deposito merci rimessa camion, forza motrice. Telefonare 61-515. 82225
**AFFITTASI** centralissimo magazzino semiterraneo riscaldato mq 330 divisibile in più lotti, via S. Quintino 4 bis.
**AFFITTASI** laboratorio mq 60. Via Garone 17, Moncalieri. 62115
**AFFITTASI** per costruzione basso fabbricato terreno mq 200 con fronte sulla provinciale Torino-Druento. Telef. 527-858.
**AFFITTO**, ampio locale mq 200 e cortile con mq 150-250 giardino Borgo San Paolo centrale. Telefonare 96-747.
**AFFITTO** locale uso laboratorio 30-60 mq qualsiasi zona preferibilmente centro San Paolo. Telefonare 96-747. 82785
**AMPI** locali centralissimi adatti per uffici, laboratori, ecc. affittansi subito. Telefonare 49-431. 82276
**CARMAGNOLA** affittasi vendesi stabilimento totale efficienza adatto qualsiasi industria. Scriv. cassetta 6121, SPI, Torino.
**CEDO** ampio ufficio adatto qualunque attività. Telefono, riscaldamento. Telefonare 44-487. 82460
**CERCO** locale per laboratorio alleazione possibilmente abitabile. Telef. 74-706.
**LOCALE** nuovo 100 metri libero inadiposo cortile proprio. Telef. 693-434.
**LOCALI** adatti uffici, sede società, grande sartoria in palazzo signorile centralissimo, primo piano, scalone particolare affittansi. Scrivere cassetta 6140, SPI, Torino. 61832
**NEGOZI** ampi con retro liberi affittansi. Via Giolitti 53. 82663
**UFFICIO** centrale 4 subito disponibile presso ragioniere praticissimo paghe, contributi, contabilità. Telefonare 48-278.

### 6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

**ABBIAMO** alloggi: 14.000; 17.000; 20.000; 38.000, diverse zone. Telefonare 44-876.
[illegible] maggio affittasi alloggio 2 camere cucina 18.000. Telefonare 81-844.
**AFFITTASI** alloggio nuovo 2 camere, cucina, termo, 25.000. Telef. 527-480.
**AFFITTASI** alloggio 3 camere, cucina, presso corso Valentino; altro zona piazza Statuto. Telefonare 49-443. 92357
**AFFITTASI** piemontesi, camera centrale 12.000 Unica, camera cucina giardino 12.000, cauzione 100.000. Graziano. San Secondo 28. 69195
**ALLOGGETTI** affitto 1-2-3 camere più servizi, zone diverse. Telefonare 47-042.
**ALLOGGIO** ammobiliato 2-3 vani servizi urge distinti. Telefonare 775-871.
**ANGOLARE** su corsi (Crocetta) 3 camere cucina, termobagno, telefono affittasi senza intermediari, telefonando pomeriggio: 381-042. 92556
**CORSO** Giulio Cesare, affittasi 3, servizi. Fitto mite. Telefonare 383-054. 92418
**DUE**, tre camere cucina cerco, qualunque zona anticipando. Telef. 527-542.
**FAMIGLIA**, disposta dare anticipo, referenze, cerca [illegible] alloggio. Telefonare 44-976. 466
**GABETTI**, Pio V 4, affitta alloggi 2-3 camere cucina, prezzi convenientissimi.
**IN** palazzo signorile centralissimo corso Vittorio affittansi alloggi e vasti locali uffici rappresentanza. Telefonare 521-656.
**MASSIMO** affitto offro per alloggetto una, due più camere, qualunque zona. Telefonare 49-603. 362
**SUMA**, corso Vittorio 57, affitta alloggi piccoli, grandi, zone diverse. 362
**VILLETTA** composta tre camere, cucina, bagno, giardino, garage 3. Riva. affittasi. Telefonare 351-965. 82747

### 7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

**RIVIERA** delle Alpi, Saint Vincent, vendonsi alloggi 2-3-4 camere termo, bagno, finitissimi ampi soleggiati terrazzi. Facilitazioni pagamento. Rivolgersi Torino, «Urar», Palestro 10; Milano, via Lamarmora 22. 19677

### 9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

**PETTINATRICI** diventerete frequentando la Scuola «Mawa» di via Giolitti 5, Torino. Corsi accelerati giornalieri: ondulazione ad aria, taglio, permanente, piega. [illegible]

### 11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

**AFFITTASI** bella camera centrale pied-à-terre anche due amici. Telef. 51-784.
**AFFITTASI** Porta Nuova signorile, tranquilla ammobiliata, termo, comodità. Telefonare 42-789. 82871
**AFFITTO** matrimoniale (cucina) e camera singola. Giada, Principe Oddone 41.
**AMMOBILIATA** matrimoniale, riscaldamento centrale, paraggi Statuto, libero subito, offresi. Telefonare 521-976.
**AMMOBILIATO** signorile cercasi appartamentino centrale. Telefonare 520-052, ore ufficio. 43125
**CAMERA** elegantissima centrale con pensione prezzi modici. Telefonare 527-176.
**SIGNORA** affitterebbe nuova matrimoniale due letti, Valentino, volendo pensione. Telefonare 281-236. 62265

### 12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

**ABILISSIME** taschiste, maniche, colla, cercansi confezioni serie uomo. «Padus», via Avigliana 45. 82677
**ACQUISTATORE** attrezzato specializzato abilissimo cerca importante azienda torinese. Fornire curriculum vitae. Scrivere cassetta 9071, SPI, Torino. 92301
[illegible] pensionato contabilità piccola azienda provincia facili comunicazioni. Scrivere cassetta 53 S, Sipra, Torino.
**CERCANSI** coniugi portineria casa signorilissima. Occorre marito sia autista domestico. Necessitano referenze primarie. Scrivere cassetta 3292, SPI, Torino.
**CERCANSI** giovani sposi pratici negozi alimentari: stipendio, alloggio, cauzione, referenze controllabili inoppugnabili. Nelli, via Garibaldi 20. 41846
**CERCANSI** urgentemente tintori lavandai, tintoria abiti. Massime retribuzioni. Scrivere referenze: cassetta 5037, SPI, Torino.
**CERCANSI** venditori provetti autisti Diesel e benzina, età 20-30. Presentarsi lunedì 2 marzo, ore 11, via Metastasio 8.
**CERCASI** abile commessa drogheria alimentario bella presenza. Rivolgersi via Avellino 1. 82382
**CERCASI** abile lavorante sarta confezione fantasia. Trucco, Santa Chiara 21, Torino.
**CERCASI** abili ebanisti. Porta, via Andorno 19. 82567
**CERCASI** contabile versi 2.000.000 sviluppo azienda, stipendio condizioni a convenirsi. Piazza Paleocapa 2, telef. 520-908.
**DIRETTORE** laboratorio chimico controllo produzione cerca importante industria chimica Alta Italia. Scrivere cassetta 363 B, SPI, Milano. 1961
**DITTA** grossista maglierie-filati cerca abile magazziniere o magazziniera. Indicare referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 3294, SPI, Torino. 82817
**DONNA** a ore pratica pulizia cercasi abitare mattutino appartamento paraggi Crocetta. Scrivere cassetta 2275, SPI, Torino.
**FORNACE** laterizi Hoffman cerca fornichista. Scriv. cassetta 6132, SPI, Torino.
**FORTE** guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze.
**IMPORTANTE** carrozzeria veicoli industriali assume capo officina specializzato costruzioni meccaniche. Scrivere cassetta 6121, SPI, Torino. 82131
**IMPORTANTE** industria torinese [illegible] esperto per rilevamento tempi lavorazione. Scrivere indicando referenze e posti occupati a cassetta 6143, SPI, Torino.
**IMPORTANTE** industria tessile laniera cerca personale idoneo direzione ufficio esportazione profondo conoscitore lingue e mercati. Indicare referenze e posti occupati. Scriv. cassetta 1292, SPI, Torino.
**IMPORTANTE** pettinatura lana cerca personale idoneo direzione tecnica. Esigesi lunga pratica. Precisare referenze e posti occupati. Scrivere cassetta 1293, SPI, Torino. 1864
**INGEGNERE** chimico: giovane o elemento pratico approvvigionamenti chimici cercasi da ufficio acquisti. Scrivere Casella 365 B, SPI, Milano. 1960
**MAGLIFICIO** «Anise» assume abilissime macchiniste, confezioniste, stiratrici, rimagliatrici mano e macchina, tagliatrice modelli. Telefonare 81-425. 92355
**OCCHIALERIA** Ratti assume operai, generale provette. Lungo Dora, Firenze 119.
**PERSONA** sola cerca tuttofare trentenne. Occorrono presenza, cultura, referenze. Stipendio a convenirsi. Scrivere cassetta 8144, SPI, Torino. 62232
**PETTINATRICI** diventerete frequentando Corsi accelerati, messimpieghe, tagli, manicure, ondulazioni aria. Dante Mario, Vanchiglia 19. Telefono 88-067. 754

### 13 DOMANDE IMPIEGO primo 10 par. L. 30 cad. success. L. [illegible]

[illegible] guardarobiera, ottima cucito altro offresi elegante, mezza. Tel. 56-451.
**ADATTABILE** vari lavori ufficio, magazzino ecc., 18enne offresi comunque. Scrivere cassetta 3261, SPI, Torino. 82310
**AGGIUSTATORE** stampista trafilatrice lunga pratica estera, offresi subito. Telefono 80-900. 82454
**ASSISTENTE** edile offresi Torino e fuori. Telefono 40-056. 82315
**ATTIVO** dirigente commerciale e industriale importante società alimentari dolciaria, con primarie referenze offresi adeguatamente. Scriv. SPI, cassetta 83 P, Genova.
**ATTIVO**, provata capacità lavori ufficio, magazzini, spedizioni, accetta qualsiasi lavoro anche ausiliario, disposto trasferirsi. Telef. 45-207. 32659
**AUTISTA** meccanico referenze ottime offresi seria ditta o privato con passaporto. Scrivere cassetta 3075, SPI, Torino.
**AUTISTA** 27, 31enne, indipendente, passaporto, disposto trasferirsi ovunque, libero 1o aprile, offresi ditta, privato. Referenze. Scrivere cassetta 3150, SPI, Torino.
**AUTISTA** 25enne 2o grado motocarrista offresi. Telefonare 778-607 82601
**AUTISTA** 28, 31enne, indipendente, passaporto, offresi privato-ditta. Ottime referenze. Scriv. cassetta 3156, SPI, Torino.
**AUTOTRENISTA** motorista pratica autotreni camion e autocisterne, resistente lunghi viaggi, libero subito ovunque, referenze. Telefonare 21-895. 82720
**CAMERIERA** tuttofare, fissa, ausiliaria referenziando disposta. L'Orizzonte, Principe Oddone 82. 92284
**CAMERIERE** cuoche tuttofare con referenze offresi. Suma, corso Vittorio 57.
**CAPO** filatura cardata, primario referenze, tecnico pratico cotoni-lana, capace miste, carde selfacting, ritorcitura, capacità tecniche ed organizzative, offresi anche migliorare. Scrivere cassetta 3254, SPI, Torino. 82807
**CERCO** lavoro fattorino se necessario dispongo Lambretta furgoncino piccole consegne. Telefonare 32-098. 62901
**CERCO** posto custode offro cauzione, referenze. Scrivere Basciano, Cortemilia 4.
**COLTA** occuperebbesi istitutrice, vicemadre, conoscenza tedesco. Scrivere cassetta 3227, SPI, Torino. 82643
**COMMESSA**, impiegata, cassiera, pratica presenza offresi. Telefonare 83-614.
**CONIUGATA** 27enne seria offresi lavori casalinghi buona cucina. Scrivere cassetta 6128, SPI, Torino. 62161
[illegible] marito tranviere offronsi come custodi o portinai. Telefonare 56-451.
**CONTABILE** corrispondente dattilografa offresi mezza giornata. Scrivere Basciano, Cortemilia 4. 61822
**CONTABILE**, dattilografa, tutti lavori ufficio, libera subito, oppure lavori contabilità proprio domicilio. Referenze. Scrivere cassetta 9074, SPI, Torino. 92496
**DICIANNOVENNE** pratico ramo meccanico offresi qualsiasi posto anche fattorino. Scrivere cassetta 3257, SPI, Torino.
**DIPLOMATA** urge impiego dattilografa istitutrice. Miti pretese. Scrivere cassetta 3220, SPI, Torino. 82657
**DONNA** occuperebbesi pulizia uffici. Scrivere cassetta 9076, SPI, Torino.
**ELEMENTO** prim'ordine amministrativo contabile provetto lunga esperienza disposto trasferirsi esperimento gratuito, offresi. Scriv. cassetta 6144, SPI, Torino.
**EX-carabiniere** 45enne coniugato senza figli, offresi [illegible] stabilimento. Telefonare 55-182. 82061
**FALEGNAME** pratico serramenti offresi. Scrivere cassetta 9060, SPI, Torino.
**FORMATORE** ceramista pratico colaggio forni occuperebbesi mezza giornata. Scrivere cassetta 6145, SPI, Torino. 61878
**GEOMETRA** 20enne, interno Sommeiller offresi. Telefonare 27-191. 62193
**GEOMETRA** 22enne esente militare pratico assistenza cantiere e contabilità, offresi, referenze. Scrivere cassetta 3258, SPI, Torino. 82861
**GEOMETRA** 23enne buona pratica professionale, progetti, disegni, cemento armato, rilevamenti, patente 2a, impiegherebbesi ovunque. Scrivere cassetta 6117, SPI, Torino. 62063
**GIOVANE** autista 22enne offresi, miti pretese. Telef. 383-455, chiedere Lopez.
**GIOVANE** seria volenterosa seria donna occuperebbesi. Scrivere cassetta 3262, SPI, Torino. 82737
**GIOVANE** 24enne buona conoscenza meccanico e lingua francese ottime referenze offresi fattorino. Scrivere Gonipa, Sempione 164. 92369
**IMPIEGATO** offresi lavoro ufficio ore pomeridiane. Scrivere cassetta 3263, SPI, Torino. 82322
**INDOSSATRICE** [illegible] offresi. Scrivere cassetta 3266, SPI, Torino. 82374
**INSEGNANTE** taglio confezioni offresi lezioni domicilio. Maschio, Rosolino Pilo 48.
**LAUREANDO** occuperebbesi presso studi dentistico. Scrivere cassetta 6134, SPI, Torino. 61610
**MECCANICO** motorista praticissimo auto, [illegible] ecc., 22enne esente militare offresi. Patente primo secondo grado benzina. Trasferirebbesi ovunque accettando anche convivenza. Referenze. Scrivere cassetta 6141, SPI, Torino. 61834
**MOTORISTA** specializzato 2 tempi lunga permanenza Germania occuperebbesi lavoro [illegible] o dirigente officina riparazioni scooters. Tallaridi Mario, via XX Settembre 77, Torino. 82619
**ODONTOTECNICO** con attrezzatura laboratorio occuperebbesi presso medico o laboratorio. Scriv. cassetta 6129, SPI, Torino.
**OFFRESI** giovane ventenne 20enne. Telefono 383-455, Lopez, via San Paolo 55.
**ORTOVIGNAIUOLO** pollicoltore pensionato anno attivo sincera fiducia, onesto richiesta, offresi. Ferrero, Cherso 5.
**PERITO** industriale meccanico collaudatore ottico offresi ottime referenze. Scrivere cassetta 3245, SPI, Torino. 82763
**PERITO** meccanico cerca impiego presso seria ditta (scopo tirocinio). Lo Cogliano Gaetano, Delle Orfane 28. 62083
**PRATICISSIMA** contabilità, paghe, contributi, corrispondenza occuperebbesi. Telefonare 34-124. 92288
**QUARANTENNE** pratica cucina e tuttofare offresi dalle 9-18. Scrivere cassetta 9073, SPI, Torino. 92404
**RAGIONIERE** praticissimo contabilità paghe, mano d'opera, bilanci, costi produzione, corrispondente, conoscenza lingue, offresi. Scriv. cassetta 3252, SPI, Torino.
**RAGIONIERE** 30enne pratica contabilità amministrazioni massima serietà, referenze, offresi. Scrivere cassetta 6136, SPI, Torino. 61816
**SARTA** pratica lavoro tagliato offresi commessa abbigliamento eventuale combinazione domicilio. Telefonare [illegible].
**SEDICENNE** [illegible]-dattilografa [illegible] offresi. Scriv. cassetta 5028, SPI, Torino.
**SIGNORA** abile disegno pratica pittura ceramica occuperebbesi mezza giornata oppure lavoro domicilio. Scrivere cassetta 5030, SPI, Torino. 41790
**SIGNORINA** presenza, cassiera, offresi cassiera mansioni di fiducia, massima serietà, referenze. Scrivere cassetta 3201, SPI, Torino. 82587
**SIGNORINA** 17enne offresi aiuto commessa o operaia piccola industria. Telefono 26-102. 61846
**STENODATTILO**, corrispondente, computista, pratica ufficio, miglioramento condizioni offresi. Telefonare [illegible].
**STENODATTILO** computometrista offresi anche commessa, referenze. Scrivere cassetta 6124, SPI, Torino. 62143
**STENODATTILOGRA**, 15enne, volenterosa, bella presenza, ottima famiglia, impiegherebbesi presso seria ditta. Scrivere cassetta 6133, SPI, Torino. 61799
**TECNICO** esperienza ventennale analisi tempi preventivi lavorazioni meccaniche, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 3256, SPI, Torino. 82263
**TRENTATREENNE** [illegible] serietà e fiducia, discreta cultura, pratico confezioni su misura e in serie, disposto anche viaggiare, offresi. Scrivere: Stella V., Saint Bon 46, Torino. 82049
**VENTICINQUENNE** offresi commessa aiuto cucina. Telefonare 56-451. 61800
**VEDOVA** 50enne, referenze, abile stiro e governo casa offresi mattino piccola famiglia. Rivolgersi custode via Cibrario 43 dopo le 19. 82378
**VENTICINQUENNE** signora bella presenza offresi commessa [illegible] mezza giornata. Telefonare 391-349. 82655
**VENTITREENNE** contabile stenodattilografa pratica paghe lavori ufficio referenze occuperebbesi subito. Scrivere cassetta 6120, SPI, Torino. 62126
**VENTITREENNE** lunga pratica lavori ufficio, svelta, offresi preferibilmente impiegata, eventualmente cassiera o commessa. Libera subito. Scrivere cassetta 5036, SPI, Torino. 41820

### 15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

**CERCANSI** propagandiste 20-35 anni bella presenza per lavoro stagionale. Presentarsi lunedì 2 marzo via Metastasio 8, orario ufficio. 82775
**DITTA** alimentari cerca piazzista introdotto con furgoncino camion, forte guadagno, garanzia. Scrivere cassetta 3256, SPI, Torino. 82707
**INTRODOTTISSIMO** farmacie cercasi per novità. Cea, Rosa Govone 8, Torino.
**PRODUTTORE** introdotto bruciatori, impianti industriali cercasi. Telef. 527-133.
**SCATOLIFICIO** attrezzatissimo cerca introdotto rappresentante. Scrivere Casella Pubbliman 36-14, Verona. 1974

### 19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

**A** fiducia: accertamenti infedeltà, informazioni, investigazioni, sorveglianze: «Italpol», Principe Oddone 82. Telefoni 24-610 26-979. 41037
**ABBIAMO** enorme quantitativo camere, sale, tinelli, cucine. Migliaia sedie, tavoli albergo, vera liquidazione. Visitateci Casa [illegible] Sedia, Maria Vittoria 17, corso Vercelli 97. 700
**ABBIAMO** ponte acciaio inossidabile prezzi fabbrica. Monteu, corso Vittorio 82.
**ABBIAMO** sempre in vendita numero completo sale pranzo, camere letto, salotti, mobiletti intarsiati, antichi, cucine. Vendiamo anche rateali, compriamo mobili, sopramobili. [illegible] Aste Liquidazioni, Cigna 17, telef. 22-944. 11094
**ABBIAMO** vasto assortimento macchine scrivere, calcolatrici, Olivetti. Agevolazioni pagamento, cambi. Corso Matteotti 5. Telefono 41-220. 19460
**ABBISOGNANDOVI** accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 angolo via Carlo Alberto. Telefoni 41-100; 521-548. 19889
**ACQUISTA** bottiglie, damigiane, rottami ferro, libri, cartaccia macero. Tel. 290-523
**ACQUISTIAMO** brillanti, oro, gioielli importanti. Pago massimo. Fabbricante, Cavour 8. 20136
**ACQUISTO** argento, oro, brillanti, superando offerte. Galleria San Federico 57.
**ALL'EMPORIO** Palazzo Città 5, ricco assortimento scampoli, tagli abiti, telerie, biancheria, tappeti. Facilitaz. pagamento.
**ARCIOCCASIONE** mobili! Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Barbaroux 28. 1648
**ARREDATEVI** Casa del Mobile, Regina Marg. Battisti. Camere massiccio 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 18.000. Facilitazioni. 4743
**ATTENZIONE**: matrimoniali 57.000, cucine 24.000, salotti 28.000. Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11. 914
**BAGNI**, scaldabagni, termosifoni, installazioni idrauliche. Pellico 3, telef. 65-506.
**BANCHI**, scaffali, pareti, arredamenti negozi, uffici; progetti, preventivi. Rodi, Principi Acaja 10. Telefono 76-814.
**BIGLIARDI** fabbricazione propria, riparazioni, tutti gli accessori. Cusotti, via Di Nanni 11, Torino. 1053
**BILICI** automatici Marzoga: qualunque portata. Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 6, telefono 50-377. 11816
**BLOCCO** 30 quadri '800 privato vende privato 350.000. Scrivere cassetta 6142, SPI, Torino. 61848
**CAMERE**, sale, salotti, tinelli, ingressi lussuosissimi, facilitazioni. Corso Orbassano 3. 18545
**CUCITACLIA**, macchina [illegible] con mobiletto, bobinatoio, rimagliatrice, tutte nuove, anche separatamente. Rateazioni, fac. pagamento. Casacci, Arsenale 40.
**FRIGORIFERI**, lavabiancheria, elettrodomestici qualsiasi marca. Concessionario Bosch, Electrolux, massima garanzia, cambi, assistenza. Corso Vittorio 56, cortile. 1207
**MACCHINA** maglieria come nuova 12/40. Telefonare 33-255. 2040
**MACCHINE** maglieria «Nebular» mezzo secolo di esperienza tecnica. Facilitazioni. Insegnamento. Assistenza. Garanzia. Cavallo, corso Vittorio 73. 4896
**MACCHINE** maglieria [illegible] specializzata, via Roccavione 50, telefono [illegible], ripara, trasforma macchine qualsiasi marca, vende macchine nuove, massima garanzia, prezzi occasione. 61596
**MAGLIERISTE!** Procuriamo lavoro acquistando macchine maglieria. Insegnamento gratuito, garanzia, rateazioni. Gribaldo, S. Francesco da Paola 4. 20168
**MAZZUCCO** macchine maglieria automatiche, semispeciali Pernone (Svezia) le più moderne, garantite da 60 anni di fabbricazione. S. Teresa 15. [illegible]
**MOBILI** lusso e comuni lunghe rateazioni. Sostituiscansi mobili usati, massima valutazione. Casabella, via Garibaldi 4, telefono 521-107. 19907
**MOBILI** vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. [illegible] Francia 196 bis.
**MOBILIFICIO**, vende: camere rustiche 75.000, tinelli [illegible]. Confrontateci! Da Vasco ang. via G. Verdi 8. 18545
**MOBILIFICIO** vende camere tinelli cucine salotti, poltrone letto (facilitazioni). Montevideo 4. 18545
**NON** comperate dei mobili ma comprate dei «Comiteri». Rivolgetevi alle ditte attrezzate per le vostre esigenze. Barovero, via Valperga Caluso angolo via Bellfiore 43. 18461
[illegible] macchine scrivere, [illegible] calcolatrici 15-20.000, garanzia, affitto. Augusta, via Cavour 8. 1070
**PELLICCE**, giacca ermellino avendo. Trasformazioni, cambi. Vallauri, Lagrange 31, pomeriggio. 1668
**PELLICCERIA** artigiana, confezioni, trasformazioni, riparazioni accuratissime. Fiorella, via Pio V 13. 11101
**PELLICCERIA** Palerme, corso Orbassano 87; telef. 32-976, liquida pellicce persiano, zampe, teste, ricrio, rat musqué, moutons dorè, marmot, giacche, sciarpe; modelli grandiosi; assortimento bambini. Prezzi imbattibili. Facilitazioni pagamento
**PIANOFORTI**, assortimento esteri, nazionali. Accordature, restauri. Antica Ditta Cucchiaro, Cairoli 14. Telef. 61-164.
**PIANOFORTI**: Bechstein, Bluthner, Ehrbar, Schiedmayer, nuovi, autopiani. Noleggi, riparazioni. Acquistansi usati. Ditta Massa, via Goito 11, Galliari 8. Telefono 61-366. 20483
**RADIO** [illegible] valvole, 11.000, 5 valvole, 22.000. Dischi 450, tavolini 1500. Vende. Approfittatene! Via Montevideo 4.
**RINNOVATE** la vostra casa cambiando i vostri mobili vecchi in cambio dei nuovi, differenza facilitando. Martini, Saluzzo 51. 213
**SALA** pranzo grandiosa Rinascimento privato vende privato. Scrivere cassetta 6142, SPI, Torino. 61560
**TAPPEZZERIA** in carta acquisterete a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite, rivolgendovi direttamente allo stabilimento, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante. 314

### 20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

**ABBIAMO** Aprilia, Ardea, 500, giardinette, vetture, furgoni. Rateazioni, permute. ABA, Saccarelli 33. 21029
[illegible] autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Nodoni 7; permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 48-176.
**ALL'AUTOSALONE**, Vinzaglio 5: prenota nuovi modelli, vende Aprilia 1500, 1100 cabriolet, Ardea 5 marce, Topolino tutti tipi, giardinette. Visitateci! 1033
**ALL'AUTOSALONE** Palatrigna: Aurelia gran turismo, Aurelia 1950, 1750, Ardea, Aprilia ultime, vetture 500. Belvedere, altre bellissime occasioni. Via Roma 257. Telefono 42-335. 14603
**ANTICIPAZIONI** per acquisto autoveicoli, prestiti, massima celerità, «Ititauto», Arcivescovado 7. Telefono 51-725. 21042
**APRILIA** 12-8 volta, 1100 B A, topolini A C, giardinette, vetture varie. Palestro 4. 19943
**A** rate vendo 1100 A, B, E, 1400, Topolini A, B, C, giardinette, furgoncini A, B, C, camioncini ELR. Corso Brescia 4. 14154
**ARDEA** cinque marce lussuosissima stato vende a privato. Telefonare 390-364.
**ARDEA** nuova, vendesi sotto listino. Lombardi, via Maria Vittoria 45.
**AUGUSTA** ottima 200.000; Balilla perfetta topofurgoncino 260.000. Corso Vittorio 117. 62551
**AURELIA**, Ardea, Aprilia, Alfa 2500, 1400, 1100 E, 500 C berline, belvedere. Prenotazioni Lancia, Appia, Lombardi, Maria Vittoria 45. 18720
**AURELIA** [illegible] turismo nuova. Aurelia 1950, Aprilia 1500, 1100 E 1100 A 1948, 1100 B, 500 furgone Siata, [illegible] cambi, rateazioni. Morbidelli, Saluzzo 30. Telefono 61-073. 19073
**AURELIA**, 1100 sport e normali, prenotazione nuovi tipi Fiat, Lancia, Appia, 1400, Aprilia, Ardea, 500 vetture e belvedere. Ottime occasioni. Vende rateando con massima garanzia: Soggetti, Madama Cristina 66. Telefono 60-519.
**AUTO** nuovi modelli per consegna sollecita prenotazioni presso «Apse», San Massimo 47. 20660
**AUTO** nuove ogni tipo, prenotazione, cambi, rateazioni. Assortimento usate 1400, 1100 L B, [illegible] Montecarlo, Belvedere, Aprilia superleggera recente, 1200 D, Mercedes perfetta convenientissima. Capello, Lagrange 17. 448
**AUTOCARROZZERIA** Villata, corso Regina 176. Telefono 31-660, costruzioni, riparazioni, autoconvoi stradali.
**AUTOMOBILI**, compra, vendita, permuta qualsiasi tipo, parte contanti, rimanenza 12 rate. Rizzio Bonione, Torino, Michelangelo 22, telefono 61-777. 20173
**AUTOMOBILI** qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 113. 19103
**AUTONOLEGGI** con, senza autista, telefonando 38-951, arreto domicilio auto 1900, 1400, 1100 E, 500 C. 20626
**AUTONOLEGGIO** d'Aquila. Telef.: 90-040, 390-293. 1400, 1100, 500, prezzi miti.
**AUTONOLEGGIO** San Massimo. Noleggio autovetture, giardinette modernissime. Prezzi modicissimi. San Massimo 47. Telefoni: 80-104; 80-226. 20660
**AUTONOLEGGIO** senza autista: Aurelia, 1400, 1100, 500. Saccarelli 34. Tel. 73-815.
**AUTONOLEGGIO** 500 C, 1100 E senza autista Giulio Cesare 41. Telef. 23-730.
**AUTONOLEGGIO** 500 C, 1100, 1500, via Duchessa Jolanda 32. Telefono 772-985.
**AUTONOLEGGIO**: 1400, 1100, 500, con, senza autista. Telefonare: 73-185; 76-008.
**AUTORIMESSA** gran passaggio, via Cassini 46, tel. 30-360 - 81-406, è stata aperta con tutti i servizi, posteggio elettrauto officina. 82735
**BELVEDERE** sei mesi Km. 4500 privato vende privato. Telefonare 55-296.
**BELVEDERE** 500 C, beige, in garanzia, 2000 Km, vendesi, permutasi. Tel. 45-851.
**BIANCHI** Civis lungo ottime condizioni vende stabilimento industriale. Scrivere cassetta 6104, SPI, Torino. 62031
**CAMIONCINO** 1100 come nuovo vende occasionissima 550.000, trattabili. Telefonare 41-818. 42119
**CERCASI** Chevrolet doppia trazione qualsiasi stato. Automobile lusso americana verricello. Scrivere cassetta 3240, SPI, Torino. 82736
**CISITALIA** presenta agli sportivi italiani la nuova produzione 1953: 1500 Sport 220 Km orari, 1900 coupé 180 Km orari, 1100 coupé cabriolet 140 Km orari. Esposizione, dimostrazioni: Autoagenzia «Savoia» Commissionaria vendite Piemonte, Tiziano 21. Telefono 690-900. 17658
**COMMISSIONARIA** Fiat, Bonfante, corso Unione Sovietica 27, vende anche ratealmente berline e furgoncini 500 C; furgoncini 500 A revisionati; berline 1100; berline e cabriolet 1400; cabriolet Aprilia; 1500 D; camioncini 6 quintali; autocarri Bianchi 40 quintali; Giardinetta Viotti e Stella Alpina 1100 E. Prenotazioni autoveicoli nuovi ed elettrodomestici Fiat. 82963
**COMPRO** Belvedere, 500 C, 1400, 1100, Aurelia, Ardea nuove, d'occasione. Capello, Lagrange 17. 448
**DIPENDENTE** vende Belvedere 500 C come nuova. Gatti, via Pavone 4.
**GIARDINETTA** C buone condizioni, privato vende 550.000. Autorimessa, Monti 8.
**LANCIA** Commissionaria Benedetto & C. Prenotazioni nuova vettura Appia C. 10 ed autocarro Beta nafta. Via Arcivescovado 2. Telefono 41-444. 821
**MODAUTO** famosi accessori tecnici. Nuovo reparto riparazioni normali, spray, accuratissime. Sala prova, assistenza. Telefono 350-470, Osasco 2. 1217
**SE** non riuscite a vendere il vostro autoveicolo, telefonate al 60-106. Ve lo acquisteremo! Molino, successori, Raffaello 2. 18678
**SERRA** Pelissero, proponiamo auto nuovi modelli, compra, vende autovetture, autocarri Lancia, Fiat. Francia 21. 17738
**VENDESI** 1400 [illegible] nuovo trasformato tasi. Tel. 83-750. 41636
**VENDESI** 1400, [illegible]. Via Beaulard 61. 41936
**500 A**, vendo cambio con scooter. Telefonare 36-420. 42117
**500 C** perfetta km 14.000 vendo 680.000. Telefonare 608-341, ore pasti. 61744
**500 C** vende privato. Locapio, Boccardo 80. 618 originale perfetto, 614 autocarro, 1500 camioncino, vendiamo. Molino successori, Raffaello 2. Telefono 60-106.

### 21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

**AGENZIA** Benelli: moto tutti tipi, prezzi invernali. Facilitazioni. Balliano, Vercelli 33. 20696
**APE**, Vespa, MV, Ducati, Motom, vendo cambio. Mameli 9. 42118
**ATTENZIONE!** Commercianti, impiegati, operai. Gagliardo, vi può motorizzare con l'infallibile «Alpino» 48 cc. lire 42.000, 75 cc. lire 162.000, 125 cc. lire 177.000, 48 cc. per uomo e donna, completo lire 87.000 e lire 79.000. Pagamento anche a rate. Via Ormea 78. Telefono 655-151.
**ATTENZIONE**, da Rizzo, corso Brescia 44, Concessionario Moto Gilera, potrete ammirare ultimi tipi e prenotare la nuovissima 150 sport quattro marce. Consegna sollecita. 10668
**BIANCHI**, moto 125 cc., Aquilotti, biciclette, vendita, servizio ricambi. Facilitazioni. Marchisio, Peschiera 33. 1036
**COMPRIAMO** Vespa contanti, vendiamo Vespa rateali. Cavalieri, via Nizza 35.
**DUCATI** comunica nuovi prezzi, campagna primaverile 48 cc. 90.000, rateazioni senza interessi 48 cc. turismo 122.000, 65 cc. sport 137.000, rateazioni fino a 18 mesi. RAMAT, via S. Franc. Assisi 31; magazzino ricambi, assistenza corso Inghilterra 15. 1028
**GILERA**, grande [illegible] 150 turismo lire 195.000. Nuovi [illegible] 1953. Facilitazioni. Concessionario Melani, corso Giulio Cesare 44. Via Cavour 6. 437
[illegible] 125, 200, prove, rateazioni. Dorato (Gerbi), Principe Tommaso 8. Telefono 652-260. 21611
**LAMBRETTE**, Cavalieri, corso Brescia 4. Telefono 20-406. Pronta consegna; prenotazioni. 1266
**OCCASIONE** Vespa [illegible] accessori privato vende [illegible]. Lissoni, Spallanzani 28.
**RISICO**, corso Brescia 44. Tipi vari moto occasione come nuove e riparate con garanzia. Facilitazioni. 19668
**VENDO** Isocarro Km. 5000, motocarro 3 Aloe Guzzi. Telef. 551-056. 42107
**VENDO** Norton 500 nuova. Telef. 70-074.
**VESPA** Corsolo, nuove ed usate, immediate consegne, cambi, rateazioni da 6750, moto furgoncini Ape, Accessori, riparazioni, verniciatura. Corsolo, Giulio Cesare 155. 19547
**VESPA**, Deberti, accessori, novità 1953. Vespa Deberti, rateazioni, Stupinigi 41.
**VESPA**, usate compro contanti. Cavalieri, via Nizza 35. 971
**VESPA** '53 «SIA», Agenzia Piaggio, Torino, via Faleo 10 angolo via Berlola. Consegna anche immediata, assistenza completa, cambi, rateazioni fino L. 5.750. 20031
**VESPA** 1953 nuove e usate, rate 5.750 mensili, tutte le facilitazioni. Accessori, riparazioni. Interpellateci! Cavalieri, Nizza 35. Cavalieri, corso Francia 21.
[illegible] modello 1953 turismo [illegible] rateazioni [illegible]. Ape, portata 2 quintali. Riparazioni, ricambi. Tosa, corso S. Maurizio 31. 20131
**ZUNDAPP** Agenzia per il Piemonte: Bedelli scooter invernali, stazione servizio Vespa, motofornitore, Pesce Mario, corso Inghilterra 57, Telefono 66-914. 85

## Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunci di «pubblicità economica», col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi costituiscano spesso tranelli o stupidi scherzi.

I disonesti non arricchiscono certo di qualche importanza per troppo vaghe tenui e lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar denaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Ragionevolmente qualcuno, senza prevenzione intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserzionista e, se avrà esito, permetterà l'accertamento delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inversamente eguali: essa stabilisce un equo tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, noncuranza, sciatteria; non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara tra molteplici concorrenti: le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La pubblicità costa ragionevolmente da entrambe le parti è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

